

ASSESSORATO SVILUPPO DELLE
RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE,
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO,
PROGETTO GIOVANI, PARI OPPORTUNITÀ

A cura del Gabinetto del Presidente
della Giunta. Servizio Segreteria
e Affari generali della Giunta.
Affari generali della presidenza.
Pari opportunità

Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di **Pari opportunità di genere**

**REPORT INTERMEDIO
DI MONITORAGGIO 2011-2012**

Report intermedio di monitoraggio 2011-2012

INDICE

PREMESSA	5
1 IL PERCORSO ADOTTATO PER IL PIANO INTERNO INTEGRATO	7
1.1 L'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali e il Piano interno integrato	7
1.2 L'attività del sottogruppo "Presidio del punto di vista di genere nei Fondi strutturali"	8
1.3 Obiettivi e policy: le due modalità adottate per la lettura delle azioni	9
1.4 L'approccio integrato: metodologia e strumenti	11
2 IL MONITORAGGIO DELLE AZIONI	13
2.1 Le azioni sviluppate presenti nel Piano interno integrato	14
2.2 Le nuove azioni segnalate dalle Direzioni	138
2.3 Le azioni riclassificate per aree di policy	177
2.4 Considerazioni	183
3 L'ATTIVITÀ DEL GABINETTO DEL PRESIDENTE - SERVIZIO "SEGRETERIA E AFFARI GENERALI DELLA GIUNTA. AFFARI GENERALI DELLA PRESIDENZA. PARI OPPORTUNITÀ"	191
3.1. Le attività promozionali rivolte alla lotta agli stereotipi di genere	191
3.2. Le prospettive: l'integrazione trasversale	193
3.3. Altre attività di promozione delle politiche di genere	194

PREMESSA

Le analisi statistiche consentono di collocare la descrizione delle politiche di genere realizzata con il Piano nell'ambito dei mutamenti della società regionale. Questi sono riconducibili non solo alla grave crisi socio-economica e culturale del nostro Paese ma anche alle rilevanti trasformazioni, in corso da tempo, come quelle demografiche, che riguardano in particolare le donne: il mutamento nella struttura familiare, la permanente diminuzione della fecondità delle donne, l'aumento delle migrazioni ed in particolare delle giovani donne straniere con figli piccoli, l'innalzamento della vita media e il tendenziale invecchiamento della popolazione.

Può essere utile ricordare, come rileva il Quaderno statistico "Le donne in Emilia-Romagna" ed. 2013, il fenomeno relativo alla "semplificazione strutturale" delle famiglie italiane avvenuta negli ultimi vent'anni, che ha comportato una diminuzione dei componenti ed un aumento delle nuove forme familiari, con il "modificarsi delle esperienze delle generazioni nelle varie fasi della vita". Viene segnalato che si tratta di sensibili mutamenti della società e delle reti familiari, di cui le politiche non possono non tenere conto, per i quali soprattutto le donne vivono una vita radicalmente differente da quella delle loro nonne e delle loro madri: "Si esce dalla famiglia più tardi, cambiano le esperienze di vita delle diverse generazioni e si assiste ad uno spostamento in avanti di tutte le fasi della vita". Si è in presenza di una complessa situazione in cui crescono i bisogni delle famiglie sia per il sostegno all'educazione dei figli sia per la cura delle persone anziane e, contemporaneamente, cresce anche la loro fragilità: sono famiglie più piccole e più sole, per il continuo allentamento delle reti parentali ed il venir tendenzialmente meno del sostegno dei "nonni abili" a causa dell'allungamento dell'età lavorativa e della maggior presenza delle donne lavoratrici in età avanzata. Tutto ciò finisce per esporre soprattutto le donne a pressanti impegni di cura, sempre più variegati e prolungati nel tempo, che inevitabilmente si ripercuotono negativamente sulla qualità della loro vita, sui loro percorsi lavorativi e sul benessere familiare.

Già da tempo gli studiosi hanno segnalato la problematicità di tale situazione che chiama in causa le politiche di conciliazione e pone problemi nuovi per il welfare regionale ed il sistema dei servizi, anche tenuto conto della situazione di grave crisi economico-sociale. Si tratta di problematiche che tutta l'Europa deve affrontare, sapendo che occorre dare risposta ad un'equazione complicata: come estendere e rendere davvero universale un sistema di welfare inclusivo e promozionale di fronte a bisogni crescenti e risorse pubbliche calanti.

Lo stesso Patto per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile (novembre 2011) promosso dalla Regione sottolinea, nell'ambito del sostegno alla ripresa economica, l'importanza delle politiche di conciliazione fra tempi di vita e di lavoro per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Vi si ribadisce, inoltre, che occorre anche favorire una maggiore condivisione dei carichi di cura fra donne e uomini e che il welfare va profondamente rinnovato, per garantire l'universalità dei servizi, la libertà di scelta e la parità di accesso alle opportunità professionali.

Le analisi statistiche relative alla partecipazione femminile al mercato del lavoro indicano che molto è stato fatto nella direzione prefigurata e che i cambiamenti necessari per il futuro possono contare su buoni risultati raggiunti, nonostante il permanere di ancora forti disparità fra i generi nelle opportunità lavorative e di carriera, nei livelli retributivi e nella condivisione delle attività domestiche e di cura (anche se non mancano deboli segnali di un tendenziale miglioramento).

I principali indicatori (tasso di attività, occupazione e disoccupazione) collocano l'Emilia-Romagna ormai stabilmente, nonostante il periodo negativo per l'economia, in posizione significativa fra le regioni italiane con una partecipazione femminile al lavoro

tra le più elevate in Italia ed una sostanziale tenuta della stessa occupazione, legata soprattutto alla terziarizzazione del tessuto economico.

In prospettiva, le previsioni economiche (realizzate da Prometeia e da Unioncamere Emilia-Romagna) segnalano che la fase recessiva del periodo tenderà ad accentuare i suoi riflessi negativi sul mercato del lavoro regionale (come sottolinea anche l'indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali), su cui già gravano gli effetti del sisma che ha colpito il 20 e 29 maggio dello scorso anno le province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Si potrà verificare, quindi, un aumento sia del tasso di disoccupazione sia delle difficoltà delle imprese, delle famiglie e dello stesso sistema di welfare.

Dal punto di vista di genere la crisi può però rappresentare non solo una sfida, ad esempio in relazione ai rischi di aggravamento dei problemi strutturali relativi all'occupazione femminile ed alla marginalizzazione dei temi relativi all'uguaglianza di genere (rispetto a "più gravi problemi da affrontare"), ma anche un'opportunità per fare cambiamenti e progressi in direzione dell'uguaglianza di genere, nella consapevolezza che esiste un reale collegamento tra partecipazione femminile al mercato del lavoro ed aumento del PIL, tra lo Sviluppo e la valorizzazione del ruolo femminile nell'economia e nella società.

1. IL PERCORSO ADOTTATO PER IL PIANO INTERNO INTEGRATO

Questo Report intermedio si inserisce nel percorso di monitoraggio periodico relativo alle azioni inserite nel Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2011-2013, e intende dare atto dell'andamento e dell'evoluzione di tali azioni nonché di eventuali nuove azioni nel frattempo emerse, per consentirne una lettura sistematica.

1.1. L'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali e il Piano interno integrato

Attraverso l'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali (istituita con Delibera di Giunta n. 1057/06 e formata da rappresentanti di tutte le Direzioni generali), la Regione Emilia-Romagna, in coerenza con le indicazioni comunitarie e con il gender mainstreaming, ha da alcuni anni avviato un percorso di lavoro trasversale, per affrontare le politiche di pari opportunità in modo integrato e globale.

Il principale strumento che l'Area si è dato per l'attuazione dell'integrazione delle politiche di genere è il "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità".

Il primo Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2008-2010 è stato approvato con Delibera di Giunta n. 1500/08, e ad esso è seguito un secondo Piano interno integrato 2011-2013, approvato con DGR n. 1001/2011.

Tali Piani, pubblicati sul sito Alla pari, che sono il risultato di un percorso di lavoro partecipato avviato dalla Regione a partire dal 2006, rappresentano uno strumento di lettura organica e periodica delle politiche che la Regione realizza per promuovere le pari opportunità di genere e forniscono un riferimento per una programmazione regionale integrata, capace di utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche dell'Amministrazione regionale.

Essi costituiscono una risorsa interna per implementare il processo di integrazione e coordinamento tra le Direzioni e il governo complessivo delle politiche e delle attività sviluppate, nonché per l'adozione del principio di mainstreaming di genere nella programmazione delle attività dei diversi settori.

La scelta degli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali secondo una prospettiva di genere è stata realizzata tenendo presenti alcuni documenti di programmazione e partendo dalle specifiche caratteristiche del contesto regionale in cui s'inseriscono le politiche, gli interventi e le azioni, così come emergono:

- dalle indagini conoscitive e dai dati statistici disponibili nelle singole Direzioni generali,
- dal "Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere- Le donne in Emilia-Romagna", periodicamente aggiornato, che offre un'immagine delle situazioni concrete che caratterizzano la vita delle donne della nostra regione.

Nello sviluppo delle politiche di pari opportunità molto incisiva in questi anni è stata l'azione dell'Unione Europea, sia in termini di legislazione, indirizzi di programmazione, sentenze della Corte di Giustizia europea, e azioni di stimolo concretamente esercitate per promuovere la parità.

Pertanto, gli obiettivi individuati hanno come fondamentale riferimento gli orientamenti europei, che evidenziano la necessità di adottare un approccio alla sostenibilità sociale dello sviluppo considerando gli impatti sulle cittadine e sui cittadini, nei diversi momenti dell'attività di programmazione delle politiche pubbliche.

In particolare, gli obiettivi del primo Piano 2008-2010 sono stati definiti in base alla "Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010" ed alla "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" promossa dall'AICCRE (Associazione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa), fatta propria dalla Regione Emilia-Romagna con la Delibera di Giunta n. 689/07.

Nel secondo Piano, in particolare, si è presa a riferimento la nuova Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 della Commissione europea, che riprende i principi definiti nella "Carta delle donne" presentata nel marzo 2010 ed è in continuità con la Tabella di marcia 2006-2010 Road-Map.

Tale strategia quinquennale, volta a promuovere la parità di genere nell'UE e a valorizzare il potenziale delle donne, mira a fornire un contributo per il raggiungimento degli obiettivi socioeconomici generali dell'UE (Europa 2020): una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

1.2. L'attività del sottogruppo "Presidio del punto di vista di genere nei Fondi strutturali"

La riflessione sviluppata in occasione degli incontri periodici ed in collaborazione con le Direzioni interessate ha in particolare focalizzato l'attenzione da un lato sugli esiti della valutazione sia dello PSR sia del FSE con uno sguardo agli altri fondi, sia sulla fase di discussione preparatoria alla nuova programmazione 2014-2020 cui sono dedicati specifici documenti tecnici.

Con riferimento alla tematica della valutazione si segnala che è in parte ancora in corso: per ciò che concerne la valutazione di genere del FSE realizzata su incarico della DG "Cultura, Formazione, Lavoro" dall'ATI Istituto di Ricerca Sociale (IRS) e Fondazione Brodolini, è stato messo in luce, con uno sguardo anche agli altri fondi, come il tema delle pari opportunità sia uno degli elementi di qualità presente sia nelle analisi ex-ante sia nella definizione delle strategie, confermando l'attenzione dedicata al tema dal POR FSE.

Nel corso del 2013, in coincidenza con la fase di chiusura del periodo di programmazione potranno essere disponibili altri rapporti di valutazione che consentiranno di focalizzare gli esiti delle attività in prospettiva di genere.

Per quanto attiene invece la discussione ed il negoziato sulla nuova fase della programmazione, essa è in pieno sviluppo e la Regione partecipa a diversi tavoli.

In particolare, nel quadro della prossima politica di coesione per il periodo 2014-2020, ove si prevede una forte integrazione tra i diversi canali di finanziamento, il principio orizzontale delle pari opportunità tra donne e uomini e della non discriminazione è sancito in alcuni articoli della proposta di regolamento comune della Commissione Europea. Inoltre tra gli "Elementi per un quadro strategico comune 2014-2020" (SWD(2012) 61 final Part I – II) del 14/3/2012 si ribadisce l'importanza del tema eguaglianza ed integrazione di genere e tra le proposte si segnalano sia l'inclusione della prospettiva di genere nelle analisi degli obiettivi e degli interventi, sia l'assicurazione nelle partnership della partecipazione dei maggiori organismi per la

promozione dell'uguaglianza di genere. Più in generale, si ritiene particolarmente importante che specifiche azioni per l'uguaglianza di genere non siano intraprese solamente come azioni specificamente rivolte alle donne, bensì dovrebbero essere considerate in una prospettiva più ampia, ad esempio come azioni rivolte anche agli uomini, agli attori chiave sociali ed economici, ai decision makers ed al pubblico più complessivamente.

1.3. Obiettivi e policy: le due modalità adottate per la lettura delle azioni

Nel Piano interno integrato 2011-2013 sono sviluppati analiticamente gli 11 obiettivi individuati ed adottati per la classificazione delle azioni realizzate nell'ambito della nostra Amministrazione regionale, che rappresentano il capitale di conoscenze amministrative che la Regione intende consolidare nel settore, e come tale potrà subire eventuali modifiche alla luce dell'evoluzione della realtà economico sociale della nostra comunità.

La sperimentabilità del percorso adottato nel primo Piano interno integrato ha portato ad elaborare una ipotesi che, pur conservando gli undici obiettivi quali riferimento univoco per le azioni, permettesse di riferirle ad alcuni ambiti di politiche pubbliche, ovvero insiemi di interventi omogenei messi in atto dalla Pubblica Amministrazione.

Si è quindi affiancato il sistema di classificazione delle azioni e dei progetti basato su obiettivi con un sistema che riaccorpa le azioni all'interno di ambiti di policy.

La classificazione delle azioni censite per obiettivi e per policy risponde a due diverse logiche, seppure tra loro intrecciate.

Il sistema di classificazione delle azioni attraverso gli undici obiettivi generali (ed i relativi obiettivi specifici), validato da tutte le Direzioni Generali, risulta infatti essenziale per individuare le finalità proprie di ogni singola azione, permettendo al contempo di evidenziarne la valenza trasversale e i collegamenti tra le diverse azioni sviluppate dalle Direzioni Generali, anche in funzione della loro possibile appartenenza a più obiettivi.

- **Inclusione sociale**

Rafforzare la partecipazione delle persone di tutte le età secondo un'ottica di crescita inclusiva, promuovere livelli di occupazione elevati, investire nelle competenze, combattere la povertà e modernizzare i mercati del lavoro, i metodi di formazione e i sistemi di protezione sociale, contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale favorendo l'inclusione, per aiutare le cittadine e i cittadini a prepararsi ai cambiamenti e a gestirli e costruire una società coesa.

La lotta alla povertà e all'esclusione sociale costituisce infatti uno dei fondamenti per migliorare la consapevolezza e riconoscere i diritti fondamentali delle persone vittime della povertà e dell'esclusione sociale, consentendo loro di vivere in modo dignitoso e di partecipare attivamente alla società.

- **Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile**

Realizzare condizioni favorevoli ad uno sviluppo socialmente sostenibile e contribuire alla realizzazione di una pari autonomia economica per donne e uomini. Donne e uomini dovrebbero avere le stesse opportunità e godere delle stesse condizioni in relazione sia ai percorsi di studio e formazione che al lavoro retribuito per realizzare la propria indipendenza economica lungo tutto il corso della vita.

In Emilia-Romagna il tasso di occupazione femminile nell'ultimo decennio è rimasto pressoché costante al di sopra del 60% (soglia fissata dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 come obiettivo per il 2010).

Dal 2008 al 2011 l'occupazione femminile registra un aumento di + 13mila unità, a fronte di una sensibile contrazione di quella maschile, che registra un saldo negativo pari a 26 mila occupati.

In ogni caso, in termini di punti percentuali, l'occupazione maschile si attesta nel 2011 ad un tasso pari al 75% mentre quella femminile al 60,9%: si registra quindi una sensibile differenza di genere, che, nonostante la diminuzione lungo il periodo, nel 2011 è ancora di quattordici punti in meno per le donne.

- **Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari**

Conciliare i tempi di vita, cura e lavoro, anche attraverso politiche attente alle esigenze delle famiglie, resta uno degli aspetti centrali per affrontare il tema della parità di genere.

Il tema della conciliazione è un tema trasversale che coinvolge diversi attori del territorio e diverse politiche, al fine di sviluppare un approccio integrato e di sistema tra le varie politiche regionali.

Il mettere a punto misure e politiche di conciliazione è indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico sostenibile del Paese, in quanto non si tratta di misure destinate solo all'universo femminile, ma in grado di rispondere ai bisogni di uomini e donne, alla luce della trasformazione avvenuta nel mercato del lavoro e nell'organizzazione della società.

In tutte le regioni del nostro Paese le donne dedicano più tempo degli uomini al lavoro domestico e familiare e mediamente l'impegno cresce proporzionalmente all'aumentare della fascia di età.

In Emilia-Romagna, dati 2010, gli uomini dedicano in media settimanalmente al lavoro domestico, 6 ore 44', mentre le donne sono impegnate in tale attività mediamente per 24 23'.

La media nazionale registra un impegno medio per attività domestiche per gli uomini di 5 58' a fronte di 26 30' da parte delle donne.

- **Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.**

Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità.

Molti studi evidenziano che le donne risultano svantaggiate rispetto agli uomini nella tutela della loro salute in quanto, pur essendo più attente degli uomini a questi aspetti e pur avendo una vita media più lunga, ciò nonostante gli uomini vivono in buona salute una parte maggiore della loro vita.

Alla luce di ciò, si sottolinea quanto sarebbe importante promuovere una consapevolezza sociale e individuale dei fattori di rischio legati alla salute femminile.

Le specificità relative al benessere e la salute delle donne ed ai relativi fattori di rischio sono principalmente collegate oltre che agli aspetti riproduttivi, al forte impegno sul fronte familiare e lavorativo: la conciliazione tra vita professionale e vita privata e familiare continua a pesare in larga misura sulle spalle delle donne con inevitabili ripercussioni anche sulla salute.

Infine in particolare le donne anziane si mostrano più svantaggiate, si registra una maggior percentuale di donne a rischio di malattia e con segni di fragilità o disabilità e con un'alta probabilità di malattie croniche.

In generale le donne risultano più attente degli uomini alla propria salute e nella nostra Regione usufruiscono di una ampia gamma di servizi e programmi di prevenzione per la tutela della salute.

- **Contrasto alla violenza.**

Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza.

Il fenomeno della violenza sulle donne, come ci indicano i dati disponibili, riguarda principalmente le aree più produttive e industrializzate del Paese. In questa

prospettiva, il fenomeno della violenza potrebbe essere letto anche alla luce della correlazione fra emancipazione femminile e violenza di genere.

Ma avere solamente questa chiave di lettura potrebbe essere non sufficiente per capire un fenomeno che si manifesta nella maggioranza degli episodi in ambito familiare e che potrebbe avere tra le proprie cause anche le tensioni intrafamiliari correlate al ritardo con cui la società, e gli uomini in particolare, adattano i modelli patriarcali, ancora ben radicati nella cultura italiana, alle trasformazioni del comportamento femminile.

Per realizzare una efficace politica contro la violenza di genere occorre ripensare alle politiche in una dimensione più ampia, che sia in grado di affrontare i vari aspetti coinvolti, a partire dalla modifica dei modelli culturali di riferimento e dei connessi stereotipi, che sono alla base delle molteplici discriminazioni.

- Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere.

Garantire parità di accesso ai servizi formativi e culturali, promuovendo la differenza di genere come valore.

Con l'espressione società della conoscenza si intende una società che fonda la propria crescita e competitività sul sapere, sulla ricerca e sull'innovazione: una società dotata di sistemi educativi, scolastici e formativi efficaci e garantiti ad ognuno per tutto l'arco della vita, in un'ottica di pari opportunità. Una società volta alla promozione del libero accesso alle informazioni e alle opportunità e alla libertà di espressione.

Una prospettiva di genere e il ricorso a strumenti che si richiamano al mainstreaming di genere sono fondamentali per assicurare che i cambiamenti del mercato del lavoro e le nuove opportunità che si affacciano non implicino impatti diseguali, in contrasto con gli obiettivi di uguaglianza e coesione che l'Europa si è data. In questo ambito si colloca anche la lotta contro gli stereotipi di genere – su cui la nostra Regione si è particolarmente impegnata –, che producono una rappresentazione distorta dei reali bisogni delle donne e degli uomini sia nella sfera privata che in quella sociale e finiscono col tradursi in forme di sclerotizzazione dei ruoli femminile e maschile nella famiglia, nel lavoro e nel tempo libero,.

1.4. L'approccio integrato: metodologia e strumenti

Con l'istituzione dell'Area di integrazione, la Regione Emilia-Romagna ha voluto da un lato ribadire l'importanza del perseguimento di obiettivi di pari opportunità di genere e dall'altra garantire il coordinamento trasversale ed integrato delle politiche.

Questo percorso, nato per volontà della Giunta regionale e fatto proprio dal Comitato di Direzione, si fonda sulla consapevolezza dell'importanza di avere a disposizione un quadro unitario, coordinato ed aggiornato dell'insieme delle azioni promosse e realizzate sulle pari opportunità di genere.

Il percorso di lavoro partecipato sviluppato attraverso l'Area di integrazione ha trovato nel Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere lo strumento originale che ha consentito di mettere a punto una metodologia di rilevazione e monitoraggio periodico delle attività sviluppate dalle diverse Direzioni Generali della Regione attraverso tre specifici momenti: il Piano iniziale, il Report intermedio, e il Report finale.

Tale strumento è finalizzato a favorire il dialogo, lo scambio e la condivisione con i diversi settori, anche per ampliare le riflessioni trasversali sulla parità di genere. Al fine di introdurre la prospettiva di genere come parte integrante delle politiche regionali è infatti decisivo anche la promozione e la conoscenza delle buone pratiche realizzate non solo in altre realtà esterne, ma soprattutto dall'Amministrazione nel suo complesso.

Questi strumenti sono stati pensati anche al fine di conoscere e condividere le criticità e le difficoltà incontrate durante il percorso svolto, per consentirne il superamento, anche in un'ottica trasversale.

E' a tutte queste finalità che mira la realizzazione dei report periodici di monitoraggio.

Dopo un anno dall'approvazione del nuovo Piano 2011-2013 con Delibera di Giunta n. 1001 dell'11 luglio 2011, e come era stato fatto per il precedente Piano, si è quindi programmata una fase di rilevazione e monitoraggio, che desse conto dell'evoluzione delle azioni inserite nel Piano e di eventuali nuove azioni emerse o rilevate nel frattempo.

Come già anticipato sopra, il percorso dell'Area di integrazione in questi anni è stato accompagnato dalla realizzazione e pubblicazione del documento "Le donne in Emilia-Romagna. Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere", che offre un'immagine delle donne in Emilia-Romagna e che rappresenta l'analisi del contesto in cui si inseriscono le politiche, gli interventi e le azioni regionali (sono state finora redatte 3 edizioni: gennaio 2008, marzo 2009, marzo 2011 ed è in corso di pubblicazione la quarta edizione).

Accanto a tale documento, sono stati periodicamente realizzati alcuni approfondimenti statistici tematici, come la ricerca "Chi dice donna... Alcuni dati statistici per supportare le politiche di contrasto agli stereotipi di genere rivolte in particolare ai giovani", presentata in occasione dell'8 marzo 2012; viene poi periodicamente aggiornata la parte statistica del sito Alla pari.

Ciò sul presupposto che la disponibilità di dati quantitativi e di informazioni statistiche sulle situazioni di vita di uomini e donne costituisca, infatti, il punto di partenza per la programmazione e la progettazione di nuovi interventi nell'ambito delle politiche pubbliche, nonché uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei progressi compiuti verso la realizzazione dell'uguaglianza di genere, così come più volte ribadito e condiviso in sede di Area di integrazione.

2. IL MONITORAGGIO DELLE AZIONI

PREMESSA

Il Piano interno integrato ha l'obiettivo non solo di rilevare le azioni ed i progetti relativi alle pari opportunità di genere promossi e realizzati dalle Direzioni Generali, ma anche di seguirne le evoluzioni nel loro 'ciclo di vita': per questo motivo si è previsto un piano di monitoraggio intermedio nel quale viene presentato l'andamento delle azioni già rilevate e classificate nel secondo Piano 2011-2013. Il Piano di monitoraggio offre altresì l'opportunità alle DG di segnalare - a circa un anno e mezzo di distanza dal Piano - eventuali nuove azioni promosse ed in fase di realizzazione, allora ancora non previste.

Pertanto le schede che seguono sono divise in due paragrafi distinti:

- ◆ il primo è relativo al monitoraggio delle azioni già presenti nel Piano 2011-2013;
- ◆ il secondo presenta le nuove azioni segnalate dalle DG, attivate successivamente al Piano stesso.

Per il primo paragrafo relativo alle azioni già segnalate si è utilizzata la seguente scheda di rilevazione:

TITOLO AZIONE/PROGETTO: _____

Stato d'avanzamento
Andamento indicatori proposti
Criticità e aspetti positivi emersi
Prospettive di sviluppo
Risorse finanziarie
Altre osservazioni

Per il secondo paragrafo, relativo alle nuove segnalazioni, si è utilizzata la scheda già usata per la prima rilevazione nel Piano 2011-2013, e cioè:

Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2008-2010)
Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)
Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta
Precisare le destinatarie delle azioni
Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori
Buone pratiche di cui tenere conto
Conessioni con altre politiche o azioni regionali
I risultati attesi delle azioni
Tempistiche di realizzazione
Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno

2.1 Le azioni sviluppate presenti nel Piano interno integrato

AGRICOLTURA

STATO D'AVANZAMENTO

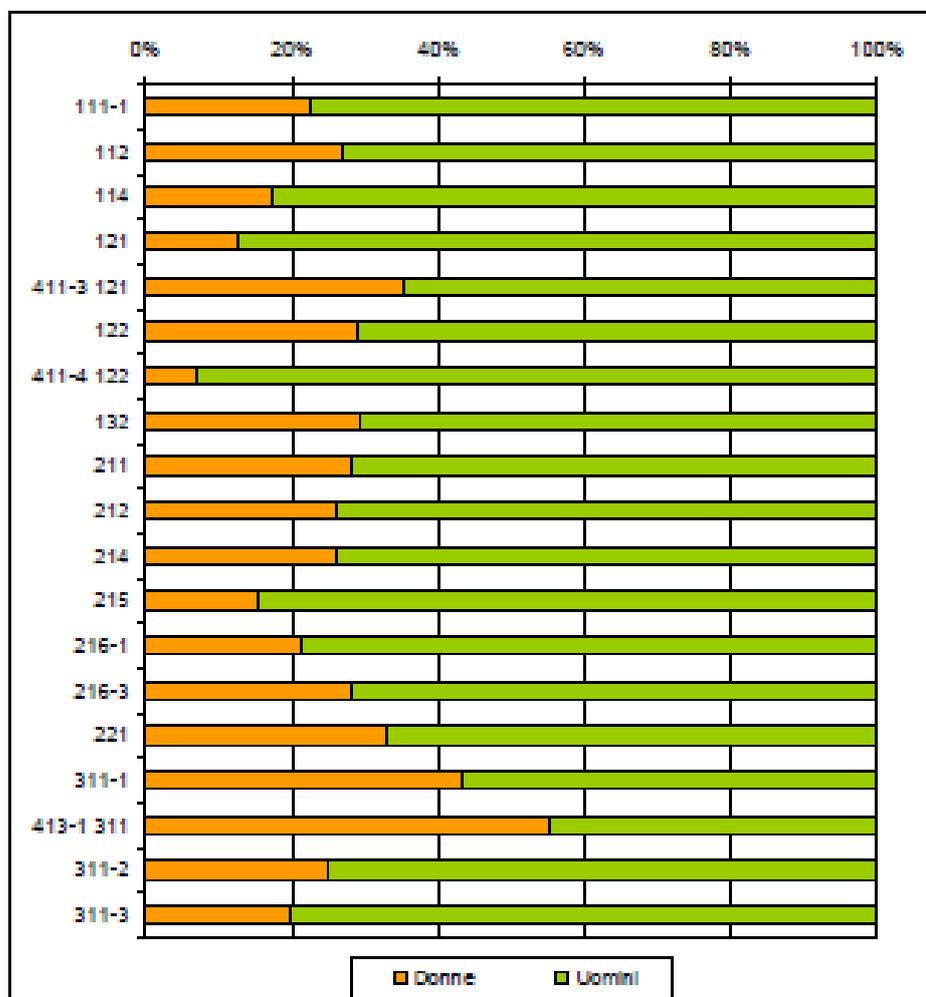
L'analisi dei dati elaborati per il monitoraggio del PSR mostra che le donne beneficiarie sono 4.114 e rappresentano il 19% dei beneficiari totali e il 25% delle imprese individuali; si tratta solo per l'11% di "giovani" imprenditrici.

	Beneficiari		Domande finanziate	Contributi impegnati		Contributo medio beneficiario	Contributo medio domanda
	n	%	n	euro	%	euro/ben	euro/dom
Beneficiari totali	23.222		51.990	804.409.806		34.640	15.472
Di cui aziende agricole	21.985	95%	48.194	611.715.350	76%	27.824	12.693
Di cui imprese individuali	16.538	75%	31.244	280.631.288	46%	16.969	8.982
Di cui donne	4.114	25%	7.471	61.526.364	22%	14.955	8.235

Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema di monitoraggio regionale – settembre 2012.

L'attuazione procede come previsto dai programmi operativi, con modalità diversificate a seconda delle linee di finanziamento

Grafico 117 - Domande ammesse per genere



Fonte: Rapporto annuale di monitoraggio – 2011

Come da relazione annuale si possono fare le seguenti considerazioni sullo stato di avanzamento:

- le donne vengono individuate come soggetto prioritario del sostegno solo in alcune Misure dell'Asse 1, 3 e corrispettive dell'Asse 4.

<ul style="list-style-type: none"> • le procedure di selezione rilevano che la % di presenza femminile aumenta, anche grazie ai criteri di priorità individuati, con particolare rilevanza nell'asse 3 dove si passa dal 35% di domande presentate al 43% di quelle ammesse a finanziamento per la misura 311 azione 1, ovvero consolida e conferma i settori dove l'imprenditoria femminile è già più rilevante (come appunto nel settore agrituristico), rispetto al settore agricolo nel suo complesso.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Le analisi dei dati del monitoraggio confermano che il ruolo delle donne nel PSR resta pertanto sostanzialmente invariato nelle diverse fasi attuative, riflettendo il peso che complessivamente le donne hanno nel settore agricolo regionale.</p> <p>Da un approfondimento sul punto di vista del genere, condotto nelle aree testimone della qualità della vita, si rileva comunque che nel settore vi è un atteggiamento inclusivo della società verso le donne, ovvero si evidenzia il non discrimine nell'accesso al lavoro che esse svolgono, seppur questo si concentra per lo più nel settore terziario. Tuttavia il basso punteggio attribuito all'indicatore occupazionale, che testimonia la crisi (percepita e non solo) che investe il mercato del lavoro e l'economia regionale, rivela un segnale di rischio per questa categoria, come per quella giovanile.</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Nell'analisi di contesto del PSR c'è stato il riconoscimento delle differenze fra i generi (maschile e femminile) e la consapevolezza della necessità di programmare interventi di politica pubblica tenendo conto di queste differenze e delle diverse ricadute che le politiche producono rispetto al genere.</p> <p>Tale aspetto, si è declinato nella scelta di individuare priorità all'imprenditoria femminile in alcuni settori, pur nel rispetto di una "neutralità" complessiva del PSR, così come richiesto dalla Commissione europea.</p> <p>Interrogandosi quindi sulla partecipazione e sull'efficacia del sostegno alle donne, il monitoraggio evidenzia che gli ambiti "al femminile" quali quello della multifunzionalità, del turismo e riferiti a progetti di sviluppo integrato risultano quelli riconfermati e consolidati con gli aiuti erogati.</p> <p>In questi settori, si può rilevare inoltre che si è agito con un pacchetto di offerte del PSR, ovvero con un sistema di azioni integrate volte ad accrescere la professionalità e la specializzazione dell'imprenditoria femminile, attraverso azioni di formazione specifiche e dedicate (titoli dei corsi attivati: <i>"Azioni di supporto alla progettazione e organizzazione di interventi per lo sviluppo locale integrato dell'impresa al femminile"</i> - <i>"Donne, turismo ed accoglienza rurale"</i>- <i>"Multifunzionalità: la versione delle donne"</i> - <i>"Imprenditoria femminile per lo sviluppo integrato e la promozione del territorio rurale"</i> che si vengono ad affiancare al sostegno materiale e infrastrutturale.</p> <p>Resta invece piuttosto deludente la richiesta di formazione più generica e di consulenza nell'ambito delle misure a sostegno della competitività aziendale, come mostrano i dati delle imprenditrici donne finanziate sulle misure 111 e 114.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
RISORSE FINANZIARIE
<p>Non essendoci risorse specifiche assegnate all'imprenditoria femminile essendovi nel PSR azioni indirette, le risorse complessive destinate a questo comparto saranno quantificabili solo a fine programmazione.</p> <p>Dalla tabella riportata sullo stato di avanzamento, è comunque possibile quantificare le risorse impegnate fino al 30 settembre 2012.</p>
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 18/02/2013

AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

TITOLO AZIONE/PROGETTO: LA DIVULGAZIONE DELLA QUESTIONE FEMMINILE DAL PUNTO DI VISTA MULTIDISCIPLINARE: INIZIATIVE DI APPROFONDIMENTO E COMUNICAZIONE

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Il Servizio Innovazione e Semplificazione Amministrativa ha provveduto a dare adeguato rilievo a tutte le notizie relative alle questioni di genere, al fine di rafforzarne il quadro conoscitivo, in collaborazione con la redazione del sito alla pari e con il Servizio Segreteria e Affari Generali della Giunta Affari Generali della Presidenza Pari opportunità</p> <p>Il canale utilizzato è stato ed è tuttora il sito web “Autonomie”, la rete intranet della Regione “Internos”, e la rivista “Istituzioni del Federalismo”</p> <p>Di seguito si elencano le notizie riportate su Internos:</p> <ul style="list-style-type: none">• 8/11/2011 Enti locali in Rete, ora anche i dati di genere <p>e sul sito Autonomie</p> <ul style="list-style-type: none">• 8/11/2011 Enti locali in Rete, una banca dati al servizio delle politiche di genere e poi ripresa il 9/11/2011 sul sito Alla Pari;• Dal 10/05/2012 al 22/08/2012 Visualizzazione sul sito Autonomie del Banner dedicato alla ricerca “Giovani e stereotipi di genere” <p>Sulla rivista “Istituzioni del Federalismo – rivista di studi giuridici e politici” n.4 di ottobre/dicembre 2011 è stato pubblicato l’articolo “Focus sulla giurisprudenza amministrativa in materia di pari opportunità nell’accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive” a cura del dott. Alfredo Amato</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Il Servizio si è posto l’obiettivo di dare impulso all’attività di comunicazione riguardante le Pari Opportunità al fine di favorire la conoscenza delle attività svolte, mediante un’informazione il più possibile tempestiva e capillare.</p> <p>Gli indicatori adottati sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- la rilevazione dei visitatori sul sito web “autonomie”<ul style="list-style-type: none">- la rilevazione degli accessi a IDF online- il numero di copie della rivista “Istituzioni del federalismo”. <p>La notizia pubblicata sul sito Autonomie “Enti Locali in Rete, una banca dati al servizio delle politiche di genere” dall’8 novembre 2011 (data della sua pubblicazione) al 30 dicembre 2011 ha ottenuto 351 visualizzazioni (Numero di volte che questa pagina è stata presa in visione dai visitatori), con una durata media della visualizzazione della pagina specificata di 3 minuti e 39 secondi.</p> <p>Per quanto riguarda la tiratura della rivista giuridica “Le Istituzioni del Federalismo” essa si attesta in 200 copie.</p> <p>Gli accessi alla pagine di Idf online non sono al momento disponibili in quanto, pur essendo stati richiesti, non sono stati forniti. Dal 10 maggio 2012 al 22 agosto 2012, periodo in cui si poteva visualizzare nella home page di Autonomie il banner di IDF, si sono avute 119.950 visite, per una media giornaliera di 1142 visite della durata media di oltre 3 minuti.</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI

La criticità è legata alla reale possibilità di realizzare una buona rete di comunicazione interna che permetta un veloce scambio di comunicazioni e informazioni in modo da realizzare una comunicazione sempre più integrata e in grado di realizzare progetti tra più Direzioni. A tal fine si ritiene indispensabile la collaborazione costante del Servizio competente alle pari opportunità, il quale attraverso i propri contatti e canali, possa ricordare alle altre strutture della regione l'esistenza del sito autonomie quale sede di divulgazione rivolta agli enti locali delle politiche e iniziative concernenti il tema.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Si rileva l'opportunità di portare all'attenzione del gruppo integrato di comunicazione interdirezionale la necessità di coordinare maggiormente le attività di comunicazione sul tema della pari opportunità.

RISORSE FINANZIARIE

Progetto realizzato a costo zero tramite collaboratori interni.

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 03/10/2010

TITOLO AZIONE/PROGETTO: LA PRESENZA FEMMINILE NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LOCALI – LA BANCA DATI ENTI LOCALI IN RETE SI TINGE DI ROSA

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Il progetto è stato completato a Settembre 2011, l'attività di comunicazione e pubblicizzazione è terminata a novembre 2011.</p> <p>Il Servizio Innovazione e Semplificazione Amministrativa ha contribuito alla promozione delle pari opportunità attraverso la Banca Dati Enti Locali in Rete che grazie ad opportune integrazioni è diventata un importante strumento informativo per tutti coloro che possono essere interessati a tale tematica, grazie all'introduzione di un nuovo filtro che consente di ricavare i dati di genere di amministratori e dirigenti degli Enti Locali emiliano – romagnoli.</p> <p>Al progetto è stata data adeguata pubblicizzazione attraverso una lettera di comunicazione inviata a tutti gli amministratori e dirigenti di tutti gli Enti Locali della Regione Emilia – Romagna in date comprese tra il 19 e il 21 settembre 2011, nonché a tutti i colleghi della Regione attraverso due articoli apparsi rispettivamente sulla rete intranet "Internos" in data 8/11/2011 (Enti locali in Rete, ora anche i dati di genere) e sul sito Autonomie sempre in data 8/11/2011 (Enti locali in Rete, una banca dati al servizio delle politiche di genere).</p> <p>Una lettera informativa, in data 19/09/2011 è stata inviata anche al Presidente e al Direttore dell'Anci Emilia – Romagna; al Presidente e al Direttore dell'UPI Emilia – Romagna; al Presidente e al Direttore dell'UNCEM Emilia – Romagna.</p> <p>Sempre con lettera informativa inviata in data 19/09/2011 sono stati informati anche tutti i Direttori Generali, i Dirigenti e i Responsabili dei Servizi della Regione.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>La Banca Dati Enti Locali in Rete ha raccolto, codificato e reso disponibili i nominativi degli amministratori dei vari enti locali (Sindaci/Presidenti, assessori, consiglieri, segretari comunali), nonché quelli dei vari dirigenti e responsabili di servizio. Attraverso l'attivazione di un nuovo filtro è ora possibile ricavare dati relativi alla rappresentanza di genere nelle assemblee elette e a livello dirigenziale negli enti locali. E' inoltre possibile ricavare informazioni su quante e quali deleghe sono assegnate alle donne assessore e a quali settori di responsabilità delle donne dirigente.</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Si ritiene necessario un maggiore coordinamento con il Servizio pari opportunità e con le strutture cui compete la comunicazione interna (internos) affinché siano adottate più intense misure di diffusione dell'esistenza della banca dati enti locali in rete.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>Realizzazione di Piani di comunicazione per la divulgazione dello strumento, rivolta ad un più ampio target possibile.</p>
RISORSE FINANZIARIE
<p>Progetto realizzato a costo zero tramite collaboratori interni e grazie alla collaborazione di tutti i referenti per la banca dati presenti negli Enti Locali.</p>
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 03/10/2010

TITOLO AZIONE/PROGETTO: LE DONNE NELLE ESPERIENZE DI DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

STATO D'AVANZAMENTO
Nell'ambito della Relazione annuale sulla partecipazione, presentata dal Nucleo tecnico di integrazione con le autonomie locali nella Sessione annuale di partecipazione 2011, si trovano esposti gli esiti di una rilevazione nell'anno 2011 sulla presenza femminile e sull'attenzione manifestata al tema delle pari opportunità da parte dei promotori dei percorsi di partecipazione alle politiche pubbliche.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
L'azione proposta consisteva nella realizzazione di un'indagine puntuale sulla presenza femminile nelle esperienze di democrazia partecipativa poste in essere dagli enti locali emiliano-romagnoli. Rispetto al quadro conoscitivo presente al 2011 (osservatorio partecipazione) la rilevazione è stata effettuata sul 100% dei progetti.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Nei processi partecipativi considerati <u>non si è riscontrato interesse all'approccio di genere</u> . La presenza femminile è stata registrata solo nel 17% dei casi. Le amministrazioni coinvolte non sono risultate attente al tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (ne hanno tenuto conto il 3%). Le amministrazioni non sono interessate a registrare il dato sulla presenza femminile nei processi partecipativi, considerandolo probabilmente influente o di scarsa rilevanza ai fini dei risultati dell'esperienza.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Una prima prospettiva di sviluppo riguarda l'aggiornamento dei dati relativi al censimento della presenza femminile nei nuovi processi partecipativi 2012 (ad integrazione della rilevazione 2011). Sul totale dei processi, particolare attenzione verrà data ai processi partecipativi attivati da (o con) gli enti locali che hanno fatto domanda di finanziamento regionale (bando partecipazione 2012). Una prima analisi potrà essere effettuata sulle schede progetto pervenute (sul totale dei progetti presentati) e una seconda (da valutare insieme al Tecnico di Garanzia sulla partecipazione) nella fase di compilazione del report intermedio sull'attuazione dei progetti di partecipazione.
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 05/10/2010

AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

TITOLO AZIONE/PROGETTO: "FORMAZIONE PER OPERATORI DEI CEAS IN TEMA DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE."

STATO D'AVANZAMENTO 2012
<u>Intervento sulla parte programmatica:</u> Programma regionale INFEA 2011/2013 (L.R. 27/2009). La prevista introduzione della visione di genere nella definizione delle politiche di sostenibilità, è stata attuata come previsto attraverso l'inserimento nel Programma INFEAS 2011-2013, approvato dalla Assemblea legislativa regionale con atto n. 1752 del 12 ottobre 2011. La tematica è stata condivisa fin dall'inizio con i principali soggetti della rete INFEAS (ed in particolare le Province e i CEAS) che hanno partecipato attivamente alla costruzione del nuovo programma.
<u>Intervento pratico:</u> L'iniziativa programmata è stata realizzata nei tempi e modi previsti e ha riscosso un elevato apprezzamento sia da parte dei partecipanti e degli enti da loro rappresentati, sia del "gruppo di gestione del progetto". Gli esiti dell'attività, descritti nel "Rapporto finale di monitoraggio e valutazione", confermano l'efficacia del percorso formativo e il raggiungimento degli obiettivi che ci si era proposti. E' stato costituito ed ampiamente utilizzato un ambiente di lavoro condiviso su piattaforma Acollab che documenta tutte le attività realizzate anche dai gruppi di lavoro. L'iniziativa, che rappresenta solo la prima tappa di un'area di integrazione INFEAS, ha anche prodotto una partnership che ha presentato un progetto ("DULCINEA") su un bando nazionale. Come previsto alla riuscita del percorso formativo hanno collaborato attivamente le collaboratrici e i collaboratori del settore Pari opportunità di genere del Gabinetto del Presidente. L'efficacia del percorso formativo, che ha utilizzato metodologie di Action Learning, è testimoniata, oltre che dal gradimento che ha ricevuto da parte dei fruitori, dagli immediati risvolti applicativi che i contenuti del corso hanno avuto per il miglioramento delle attività dei Centri di educazione alla sostenibilità. Sono stati rilasciati 21 attestati di partecipazione a collaboratori dei Centri di Educazione Ambientale (sistema INFEAS LR 27/09)
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Disponibile un rapporto finale di monitoraggio e valutazione dell'iniziativa formativa.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Il fatto che al corso, rivolto a tutti, abbiano aderito solo donne, mostra come l'importanza del tema, anche ai fini del miglioramento del proprio lavoro, non sia ancora diffusamente percepita.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
La ricchezza del materiale prodotto consentirà la realizzazione di una specifica pubblicazione, utile per consolidare e diffondere le tematiche affrontate. Sulla base degli esiti di questa prima esperienza, si è prevista la realizzazione di una ulteriore azione formativa di rafforzamento delle competenze acquisite e di allargamento ad altri soggetti che non hanno beneficiato della prima edizione del corso .
RISORSE FINANZIARIE
Utilizzate risorse economiche regionali per euro 22.200,00
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 31/10/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: FORMAZIONE PER OPERATRICI/OPERATORI DEI CEAS IN MATERIA DI "PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIA SOSTENIBILE IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE"

STATO D'AVANZAMENTO 2012
Come per il percorso formativo di base svolto nel 2011, anche questa iniziativa è stata realizzata nei tempi e modi previsti (7 incontri dal 3 aprile all'11 giugno 2012) e ha riscosso un elevato apprezzamento sia delle partecipanti e dei rispettivi enti di appartenenza, sia del gruppo di gestione del progetto. Gli esiti dell'attività, descritti nei report finali dei gruppi di lavoro, confermano l'efficacia del percorso formativo e il raggiungimento degli obiettivi che ci si era proposti. E' stato costituito e ampiamente utilizzato un ambiente di lavoro condiviso su piattaforma Acollab che documenta tutte le attività realizzate da relatori e gruppi di lavoro. Stiamo verificando la possibilità di divulgare l'esperienza realizzata, che verrà descritta anche in una specifica pagina web sul sito INFEAS-progetti di sistema. Sono stati rilasciati 15 attestati di partecipazione a collaboratori dei Centri di Educazione Ambientale (sistema INFEAS LR 27/09)
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Vedi report valutazione.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Tutte le partecipanti al primo corso hanno aderito con entusiasmo e partecipazione attiva a questo secondo percorso formativo, a conferma dell'interesse che per la tematica.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
L'esperienza e i materiali prodotti contribuiranno alla realizzazione di una specifica pubblicazione già prevista, utile per consolidare e diffondere le tematiche affrontate. E' inoltre già prevista la valorizzazione della esperienza attraverso l'inserimento di una specifica giornata dedicata al tema nel percorso formativo dedicato all'impresa sostenibile che sarà condotto nel 2013, avente come fruitori sempre operatori dei CEAS e delle Province.
RISORSE FINANZIARIE
Utilizzate risorse economiche regionali complessive per euro 17.000,00
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 31/10/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PROGRAMMA FINANZIAMENTI PER LA QUALIFICAZIONE ENERGETICA ED AMBIENTALE DELL'IMPRESA

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Nel corso dell'anno è stata ultimata ed approvata la graduatoria definitiva del Bando con DGR 2198/2011, ad esito dell'istruttoria, di cui si riportano i dati generali salienti:</p> <ul style="list-style-type: none">• DOMANDE PRESENTATE: 286• DOMANDE NON AMMESSE: 72• DOMANDE FINANZIATE : 214•
<p><u>RIMOZIONE E SMALTIMENTO AMIANTO</u></p>
<p>Contributi assegnati €2.985.504,83</p>
<p>Totale investimenti €7.135.351,83</p>
<p><u>Coibentazione</u></p>
<p>Contributi assegnati € 3.540.943,27</p>
<p>Totale investimenti €8.624.029,75</p>
<p><u>Fotovoltaico</u></p>
<p>Contributi assegnati € 6.571.471,63</p>
<p>Totale investimenti €71.326.040,79</p>
<p>Un successo che ha spinto l'Amministrazione di Viale Aldo Moro a integrare i 9 milioni inizialmente previsti con 4 milioni di risorse aggiuntive per riuscire a sostenere tutte le imprese meritevoli dei finanziamenti previsti nel bando. Considerando il coinvestimento previsto da parte delle imprese, verranno in questo modo movimentate complessivamente risorse per oltre 87 milioni di euro, con importanti risultati sul fronte della salute e dell'ambiente. L'intervento, infatti, permetterà di liberare dall'amianto coperture pari a quasi 209 mila metri quadrati di tetti e coperture e di installare oltre 23 mila KW di energia "pulita", con un risparmio di emissioni climalteranti pari a oltre 6 mila TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) su un totale di oltre 44 mila consumate prima di realizzare l'intervento</p>
<p>ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI</p>

Ad esito dell'istruttoria è emersa la seguente situazione che rappresenta il dato di imprese femminili finanziate sul totale ammesso di 214

PROVINCIA	IMPRESE FEMMINILI
BO	5
FC	3
FE	0
MO	1
PC	9
PR	2
RA	1
RE	1
RN	0
TOTALE	22
% SUL TOTALE	10,28%

CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI

L'incentivazione per imprese giovanili e per imprese femminili era rappresentata dall'attribuzione di un punteggio aggiuntivo. Se si somma il dato % delle imprese femminili (10,28%) con quello delle imprese giovanili (9,81%). Il dato complessivo dell'incentivazione è di un quinto del totale ammessi a finanziamento. Un buon avvio, che occorre affinare affinché si possano ulteriormente sostenere le azioni di miglioramento della qualità ambientale in un'ottica di integrazione trasversale con le politiche di pari opportunità.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Nel corso del 2013 saranno analizzati e ove possibile integrati nelle azioni che verranno poste in essere, gli spazi di sviluppo di iniziative a sostegno dell'inclusione trasversale dell'imprenditoria femminile nel settore ambientale.

RISORSE FINANZIARIE

13.000.000 € (risorse incrementate rispetto al plafond iniziale di 9.000.000)

ALTRE OSSERVAZIONI

Pervenuta il 24/1/2013

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PIANO DI AZIONE AMBIENTALE PROGRAMMA PONTE 2011

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Nel corso del 2011: è stato approvato con delibera di Assemblea Legislativa n.46/2011 il “Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile 2011/2013. Nell’ambito dell’attività di programmazione sono state previste due fasi:</p> <ul style="list-style-type: none">- progetti territoriali (in co-programmazione e gestione fondi con le province)- progetti regionali (definiti direttamente dalla regione) <p>Con DGR 874/2011 sono state approvate le linee di programmazione programmazione dei progetti regionali territoriali gestiti dalle Province Nel corso del 2012 con DGR 513, sono state approvate le linee di indirizzo e pianificazione dei progetti regionali, a cui sono seguite delibere attuative per l’implementazione delle azioni previste.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>La parte dei progetti territoriali ha teso perlopiù a privilegiare interventi di qualificazione ambientale attraverso la realizzazione di opere infrastrutturali al servizio del territorio. La parte dei progetti regionali ha visto sino ad ora attivare azioni di accompagnamento alla implementazione omogenea sul territorio delle politiche di qualificazione ambientale ed anche interventi di carattere infrastrutturale. Fra le azioni operativamente poste in essere, figura il “Bando per l’assegnazione di contributi per interventi di miglioramento della qualità dell’aria” approvato con DGR 1626/2012, al cui interno risultano prioritari interventi di mobilità ciclopedonale, in un’ottica di conciliazione dei tempi casa-scuola e casa lavoro, lungo le direttrici di centri di servizio (stazioni ferroviarie, autolinee, parcheggi scambiatori ecc.)</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>Un’importante occasione sarà la fase di definizione del nuovo Piano di azione per uno sviluppo sostenibile 2014/2019, in cui già dalla impostazione di base si individuino ulteriori potenziali sinergie con le politiche di pari opportunità e della visione di genere.</p>
RISORSE FINANZIARIE
<p>€17.318.772,90 per progetti regionali e €7.300.000 per i progetti regionali</p>
ALTRE OSSERVAZIONI

Pervenuta il 24/1/2013

ATTIVITA' PRODUTTIVE

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PRIORITÀ PER L'IMPRESA FEMMINILE NEI BANDI DEL POR – FESR ANNO 2011-2012

STATO D'AVANZAMENTO

Il 2011 ha visto la concessione di contributi alle imprese su alcuni bandi relativi al Por-Fesr. In particolare si fa riferimento bandi:

- 1) “Nuove imprese” - Asse II - Attività II 1.2 Por- Fesr - Sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l’innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI;
- 2) “Innovazione tecnologica e reti d’impresa” - Attività II 1.2 Por- Fesr - Sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l’innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI ;
- 3) “Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative” – Asse I Attività I.2.1.

Il bando “Nuove imprese” è un bando a sportello che finanzia l’avvio di nuove attività PMI nate dal 1/1/2010 rivolto a forme societarie ed ha previsto criteri di selezione on/off; la priorità femminile è stata inserita come criterio ordinatorio superata la fase di ammissibilità.

Il bando “Innovazione tecnologica e reti d’impresa” è stato un bando finalizzato a sostenere l’innovazione all’interno delle PMI. All’interno della procedura valutativa è stata inserita una maggiorazione di 5 punti nel caso in cui l’impresa fosse femminile.

Il Bando “Sostegno allo start-up” invece, è un bando chiuso il 31/12/2012 , rivolto al finanziamento di nuove imprese (PI) fortemente innovative con modalità di valutazione miste ossia sono stati applicati criteri on/off per definirne l’ammissibilità dell’idea e una successiva valutazione di merito rispetto al business plan sulla innovatività del progetto e le coerenze con i criteri del bando. Anche in tale caso è stata prevista ed inserita la priorità femminile come criterio ordinatorio, superata la fase di ammissibilità dell’idea. In tale specifico bando sono state previste tre call di cui solo due valutate essendo l’ultima terminata il 31/12/2012

ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI

Per quanto riguarda gli indicatori abbiamo previsto che la partecipazione delle imprese femminili si attestasse un range che variava dal 9% al 15%.

Per quanto riguarda il bando “**Nuove imprese**” il numero totale di domande è stato 186 di cui 120 ammesse; 21 sono le imprese femminili ammesse a finanziamento che rappresentano il **17,5%** delle ammesse, ben oltre la % massima definita.

I dati relativi al Bando “**Innovazione tecnologica e reti d’impresa**” sono leggermente diversi ma rientrano nei range fissati. Infatti il numero totale delle domande pervenute è stato 1.570 di cui 168 domande di imprese femminili ossia il 10,7% del totale. Le domande di imprese femminili finanziate sono 62 su 399 totali ossia il **15,5%**.

I dati relativi al Bando “**Sostegno allo start-up**”, sono invece parziali perché come sopra accennato, sono relativi alle prime due call la cui valutazione è conclusa. Infatti abbiamo 17 imprese ammesse a contributo di cui 3 femminili ossia il **17,6%**. Tale percentuale non è definitiva.

CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI

In generale possiamo affermare che l'andamento degli indicatori è posizionato verso la % più alta prevista. L'analisi dei dati a rendicontazione effettuati potrà confermarci o meno una rinnovata vitalità dell'imprenditoria femminile (confermando la tenuta dell'impresa almeno nel breve/medio periodo) piuttosto che una ricerca di soluzione alternativa alla mancanza di lavoro dovuto alla crisi.

In tutti i bandi sono stati inseriti dei parametri che attutiscono le possibilità di ricorrere alla creazione d'impresa come autoimpiego (investimenti innovativi, quantificazione alta degli investimenti minimi necessari, necessità di capitalizzazione dell'impresa per ottenere la concessione del contributo, nonché verifica della bancabilità dell'impresa), tuttavia solo i risultati finali almeno rendicontuali, puliti rispetto ad un tasso fisiologico di mortalità/abbandono del progetto, ci confermeranno in generale la vitalità della nuova impresa, ed in particolare di quella femminile.

Rimangono tuttavia scoperti due ambiti di intervento potenziale: il primo legato appunto all'autoimpiego che potrebbe essere favorito attraverso azioni di accessibilità al micro credito supportando il tema delle garanzie; il secondo legato allo sviluppo del mondo delle professioni. In tal senso potrebbero essere utili misure a supporto delle professioniste donne per la crescita e la strumentazione di servizi erogati attraverso misure di accesso al credito ed incentivi diretti.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Il sistema premiante sull'imprenditori dà risultati confortanti rispetto alla partecipazione ai bandi nonché alle risorse che riescono ad ottenere. Utile inoltre appare la possibilità di instradare l'imprenditoria femminile sull'innovazione anche di servizi/produzioni tradizionali. In tal modo risulta attutito il conflitto potenziale fra capacità e saperi tradizionali delle donne e innovazione. Il tema che copriamo in modo qualificato è quindi quello di far nascere e consolidare realtà d'impresa strutturate e pronte a sostenere meglio crisi e competizione.

RISORSE FINANZIARIE

Non quantificato.

ALTRE OSSERVAZIONI

Attenzione alle tematiche delle pari opportunità è stata prevista anche nel Programma Regionale per le Attività Produttive 2012-2015 ed in particolare all'Attività 2.5. *Promozioni di azioni a favore della responsabilità sociale delle imprese, della promozione imprenditoriale, della imprenditorialità femminile* del 'Programma Operativo 2 - Innovazione, Qualificazione e Responsabilità Sociale delle Imprese'. In tal senso è previsto nel corso del 2013 lo sviluppo di una sezione del sito dedicata alla Responsabilità Sociale delle imprese anche per dare evidenza alle azioni che le imprese svolgeranno per promuovere le pari opportunità. E' inoltre in corso l'individuazione di indicatori premianti da condividere a livello regionale che vedranno le politiche di genere tra gli elementi oggetto di interesse.

Rilevazione del 31/12/2012

CULTURA FORMAZIONE LAVORO

TITOLO AZIONE/PROGETTO: INCLUSIONE SOCIALE

STATO D'AVANZAMENTO
Regione e Province, in linea con gli orientamenti europei, hanno previsto all'interno degli Assi politiche trasversali volte a favorire l'integrazione della dimensione di genere. In alcuni casi si è ricorso alla programmazione di azioni specifiche all'interno degli Assi, in particolare per l'Asse Inclusion sociale sono stati programmati percorsi formativi rivolti a donne immigrate con problematiche psico-relazionali, prevalentemente uscite dal circuito dello sfruttamento della prostituzione o da esperienze di violenza psicofisica; interventi rivolti alle donne volti a favorirne l'occupazione nell'ambito di servizi innovativi per l'infanzia. Secondo l'analisi fatta dai valutatori del mainstreaming di genere nella programmazione FSE, il 30,2% dei progetti PO è concentrato nell'Asse III – Inclusion sociale, in particolare i progetti rivolte a <i>donne in situazione di svantaggio</i> (83% del totale della tipologia) e il restante 62,5% dei progetti contro la <i>violenza alle donne</i> .
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Rispetto ai destinatari degli interventi di inclusion sociale, le donne sono 6.743, il 46% del totale degli iscritti. Di queste 5.250 erano disoccupate, prevalentemente (4.417) collocate nella fascia d'età 25 – 54 anni. Rispetto alla tipologia di svantaggio, 1.533 risultano migranti e di queste 84 appartengono a minoranze Rom o Sinti, 2436 sono disabili. A fronte di risorse totali per 87.278.814 euro, gli impegni al 31/12/2011 erano di 57.023.728 euro, pari al 65,33% delle risorse disponibili.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
La fase di crisi economica che ha coinvolto anche la nostra Regione, ha determinato un forte ampliamento del concetto di “soggetto a rischio di esclusione sociale e lavorativa”: aumentano le persone che hanno perso il lavoro e che si stanno avvicinando a pericolose soglie di povertà e giovani che non studiano e non riescono ad entrare nel mercato del lavoro. Il fenomeno ha portato la Regione a scegliere di aumentare la dotazione dell'Asse I-Adattabilità e II Occupabilità del Programma Operativo, proprio per puntare maggiormente sull'accrescimento delle competenze delle persone quale leva per evitarne la dequalificazione e il pericolo di esclusione sociale e lavorativa. In particolare l'incremento dell'Asse II vuole evitare che parte della popolazione ricada all'interno delle fasce di svantaggio presenti nell'Asse III -Inclusion sociale. Si è quindi dovuto ricorrere a una diminuzione dei restanti Assi, per l'Asse Inclusion sociale le risorse passano da 96.778.814 a 87.278.814 euro. Gli aspetti positivi riguardano la migliore integrazione e finalizzazione delle risorse, anche in base a quanto stabilito dall'Accordo fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2011/2013 per il sistema di formazione e per il lavoro. In particolare, diverse province hanno sfruttato l'incremento di disponibilità del Fondo Regionale Disabili per indirizzare le policy di intervento a favore dell'inclusion sociale ad un effettivo ampliamento della platea di destinatari potenzialmente raggiungibili, senza per questo diminuire l'attenzione nei confronti delle attività più consolidate. Anche quando i bandi non individuano una riserva specifica per le donne, si producono comunque effetti indiretti in termini di maggiore partecipazione femminile prodotti da talune tipologie di corsi formativi (inerenti ad esempio competenze di segreteria, ristorazione ecc..).
PROSPETTIVE DI SVILUPPO

<p>L'accordo quadro fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2011/2013 per il sistema formativo e per il lavoro ribadisce quali obiettivi e linee di intervento prioritarie le tematiche evidenziate dalle "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013".</p> <p>Le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro devono prioritariamente conciliare le politiche occupazionali, di sviluppo economico e di competitività del sistema, con le esigenze di integrazione e inclusione, coniugando la competitività con elevati standard di qualità, di sicurezza e di protezione sociale. Tali politiche saranno attuate tenendo conto delle priorità trasversali in particolare le pari opportunità nell'accesso all'istruzione, alla formazione e al lavoro e nella permanenza sul mercato del lavoro.</p> <p>Per l'attribuzione delle risorse alle singole programmazioni provinciali e regionale sono stati usati per ogni Asse, indicatori (fonti statistiche e amministrative) e pesi che tengono conto anche della declinazione di genere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di occupate donne nel 2009 con peso 10,0% - Donne in cerca di lavoro nel 2009 con peso 7,5% - Donne non forze di lavoro in età attiva nel 2009 con peso 7,5%.
RISORSE FINANZIARIE
<p>Le risorse dell'Asse Inclusione sociale del FSE per il periodo 2007 – 2013, dopo la proposta di riprogrammazione presentata e approvata dalla Commissione europea nel 2011, ammontano complessivamente a 87.278.814,00 €</p> <p>Di questi al 31/12/2011 risultavano già impegnati 57.023.728,03 € per 917 progetti approvati, 851 avviati e 638 terminati.</p>
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 22/11/2012

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Il rinnovo della Convenzione tra la Regione Emilia-Romagna ed il Consorzio Spinner per il triennio 2011-2013 è stato siglato in data 8 marzo 2011.</p> <p>La progettazione esecutiva del II° triennio conferma i criteri guida che hanno rappresentato la base “metodologica” sulla quale si è fondata la strategia della SG già nel triennio precedente, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none">• sostegno forte ed innovativo alla transizione di soggetti ad alta scolarità verso il mondo del lavoro con l’obiettivo di generare impatti positivi su possibilità qualificate di impiego• centralità della risorsa umana e consolidamento delle sue competenze, tramite un’offerta molto ampia, articolata e personalizzata• presenza capillare nel territorio regionale, rendendo disponibili luoghi qualificati capaci di intercettare le molteplici richieste e di relazionarsi efficacemente e rapidamente con il sistema produttivo, della ricerca e dell’alta formazione• messa in rete continua di soggetti che sono nodi cruciali del network dello sviluppo economico locale (imprese, istituzioni, mondo della ricerca) ed integrazione con altri strumenti e/o soggetti locali operanti nell’ambito dell’innovazione (quali incubatori, laboratori e centri della Rete Alta Tecnologia, altre iniziative regionali, altre azioni promosse dagli enti locali, dalle associazioni di categoria, fiere di settore, ecc.)• pari opportunità• apertura alla dimensione internazionale• adozione di metodologie che favoriscano l’integrazione fra le varie azioni• monitoraggio e valutazione costante del e delle singole azioni che lo compongono in relazione agli obiettivi• rafforzamento del sistema produttivo attraverso la valorizzazione di competenze esistenti nel mercato del lavoro a rischio di dispersione.• qualificare le competenze di persone in uscita o a rischio di uscita dal sistema produttivo a causa della crisi, coerentemente con la domanda di professionalità per l’innovazione proveniente dalle imprese. <p>Sono inoltre state attivate agevolazioni specifiche aggiuntive per i progetti che includano una significativa esperienza/attività dei proponenti da svolgersi all’estero presso centri di ricerca o enti diversi, al fine di acquisire competenze ed esperienze basilari per il progetto non conseguibili in ambito regionale.</p> <p>Rispetto a quanto finora operato, inoltre, sono stati ulteriormente rafforzati gli strumenti specificamente orientati all’universo femminile, per rendere concreta la conseguibilità degli obiettivi di pari opportunità della Sovvenzione Globale.</p> <p>Alla promozione delle Pari opportunità la Sovvenzione Globale Spinner2013 aveva riservato nel I° triennio una specifica Azione Pilota rivolta in modo esclusivo alle donne. Tale esperienza, pur conclusa con risultati quantitativi nettamente superiori alle aspettative iniziali, non è stata ripresa nel corso del II° triennio. Si sta “operando” piuttosto, forti del contributo di metodologie, esperienze e risorse messe a punto grazie all’Azione Pilota, al fine di aumentare il livello di partecipazione femminile alle altre Azioni della Sovvenzione Globale e, più in generale, a favorire l’inserimento lavorativo ed i percorsi di carriera delle donne, sia in contesti produttivi sia negli ambiti della ricerca, pubblica e privata.</p> <p>Oltre che a specifiche raccomandazioni, il perseguimento dell’obiettivo si avvale della sensibilizzazione alle tematiche di genere di tutti gli operatori Spinner (rete territoriale, tutor e responsabili delle funzioni consortili), risultato di un percorso formativo che ha avuto inizio nel luglio 2009 e che ha accompagnato tutta l’esperienza della Sovvenzione Globale.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI

Il sistema di monitoraggio Spinner 2013 acquisisce ed elabora informazioni relative a quattro ambiti principali:

1. attività ed eventi

le attività avviate e le informazioni a queste associate sono registrate secondo un modello di classificazione compatibile con i contenuti specifici del progetto e con lo schema delle attività del programma regionale, anche ai fini di una valutazione di efficienza/efficacia tra i diversi modelli d'intervento sviluppati nel progetto e tra questi e attività similari altrove condotte;

2. partecipanti

tutti i soggetti partecipanti coinvolti nelle attività del progetto (destinatari e interlocutori locali delle azioni, quali dipartimenti universitari, centri di ricerca, imprese coinvolte ecc.) sono registrati nel sistema sia con riferimento anagrafico, al fine di poter ricostruire profili statistici dei partecipanti, sia con riferimento agli eventi/attività che li vedono coinvolti, anche al fine di ricostruire i percorsi individuali di presenza nelle attività di progetto;

3. progetti individuali

tutti i progetti individuali (quali, ad es., progetti formativi, progetti d'impresa, progetti di trasferimento tecnologico, progetti di innovazione organizzativa, progetti di transnazionalità) sono attentamente seguiti in ogni fase di sviluppo, al fine di documentarne l'avanzamento, il successo o l'insuccesso, i contributi di cui si sono avvalsi, le valutazioni che hanno meritato (anche ai fini della identificazione e valutazione delle eccellenze);

4. risorse umane coinvolte

l'impiego delle risorse umane di cui il progetto si avvale è documentabile sia nelle dimensioni quantitative sia con riferimento al contenuto dell'attività ed in connessione agli eventi del progetto, al fine di ricostruire i contributi individuali al generale programma di attività ed il contributo individuale alla realizzazione dei progetti dei beneficiari del programma stesso.

Il sistema di monitoraggio può pertanto fornire le informazioni necessarie per verificare e misurare l'avanzamento dell'azione e valutarne l'efficacia, per le attività svolte ed i risultati ottenuti. Le informazioni rese disponibili dal sistema permettono di elaborare e determinare, ai fini della valutazione di efficienza/efficacia del processo, numerosi indicatori fisici di avanzamento; si possono ottenere, a titolo esemplificativo, i dati su:

- § Il numero dei destinatari - soggetti a cui è stato fornito orientamento, consulenza e informazione ai fini della redazione dei progetti e dei piani di intervento funzionali ai medesimi;
- § Il numero dei progetti approvati;
- § Il numero dei progetti avviati - giunti alla sottoscrizione dei contratti con i destinatari;
- § Il numero dei progetti conclusi;
- § Il numero dei destinatari in avvio e conclusione - i proponenti dei piani funzionali alla realizzazione dei progetti;
- § La durata - il periodo richiesto per il completamento del percorso previsto secondo quanto indicato dai piani di intervento;
- § La soddisfazione dei beneficiari rispetto al servizio usufruito.

Di seguito si riportano i più rilevanti indicatori di risultato conseguiti ad oggi rispetto alle principali azioni avviate da Spinner 2013.

I coinvolti

Al 21 novembre 2012, relativamente al II° triennio (periodo marzo 2011 - dicembre 2013), sono

stati coinvolti e registrati dagli Spinner Point nella loro attività di animazione sul territorio regionale 3.061 contatti, di cui 1.441 femmine (47,0%). Per queste ultime la classe di età prevalente è dai 20 ai 29 anni (48,5%), mentre il titolo di studio prevalente è la laurea (87,0%). Relativamente allo stato occupazionale il 44,5 sono in cerca di occupazione, mentre il 19,4% sono studentesse. Di seguito i dettagli:

Genere	M	F	TOTALE	F/TOT %
Genere	1.620	1.441	3.061	47,1%
Classe				
Non comunicato	34	35	69	50,7%
15 a 19 anni	1	2	3	66,7%
20 a 24 anni	271	233	504	46,2%
25 a 29 anni	469	466	935	49,8%
30 a 34 anni	275	290	565	51,3%
35 a 44 anni	382	325	707	46,0%
45 a 49 anni	87	48	135	35,6%
50 e oltre	101	42	143	29,4%
Titolo di studio				
Non comunicato	25	22	47	46,8%
Diplomati	287	165	452	36,5%
Laureati	1.308	1.254	2.562	48,9%
Stato occupazionale				
Non comunicato	23	20	43	46,5%
Studente	356	280	636	44,0%
In cerca di prima occupazione	235	303	538	56,3%
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	358	338	696	48,6%
Occupato alle dipendenze (saltuaria/atipica e CIG)	371	350	721	48,5%
Occupato autonomo	269	149	418	35,6%
Altro	8	1	9	11,1%
Totale coinvolti registrati	1.620	1.441	3.061	47,1%

I proponenti

Al 22 novembre 2012, relativamente al II° triennio (periodo marzo 2011 - dicembre 2013), il numero complessivo dei proponenti che ha formulato la richiesta di accesso ai benefici Spinner è di 940, la partecipazione femminile è pari a 407 (43,3%), così suddivise per le seguenti tipologie di azioni:

- Azione 1 - Creazione d'impresa: 174 femmine su un totale di 434 (40,1%);
 - Azione 2 - Trasferimento tecnologico: 41 femmine su un totale di 116 (35,3%),
 - Azione 3 - Innovazione organizzativa: 63 femmine su un totale di 108 (58,3%);
 - Azione 9 - Mobilità internazionale: 6 femmine su un totale di 23 (26,1%);
 - Azione 4 - Borse di ricerca Manzini: 1 femmina su un totale di 2 (50,0%);
 - Azione 5 - Dottorati di ricerca: 13 femmine su un totale di 37 (35,1%);
 - Azione 6 - Voucher AA e Percorsi di inserimento lavorativo: 71 femmine su un totale di 129 (55,0%);
- di cui:
- Avviso Voucher Alto apprendistato: 8 femmine su un totale di 21 (38,1%)
 - Avviso Percorsi di inserimento lavorativo: 63 femmine su un totale di 108 (58,3%)
- Azione 7 - Master interuniversitari: 24 femmine su un totale di 50 (48,0%);

<ul style="list-style-type: none"> • Azione 8 - Riprogrammazione professionale: 14 femmine su un totale di 41 (34,1%); • <p>Gli ammessi</p> <p>Dai vari processi di valutazione delle proposte, il numero complessivo degli ammessi alle agevolazioni Spinner è di 534, le femmine sono pari a 218 (40,8%), così suddivise per le seguenti tipologie di azioni:</p> <p>Azione 1 - Creazione d'impresa: 90 femmine su un totale di 230 (39,1%); Azione 2 - Trasferimento tecnologico: 27 femmine su un totale di 73 (37,0%), Azione 3 - Innovazione organizzativa: 37 femmine su un totale di 63 (58,7%); Azione 9 - Mobilità internazionale: 3 femmine su un totale di 17 (17,6%); Azione 4 - Borse di ricerca Manzini: 1 femmina su un totale di 2 (50,0%); Azione 5 - Dottorati di ricerca: 13 femmine su un totale di 37 (35,1%); Azione 6 - Voucher AA e Percorsi di inserimento lavorativo: 25 femmine su un totale di 52 (48,1%); di cui: Avviso Voucher Alto apprendistato: 7 femmine su un totale di 19 (36,8%) Avviso Percorsi di inserimento lavorativo: 18 femmine su un totale di 33 (54,5%) Azione 7 - Master interuniversitari: 12 femmine su un totale di 25 (48,0%); Azione 8 - Riprogrammazione professionale: 10 femmine su un totale di 35 (28,6%);</p>
<p>CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI</p> <p>Ad oggi non si rilevano particolari criticità rispetto all'andamento generale del progetto. Si segnala che sono state effettuate alcune integrazioni e modifiche al progetto esecutivo a suo tempo approvato per rendere le azioni ancora più efficaci e per ampliare il campo di intervento di Spinner 2013 verso le priorità e le aree/settori ritenuti strategici dalla Regione Emilia Romagna. Tali modifiche sono tutte state concordate prima e formalmente comunicate poi ai competenti uffici regionali.</p> <p>Rispetto alle finalità della presente rilevazione si sottolineano alcuni aspetti positivi emersi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rispetto al precedente triennio, il tasso di coinvolgimento femminile nelle azioni promozionali e di sensibilizzazione è aumentato: passano infatti dal 44% al 47% le donne che si registrano agli spinner point per valutare se presentare effettivamente una domanda di agevolazione; questo risultato positivo è stato conseguito nonostante non sia più attiva un'azione pilota mirata esclusivamente all'universo femminile. • con riferimento alle azioni principali Spinner 2013 (azioni 1, 2 e 3) anche il tasso femminile di proponenti (42%) e di ammessi alle agevolazioni (42%) risulta in notevole crescita rispetto al primo triennio (rispettivamente 35,7 e 36,7). <p>Sono risultati pertanto efficaci gli sforzi che la struttura operativa Spinner ha attuato per aumentare ulteriormente le opportunità agevolatrici in un'ottica di parità di genere.</p>
<p>PROSPETTIVE DI SVILUPPO</p> <p>Le attività del Consorzio Spinner continueranno per tutto il 2013, sino al termine del periodo dell'attuale programmazione FSE: 31 dicembre 2013</p>
<p>RISORSE FINANZIARIE</p> <p>Relativamente al II° triennio della Sovvenzione globale Spinner, periodo marzo 2011 – dicembre 2013, l'importo totale della sovvenzione è di: 14.300.000 € L'andamento degli impegni risulta in linea con quanto previsto dal Progetto esecutivo approvato</p>
<p>ALTRE OSSERVAZIONI</p>

Rilevazione del 22/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: **Transnazionalità**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Nella fase di avvio della programmazione di questo Asse fortemente innovativo per obiettivi e progettualità, in accordo con le altre Regioni, si è inteso procedere a valorizzare e sostenere finanziariamente progetti complessi fondati su protocolli/accordi interregionali e/o transnazionali. Ci si è avvalsi dell'ATI aggiudicatrice dell'appalto per l'Assistenza tecnica relativamente allo sviluppo di reti e attività transnazionali, la cui attività è proseguita fino a marzo 2012. Con le risorse di questo Asse di intervento sono finanziati anche i Voucher del catalogo interregionale. Per quanto riguarda i Protocolli, quello con la Romania sottoscritto nel 2008 tra il Ministero del lavoro e politiche sociali rumeno e alcune Regioni Italiane e il Ministero del lavoro e politiche sociali e il Dipartimento per le Pari Opportunità per la lotta alla tratta di esseri umani non ha avuto sviluppi sul versante istituzionale a causa dei problemi del Ministero rumeno, coinvolto in diverse modifiche dell'assetto organizzativo.</p> <p>Sono però proseguite le attività del progetto "Animanova", finanziato con risorse FSE del Ministero Politiche sociali e lavoro rumeno, destinato agli operatori delle OnG e Associazioni italiane e rumene che operano a favore delle vittime. Per l'Emilia-Romagna si sono coinvolti gli operatori della rete regionale Oltre la strada. Sono proseguite anche le attività della rete SaviAV a favore di rifugiati e richiedenti asilo e vittime di tratta. La Regione ha aderito alla proposta di network europeo, presentata dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali tedesco, sul tema degli interventi a favore delle persone che chiedono asilo e delle vittime di tratta per lavoro forzato. Partner della rete sono: AdG FSE delle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Regione Lombardia, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Provincia autonoma di Bolzano (IT); Agenzia del FSE Regione delle Fiandre (BE); Ministero del lavoro e Immigrazione – DG Integrazione immigrati (ES); AdG programma operativo sviluppo Risorse umane (GR); AdG FSE Regione di Stoccolma (SE). L'obiettivo della rete è diffondere nella programmazione FSE i principi e le buone pratiche perseguiti con il programma Equal, per assicurare che gli standard e le condizioni raggiunti non siano ridotti ma rafforzati e per assicurare alti standard di intervento nel campo dell'inclusione sociale, accesso al mercato del lavoro e approcci specifici dei gruppi vulnerabili.</p> <p>La rete promuove l'integrazione dei gruppi target nelle azioni del FSE e il perseguimento di un mercato del lavoro più inclusivo e dell'inclusione sociale.</p> <p>La rete è entrata nel pieno della propria operatività (le attività finiranno a marzo 2013), organizzando diversi learning seminar sia sui temi dell'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo, sia sul versante delle vittime di tratta.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Per Animanova:</p> <p>Sono stati organizzati: 6 seminari sui temi del Traffico di esseri umani nei due paesi; 3 visite di studio per far conoscere da vicino i diversi metodi di lavoro e per favorire la creazione di una working community italo rumena che consenta la prosecuzione delle attività congiunte anche oltre il termine del progetto. Internships con le quali operatori rumeni hanno potuto agire nelle realtà italiane per alcune settimane, lavorando a fianco degli operatori italiani.</p> <p>Per Saviav:</p> <p>Nel 2011 la Regione con operatori delle reti regionali contro la tratta e a favore dei rifugiati, ha partecipato a 3 incontri organizzati dalla Rete (10 operatori coinvolti)</p> <p>A giugno 2011 la Regione ha ospitato un seminario sul tema delle reti pubblico-private negli interventi di inclusione sociale delle vittime di tratta (per sfruttamento sessuale e lavoro coatto) e degli immigrati richiedenti asilo o rifugiati. Al seminario hanno partecipato circa 30 partner provenienti da diversi paesi: Spagna, Germania, Grecia, Belgio, Kosovo, Finlandia e regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Calabria e Sicilia. Sono state presentate le attività delle due reti regionali: Oltre la strada e Emilia-Romagna terra d'Asilo, facendo un focus di approfondimento su come si integrano servizi pubblici, privato sociale e volontariato nelle attività a favore delle persone e sull'integrazione dei diversi canali di finanziamento.</p>

CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Per entrambe le attività è stato possibile approfondire le modalità di intervento a favore delle vittime di tratta, definendo anche possibili innovazioni soprattutto in materia di inclusione lavorativa.</p> <p>Resta la criticità della prevenzione del fenomeno, non affrontata in maniera sistematica e della necessità di coinvolgere nella rete anche i paesi di transito delle vittime e altri paesi, soprattutto dell'Europa dell'est, potenziali luoghi di provenienza delle vittime.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>Per il protocollo con Romania si confida che entro il 2013 si avviino le attività dirette alle istituzioni e che, grazie all'interessamento diretto della Comunità europea, si possa estendere il protocollo a altre regioni europee toccate dal fenomeno.</p> <p>Per Saviav la prospettiva è di arrivare al Policy forum di marzo con chiare indicazioni da rivolgere alla Commissione rispetto alle politiche che, anche nella nuova programmazione dei fondi strutturali, rispondano direttamente alle esigenze delle vittime di tratta e dei rifugiati e che portino i paesi europei a definire e attuare specifici piani di intervento anche in termini di prevenzione.</p>
RISORSE FINANZIARIE
<p>Le attività dell'AT sulla transnazionalità sono state finanziate con 150.000,00 euro di risorse FSE dell'Asse Transnazionalità. Le attività della Rete Saviav sono state finanziate direttamente dalla Commissione tramite il programma di Learning Network.</p> <p>Per Animanova sono stati impegnati fondi FSE della Romania.</p>
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 22/11/2012

**TITOLO AZIONE/PROGETTO: CATALOGO INTERREGIONALE ALTA FORMAZIONE
(VOUCHER FORMATIVI)**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Tramite attività di concertazione con le altre Amministrazioni e in base ai risultati conseguiti nelle due edizioni precedenti, nel corso del 2011 sono stati ridefiniti i requisiti di ammissibilità al Catalogo Interregionale degli Organismi di formazione, delle offerte formative e dei potenziali richiedenti i voucher, indicando contestualmente la decadenza delle offerte formative inserite a catalogo negli anni precedenti.</p> <p>Nel corso del 2012 è stato emesso un bando per la raccolta di nuove proposte da inserire a catalogo e è stato successivamente indetta la selezione delle persone che intendevano ricevere il voucher per frequentare una delle iniziative inserite. Il bando per l'assegnazione si è chiuso a settembre 2012. Per favorire la mobilità interregionale la Regione Emilia-Romagna, come per il Catalogo 2009, oltre a finanziare l'iscrizione al corso (valore massimo 5.000 euro) ha previsto per chi frequenta un corso fuori regione il riconoscimento di spese di vitto e alloggio in base alla durata del corso.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Al 31 dicembre 2011 i progetti approvati (bandi 2007 – 2009 e 2011) erano 1.332, quelli avviati 988 e quelli conclusi 934. Le donne erano 711 (539 disoccupate e 172 occupate). La netta prevalenza è nella fascia d'età 24 – 54 anni (664).</p> <p>Nel 2011 le domande pervenute erano 4.347 di cui 3.169 (1.229 maschi e 1.940 femmine) presentate da persone occupate di cui 2.562 ammissibili (di cui finanziabili 108) e 607 non ammissibili. 1.178 (349 maschi e 829 femmine) da persone disoccupate di cui 983 domande ammissibili (di cui finanziabili 108) e 195 domande non ammissibili. A seguito a revoche/rinunce/abbandoni sono stati ulteriormente finanziati 94 occupati (tutte femmine) e 86 disoccupati (19 maschi e 67 femmine)</p> <p>Sono stati stanziati 1.000.000,00.</p> <p>Per il 2012 le risorse messe a bando per i voucher sono state 1.000.000,00 di €, 770 domande presentate di cui 588 di donne. La selezione è in corso.</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Dall'analisi dei flussi di mobilità richiesta verso le singole regioni, la Regione Emilia-Romagna risulta essere quella dove si polarizzano maggiormente le scelte per svolgere attività formative. Oltre il 39% delle richieste di mobilità (i voucher in mobilità richiesti per la frequenza di corsi in Emilia-Romagna sono 681 su un totale di 1.743) e circa il 45% dei voucher finanziati in mobilità si concentrano in Emilia-Romagna (i voucher in mobilità finanziati in Emilia-Romagna sono 202 su un totale di 449).</p> <p>Le motivazioni che rendono il territorio così attraente sono molteplici:</p> <ul style="list-style-type: none">• le opportunità di vita/lavoro che si potrebbero presentare in tale territorio, al termine del percorso formativo;• l'attrattività della città metropolitana capoluogo di Regione (Bologna);• la percezione della qualità dell'offerta regionale.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Ad avvio del 2011 la Regione ha impostato le strategie relative al triennio 2011-2013 nell'ambito delle "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro", approvate con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 38 del 29.03.2011 su proposta della Giunta Regionale (DGR n. 296 del 07.03.2011)..

Tali "linee", partendo da un contesto caratterizzato da difficoltà derivanti dalla crisi e considerando gli orientamenti definiti da Europa 2020, fissano le priorità programmatiche in tema di:

- istruzione e formazione tecnica e professionale;
- competenze per il lavoro;
- alta formazione e ricerca;
- qualità del lavoro;

a cui si aggiungono le politiche trasversali delle pari opportunità e inclusione, interculturalità e internazionalizzazione.

Per l'alta formazione la Regione Emilia-Romagna ha confermato la volontà di proseguire le attività del Catalogo Interregionale con la partecipazione delle Regioni Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta e Veneto.

RISORSE FINANZIARIE

2011 Sono stati stanziati 1.000.000,00.

Per il 2012 le risorse messe a bando per i voucher sono state 1.000.000,00

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 20/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: SISTEMA INFORMATIVO GIOVANILE - SPAZI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

STATO D'AVANZAMENTO
<p><i>Si è proceduto con l'attivazione di Informagiovanionline attraverso tre livelli redazionali (regionale, provinciale, locale), i cui compiti sono definiti da un disciplinare tecnico, ciascuno con una propria home page specifica, un albero di navigazione unico e specifico per i diversi livelli territoriali, news e messa in evidenza dei servizi Informagiovani del territorio (anch'essi organizzati su tre livelli territoriali) all'interno di una struttura informativa e di un sito web unico: la redazione regionale (con sede attuale a Modena); le 9 redazioni provinciali (una per ciascuna provincia, normalmente collocate presso il centro Informagiovani del Comune Capoluogo di provincia); le redazioni dei Comuni aderenti al progetto.</i></p> <p>Il funzionamento delle redazioni locali è stato reso possibile dalla formazione degli operatori per la quale sono stati organizzati 13 incontri territoriali, di cui i primi 4 per il personale delle redazioni provinciali e i successivi 9 per quello dei Centri InformaGiovani dei Comuni più piccoli, con un coinvolgimento complessivo di 170 operatori.</p> <p>La collaborazione con il sistema dell'istruzione secondaria e universitaria è stata sviluppata attraverso il dialogo interattivo sul web attraverso links specifici, a livello regionale e a livello territoriale.</p> <p>Relativamente all'aggregazione giovanile si è operato nell'ottica dell'incentivazione dei centri di aggregazione e delle attività ad essi connesse, sostenendo una progettualità in relativa all'aggregazione, alla promozione di un protagonismo diretto dei giovani, alla promozione di percorsi di cittadinanza attiva, di progetti sulla cultura della legalità</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Importanti sono i dati di accesso (non sono separati per genere) ed uso del sistema Informagiovanionline dal Novembre 2009 al settembre 2012 (ultima rilevazione completa a disposizione) sono stati i seguenti:</p> <p>Visitatori diversi: 987.877, Numero delle visite: 1.490.432, Pagine Visitate: 17.326.972.</p> <p>I valori medi sono i seguenti: Visitatori diversi / giorno: 928; Visite al giorno: 1400 Pagine visitate al giorno: 16269.</p> <p>Nel sistema sono presenti circa 9.200 fra schede, news e focus tematici</p> <p>In una specifica analisi relativa alla parte web su un campione di 1378 fan relativo al gradimento della pagina di Io sono Geco i dati evidenziano che il gradimento rappresentava il 55% della fascia di utenza femminile ed il 42% della fascia di utenza maschile</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>A causa della contrazione di risorse degli Enti locali gli Informagiovani del territorio regionale si trovano in una situazione di difficoltà economica e tutto questo diventa ancora più allarmante alla luce dell'attuale alto tasso di disoccupazione giovanile, ed in particolar modo femminile. Diventa quindi di fondamentale importanza il ruolo che tali strutture svolgono sul territorio regionale e la necessità di continuare a sostenerli.</p> <p>Sul versante invece dell'aggregazione giovanile, hanno assunto particolare rilievo le esperienze, avviate a livello territoriale, che si sono contraddistinte per una partecipazione attiva dei giovani. Tale protagonismo diretto, realizzato attraverso percorsi di cittadinanza attiva e il coinvolgimento nella gestione di realtà associative e gruppi informali, partendo proprio dalle loro richieste e dai loro bisogni, ha consentito di rispondere in modo più adeguato alle loro esigenze, sviluppando nuovi progetti in ambiti di maggiore interesse per il mondo giovanile.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO

- consolidare e valorizzare le competenze sviluppate e i risultati raggiunti;
- realizzare nuove attività, anche attraverso un'integrazione delle opportunità offerte dalle politiche di settore rivolte ai giovani;
- attivare, in relazione ai temi di lavoro, formazione e pari opportunità, una collaborazione interna alla Regione per integrare le informazioni e le opportunità di Informagiovanionline
- concludere la messa online di una banca dati degli Spazi di aggregazione giovanile dell'Emilia-Romagna, consultabile liberamente dai giovani, creando così una rete regionale di spazi di aggregazione e incontro tra i giovani.

RISORSE FINANZIARIE

Oltre all'azione di sistema per la realizzazione del Sistema Informagiovanionline, grazie alle risorse regionali e statali previste dall'APQ GECO, pari ad euro complessivi 315.000,00 sono stati finanziati progetti territoriali di rafforzamento tecnologico, ristrutturazione ed aggiornamento delle strutture fisiche Centri InformaGiovani su tutto il territorio regionale (in Emilia-Romagna sono stimati circa 112 Centri Informagiovaniani attivi con una media annuale di giovani raggiunti almeno una volta all'anno pari a 250.000 unità . Sono state assegnate le risorse disponibili per spese di investimento pari ad Euro 500.000,00 euro per la realizzazione di 37 progetti a favore di soggetti pubblici, in particolare finalizzati all'adeguamento delle strutture destinate a Centri e spazi di aggregazione, ad una loro qualificazione e alla dotazione di attrezzature tecnologiche.

Sono state inoltre assegnate ed impegnate, le risorse di spesa corrente pari a 320.000 Euro, a favore di soggetti pubblici per la realizzazione di 16 progetti sull'aggregazione giovanile

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 20/11/2012

**TITOLO AZIONE/PROGETTO: INTERVENTO DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE
RIVOLTO A DONNE ADULTE CON METODOLOGIA RETRAVAILLER**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Con DGR n. 774/2011 è stato approvato l'Invito a presentare operazioni di orientamento professionale rivolto a donne adulte con metodologia "Retraveiller" al fine di selezionare l'ente attuatore dell'intervento di orientamento professionale con metodologia "Retraveiller"; Con DGR n.1305/2011 è stata approvata l'operazione a valere sull'Invito di cui sopra con individuazione del Nuovo Cescot Emilia-Romagna come soggetto attuatore e assegnazione del finanziamento di 609 mila euro. L'intervento finanziato con la DGR 1305/2011 è stato modulato sulla base delle effettive esigenze territoriali a partire dai contenuti della metodologia "Retraveiller".</p> <p>L'obiettivo che ci si prefigge è di facilitare il rientro al lavoro di donne che ne siano uscite a seguito di congedo parentale o per motivi legati ad esigenze di conciliazione legate alla presenza di figli minori, genitori anziani, familiari con disabilità, e di donne sole disoccupate con figli a carico.</p> <p>E' previsto che le azioni formative accompagnino le partecipanti nella ricostruzione dell'esperienza professionale pregressa; nella valorizzazione delle competenze, anche acquisite in contesti informali o non formali; nell'individuazione delle risorse e delle criticità personali; nell'analisi delle aspettative e delle aspirazioni; nella costruzione di un piano di re-inserimento professionale; nell'acquisizione delle necessarie tecniche per la ricerca attiva del lavoro.</p> <p>Le edizioni programmate sono 20 da realizzare nella misura di 2 per Provincia e di 3 per le Province di Bologna e Modena. Ai 5 moduli formativi d'aula della durata di 20 ore ciascuno si aggiunge 1 modulo di laboratorio della medesima durata di 20 ore e un'azione di accompagnamento specifica per ciascuna partecipante.</p> <p>Il numero massimo delle partecipanti non può essere superiore a 20, tenuto conto delle finalità dell'intervento, della metodologia da realizzare e delle caratteristiche delle destinatarie.</p> <p>Le Province si fanno carico attraverso i propri Centri per l'impiego delle azioni di individuazione e informazione delle potenziali destinatarie.</p> <p>La conclusione è prevista entro il mese di ottobre 2013.</p> <p>Allo stato dell'arte in 6 Province si sono già concluse le prime edizioni dei corsi: i corsi realizzati sono 6, a cui hanno partecipato complessivamente 115 donne, di cui 94 hanno superato il 70% delle ore di frequenza. La percentuale di donne che hanno portato a termine il corso è pari all'82%, buona se si considera la lunghezza del corso.</p> <p>Entro il mese di dicembre del 2012-sono stati realizzati 9 corsi della seconda edizione, per un percentuale di realizzazione del 75%. La realizzazione dei restanti corsi è prevista entro il primo semestre del 2013.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Il buon andamento delle prime edizioni conferma l'interesse delle donne nei confronti dell'operazione che già era emerso nella fase degli incontri realizzati presso i Centri per l'impiego. Da sottolineare il valore aggiunto che è derivato dal coinvolgimento e dalla valorizzazione delle reti locali, quali strumenti essenziali per risolvere gli eventuali problemi di conciliazione delle partecipanti.</p> <p>Un ruolo importante lo hanno svolto anche le Consigliere di parità provinciali ai fini del presidio del mainstreaming e delle misure di conciliazione ove sono state necessarie.</p> <p>Da evidenziare altresì la collaborazione offerta dalle Associazioni di categoria (CNA, Confesercenti, Confcommercio, Lega delle cooperative) al fine di fornire un supporto conoscitivo per orientare e ri-orientare i progetti di accusabilità delle utenti.</p> <p>Assai complessa si è invece rivelata la macchina organizzativa da mettere in moto su tutto il territorio regionale, a causa degli innumerevoli soggetti che partecipano all'intervento, il cui ruolo deve essere armonizzato su tutto il territorio regionale.</p> <p>Da ciò deriva il ritardo di avvio che si è verificato in alcune Province.</p>

PROSPETTIVE DI SVILUPPO
RISORSE FINANZIARIE
€ 609.000,00 di risorse del Dipartimento delle Pari opportunità assegnati al soggetto gestore Nuovo Cescot Emilia-Romagna.
ALTRE OSSERVAZIONI
Una valutazione incisiva dell'intervento sarà possibile solo quando si avrà il quadro completo di tutte le edizioni programmate e del numero di donne che vi hanno partecipato. Fondamentale saranno poi i dati di monitoraggio per valutare l'impatto in termini occupazionali.

Rilevazione del 20/09/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: VOUCHER CONCILIATIVI PER LA FREQUENZA AI NIDI PRIVATI AUTORIZZATI

STATO D'AVANZAMENTO																							
<p>L'attuazione del progetto prosegue regolarmente come già avvenuto per i precedenti anni scolastici di riferimento.</p> <p>Nell'autunno del 2011 come da prassi si è preso atto delle graduatorie dei beneficiari dei voucher per l'anno scolastico 2011/2012 e che ci sono state inviate dagli Enti referenti.</p> <p>Sulla base delle determinazioni di presa d'atto le famiglie beneficiarie sono risultate 948 per un totale di €2.269.433,00 di risorse di FSE impegnate e di cui è stato liquidato agli Enti il 70%.</p> <p>Tali risorse corrispondono a 9903 voucher complessivi da erogare nel corso dell'anno scolastico alle 948 famiglie beneficiarie.</p> <p>Spetta agli Enti erogare i voucher o direttamente alle famiglie beneficiarie o ai gestori dei nidi se le famiglie hanno autorizzato tale procedura.</p> <p>Nell'anno scolastico 2010/2011 il numero di famiglie beneficiarie era stato di 926 per un totale di €2.240.996,00 di risorse di FSE corrispondenti a 9754 voucher complessivi da erogare nel corso dell'anno scolastico alle 926 famiglie beneficiarie.</p> <p>Nel gennaio 2012 sono state approvate le candidature per l'erogazione dei voucher nell'anno scolastico 2012/2013, a cui ha fatto seguito in autunno la presa d'atto delle graduatorie dei beneficiari, pari a 830 famiglie per un totale di €1.975.371,00 di risorse FSE corrispondenti a 8709 voucher complessivi da erogare.</p>																							
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI																							
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI																							
<p>Positivo è stato il costante incremento di famiglie beneficiarie che si è riscontrato dal primo anno di attuazione del progetto, riferito all'anno scolastico 2009/2010, ad oggi.</p>																							
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Si riporta al riguardo tabella riassuntiva anno scolastico</th> <th>Totale famiglie beneficiarie</th> <th>Numero totale voucher</th> <th>Risorse FSE impegnate</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2009/2010</td> <td>500</td> <td>5096</td> <td>1.094.253,00</td> </tr> <tr> <td>2010/2011</td> <td>926</td> <td>9754</td> <td>2.240.996,00</td> </tr> <tr> <td>2011/2012</td> <td>948</td> <td>9903</td> <td>2.269.000,00</td> </tr> <tr> <td>2012/2013</td> <td>830</td> <td>8709</td> <td>1.975.371,00</td> </tr> </tbody> </table>				Si riporta al riguardo tabella riassuntiva anno scolastico	Totale famiglie beneficiarie	Numero totale voucher	Risorse FSE impegnate	2009/2010	500	5096	1.094.253,00	2010/2011	926	9754	2.240.996,00	2011/2012	948	9903	2.269.000,00	2012/2013	830	8709	1.975.371,00
Si riporta al riguardo tabella riassuntiva anno scolastico	Totale famiglie beneficiarie	Numero totale voucher	Risorse FSE impegnate																				
2009/2010	500	5096	1.094.253,00																				
2010/2011	926	9754	2.240.996,00																				
2011/2012	948	9903	2.269.000,00																				
2012/2013	830	8709	1.975.371,00																				
<p>I dati si riferiscono alla situazione all'inizio di ogni anno scolastico.</p> <p>I dati di fruizione e di risorse effettivamente utilizzate al termine dell'anno scolastico sono più bassi.</p> <p>Per il 2009/2010 sono già disponibili i dati del rendiconto che sono i seguenti:</p> <p>Il numero totale dei voucher effettivamente erogati e rendicontati è di 4522 per un totale di risorse FSE liquidate di €930.004,00. Il dato sulle famiglie beneficiarie per il primo anno non è stato rilevabile a rendiconto.</p> <p>Nell'anno scolastico 2012/2013 il trend in crescita si è interrotto in relazione all'aumento delle problematiche occupazionali.</p>																							
PROSPETTIVE DI SVILUPPO																							
<p>Per consentire al progetto di non interrompersi con la conclusione del settennio di programmazione del FSE 2007/2013 sono state reperite risorse straordinarie da utilizzare per l'anno scolastico 2013/2014 e in corso l'elaborazione del bando per la presentazione delle candidature da parte degli enti referenti.</p>																							
RISORSE FINANZIARIE																							

3 milioni di euro per ogni anno scolastico di riferimento.

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 06 /09/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: WELFARE TO WORK - AZIONI DI RE-IMPIEGO

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Il bando rivolto alle aziende per la presentazione delle domande di contributo è stato approvato con DGR n. 826 del 13/6/2011 che contiene le disposizioni per l'attuazione delle azioni di re-impiego della Regione Emilia-Romagna anno 2011 nell'ambito dell'azione di sistema Welfare to Work 2009/2011 e contestualmente contiene lo schema di convenzione fra INPS e RER per l'erogazione del sostegno al reddito.</p> <p>Il bando per la scelta dei soggetti attuatori delle azioni formative di accompagnamento è stato approvato con DGR. n. 1125 del 27/7/2011 che contiene le modalità e criteri delle procedure di evidenza pubblica per l'attuazione delle azioni formative di accompagnamento delle azioni di re-impiego della Regione Emilia-Romagna anno 2011 Welfare to Work (DGR n. 826/2011) e contiene altresì l'avviso per selezione soggetti attuatori e relative azioni per l'auto impiego ed accesso individuale. Fondo sociale europeo obiettivo 2- Asse Inclusione sociale.</p> <p>Il bando per la presentazione delle domande di contributo da parte delle aziende è scaduto il 20/10/2011, quello per la presentazione delle domande di partecipazione alle azioni di auto impiego il 12/10/2011.</p> <p>Le domande presentate alle Province sono state:</p> <ul style="list-style-type: none">- N. 226 domande di contributo- N. 73 domande di partecipazione ad azioni di auto impiego. <p>Le domande dichiarate ammissibili dalle Province sono state:</p> <ul style="list-style-type: none">- N. 183 domande di contributo per un totale di € 749.600,00;- N. 61 domande di partecipazione ad azioni di auto impiego. <p>Le persone avviate alla formazione entro il 31/12/2011 sono state:</p> <ul style="list-style-type: none">- N. 110 assunte/da assumere- N. 58 relative all'auto impiego <p>Con deliberazione della Giunta regionale n. 98 del 30/1/2012 sono stati approvati per ciascuna Provincia gli elenchi dei datori di lavoro beneficiari dei contributi per l'assunzione.</p> <p>Le aziende hanno diritto al 100% del contributo allo scadere dei 12 mesi dall'assunzione.</p> <p>Allo stato dell'arte sono stati liquidati acconti alle Province di Piacenza, Parma e Ferrara per un totale di €102.080,00.</p> <p>Le azioni formative si concluderanno entro l'anno. Solo allora sarà possibile avere i dati sul numero effettivo di assunzioni e sul numero di persone che hanno effettivamente avviato le attività autonome.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI

<p>Solo il 37% delle 183 domande di contributo ammesse è riferito a donne, pari a €249.600,00 dei €749.600,00 complessivamente assegnati alle Province</p> <p>Di queste 183 persone il 60% ha scelto da partecipare alla formazione, di cui il 35% donne. Del restante 40% che ha scelto di non fare formazione, il 40% sono donne.</p> <p>Per quanto riguarda invece l'auto impiego le donne costituiscono il 60%.</p> <p>Il 90% delle assunzioni è riferito a persone in grave disagio, di cui solo 30% sono donne; il restante 10% è riferito ad assunzioni di mono genitori, di cui il 95% sono donne.</p> <p>Il 74% delle persone ammesse ai percorsi formativi di avviamento all'auto impiego è riferito a persone in grave disagio, di cui il 47% donne; il restante 26% è riferito a mono genitori, di cui l'88% sono donne.</p> <p>La percentuale più alta (48%) di assunzioni femminili si riscontra nella fascia salariale più bassa (da € 10.000 a €12:000,00).</p> <p>Per quanto riguarda il titolo di studio la percentuale più alta di assunzioni femminili (30%) si riscontra fra le donne in possesso di licenza media. Del 5% di laureati l'80% sono donne.</p> <p>Nell'auto impiego prevalgono (44%) le donne in possesso di diploma di scuola secondaria superiore. Solo un 10% è in possesso di laurea e sono tutte donne.</p>
<p>PROSPETTIVE DI SVILUPPO</p>
<p>Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha approvato il proseguimento del Progetto Welfare to work con un nuovo target di riferimento: giovani e donne.</p> <p>Le risorse da assegnate sono pari a 3 milioni di euro per ciascuna regione.</p> <p>Nel progetto che la Regione Emilia Romagna sta elaborando l'inserimento dei giovani, già oggetto di un provvedimento di incentivazione nel 2012, sarà in staffetta con lavoratori over 50.</p>
<p>RISORSE FINANZIARIE</p>
<p>Le risorse a disposizione sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - €3.000.000,00 Fondi ministeriali che la Regione ha così ripartito: <ul style="list-style-type: none"> • €1.750.000,00 per contributi per assunzione (a bilancio regionale) • €1.250.000,00 per sostegno al reddito per chi partecipa a formazione (assegnati INPS) - € 2.500.000,00 POR FSE 2007/2013 Asse 3 Inclusione sociale per azioni formative di accompagnamento (assegnati alle Province)
<p>ALTRE OSSERVAZIONI</p>

Rilevazione del 20/09/2012

IBACN

TITOLO AZIONE/PROGETTO: 1 - AZIONE INTERVENTI TESI A FAVORIRE IL DIBATTITO E LA DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE LEGATI ALLA CULTURA DI GENERE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ANCHE AL PATRIMONIO LIBRARIO E DOCUMENTARIO

STATO D'AVANZAMENTO
Questo tipo di azione si sviluppa mediante la definizione di criteri e priorità nella programmazione degli interventi sull'organizzazione bibliotecaria regionale. Non è pertanto possibile individuare scadenze temporali e stati d'avanzamento.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Indicatori non previsti.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
L'efficacia è condizionata dagli stanziamenti di bilancio.
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 18/10/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: 2 - UTILIZZO DELLA MOSTRA “DONNE E LAVORO – UN'IDENTITÀ DIFFICILE” PER ESPOSIZIONI A LIVELLO REGIONALE

STATO D'AVANZAMENTO
La mostra, realizzata nel 2010, concepita come mostra itinerante, viene messa a disposizione di istituzioni, enti e scuole e continua ad essere richiesta, con un positivo risultato in termini di incremento dell'offerta culturale e di diffusione delle conoscenze.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Non sono previsti indicatori
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Si prevede di continuare a rendere disponibile la mostra.
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 18/10/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: 3 - INTERVENTI TESI A FAVORIRE IL DIBATTITO E LA DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE LEGATI ALLA CULTURA DI GENERE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ANCHE AL PATRIMONIO LIBRARIO E DOCUMENTARIO. INSERIMENTO DELLE BIBLIOTECHE NELLA ORGANIZZAZIONE DEI CORSI DI PANE E INTERNET

STATO D'AVANZAMENTO
La Soprintendenza per i beni librari e documentari collabora alla realizzazione del progetto in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento delle biblioteche nello svolgimento dei corsi e nello sviluppo del servizio presso le biblioteche stesse. Non sono identificabili stati di avanzamento in quanto le attività della Soprintendenza si svolgono nell'ambito del progetto Pane e Internet.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Non sono previsti indicatori
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
In relazione allo sviluppo del Progetto Pane e Internet, si ritiene positivo continuare la collaborazione.
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 18/10/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: 4 - CONVENZIONE RELATIVA A INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DELLA BIBLIOTECA DELL'ASSOCIAZIONE DI DONNE DI BOLOGNA "ORLANDO" NONCHÈ DEGLI ARCHIVI DELLA STESSA

STATO D'AVANZAMENTO
Già deliberata.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Indicatori non previsti
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Condizionate dalle disponibilità di bilancio.
RISORSE FINANZIARIE
Per quanto riguarda il 2012 il finanziamento è di Euro 45.000
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 18/10/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: 5 - CONVENZIONE RELATIVA A INTERVENTI SUGLI ARCHIVI UDI

STATO D'AVANZAMENTO
Già deliberata.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Indicatori non previsti
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Condizionate dalle disponibilità di bilancio
RISORSE FINANZIARIE
Per quanto riguarda il 2012 il finanziamento è di Euro 16.200
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 18/10/2012

**ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI
INFORMATIVI E TELEMATICA**

TITOLO AZIONE/PROGETTO: SUPPORTO AL C.P.O. COMITATO AZIENDALE PARI OPPORTUNITA'

STATO D'AVANZAMENTO
Il Comitato Aziendale Pari Opportunità ha concluso il proprio mandato nel dicembre 2011
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
La Giunta Regionale in data 22 novembre 2010, con il progetto di legge "Modifica della Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna" approvato con propria deliberazione n. 1790, ha provveduto a predisporre e ad adottare la specifica normativa per l'istituzione del Comitato Unico di Garanzia. Il riferimento è l'articolo 32 del progetto di legge con il quale si recepiscono completamente le disposizioni contenute nella legge n. 183 del 2010 (cd. Collegato lavoro). Purtroppo gli scenari normativi nazionali, che in ambito regionale avevano portato alla redazione del Progetto di legge, hanno subito repentini e continui cambiamenti e a causa di ciò l'approvazione definitiva della normativa regionale non è ancora avvenuta.
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 25/09/2012

**TITOLO AZIONE/PROGETTO: LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO FLESSIBILITÀ ORARIA - TOA
NORME CONTRATTO INTEGRATIVO AZIENDALE PER ULTERIORE FLESSIBILITÀ ORARIA, PRESTITO DI ORE PER PERIODI DI PARTICOLARE DIFFICOLTÀ PER PROBLEMI DI CURA**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Azioni attuate e in corso di attuazione: Nella Regione Emilia-Romagna sono state compiute scelte significative in merito alle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per il personale dipendente dell'Ente. Attraverso protocolli di intesa tra Amministrazione e Rappresentanze sindacali interne aziendali, queste scelte si sono concretizzate in un orario di lavoro flessibile che risponde già, in molti casi, ad esigenze di servizio contemperandole con le esigenze famigliari dei dipendenti (flessibilità oraria giornaliera e mensile) e attraverso una applicazione delle norme in materia di gestione del personale attenta a coniugare le esigenze di efficienza e produttività dell'Amministrazione con le esigenze dei dipendenti (pendolarità, necessità di cura dei famigliari, conciliazione dell'orario di lavoro con l'orario dei servizi sociali ed educativi). In particolare sono state definite diverse flessibilità orarie di lavoro in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio.</p> <p>Allo stato attuale è continua</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'Applicazione delle norme a seguito del contratto vigente • La Fruizione da parte delle/dei dipendenti
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p><u>Aspetti positivi</u> Buona risposta alle necessità di conciliazione dei tempi di lavoro e cura, con apprezzamento da parte di chi ne fruisce</p> <p><u>Criticità</u> Non si evincono particolari criticità</p>
INDICATORI CHE SI INTENDONO UTILIZZARE
Segnalazioni di difficoltà di fruizione (ad oggi non risultano pervenute)
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Mantenimento ed evoluzione della norma
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 25/09/2012

**TITOLO AZIONE/PROGETTO: PROGETTO “NIDO D’INFANZIA”
 “FILONIDO” NIDO PUBBLICO COMUNALE INTERAZIENDALE FRUITO DAI FIGLI
 DI DIPENDENTI RER, DI DIPENDENTI DI AZIENDE DEL FIERA DISTRICT E DI
 FAMIGLIE DEL TERRITORIO.**

<p>STATO D’AVANZAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Con apposito accordo, a cura della Direzione generale Organizzazione personale sistemi informativi informatica che ne coordina la partecipazione al progetto, si è siglata un nuovo Protocollo di intesa con il Comune di Bologna e le aziende aderenti: Legacoop, Unipol ed Hera con sedi collocate nel Polo fieristico. • Sono state coordinate, in collaborazione con il Comune di Bologna e il consorzio Karabak nove tutte le attività relative alla gestione del bando per l’anno educativo 2012 – 2013 • E’ stata garantita la massima informazione ai dipendenti della Regione Emilia Romagna tramite numerosi contatti diretti e l’aggiornamento costante della Intranet Aziendale nella quale è stata creata una apposita Sezione. <p>Per l’anno educativo 2012/2013 la situazione dei posti di Filonido riservati è la seguente: 20 posti Comune 23 posti RER 18 posti UNIPOL 7 posti HERA</p>
<p>CRITICITA’ E ASPETTI POSITIVI EMERSI</p> <p><u>Aspetti positivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di una rete di collaborazione interistituzionale:lavoro di gruppo interno alla RER (dg Organizzazione, dg Programmazione territoriale, dg Sanità politiche sociali) con Dg lavori pubblici e Dg Istruzione del Comune di Bologna • un patto sociale con aziende del territorio basato sui temi della conciliazione, che, mettendo al centro anche gli interessi delle stesse aziende, non sottovaluti il bisogno dei dipendenti di armonizzare le scelte personali con quelle sociali; • un’offerta di servizi che prefiguri nell’una partnership pubblico-privato che concorra alla costruzione di un welfare solidale, rispondente sia alle esigenze delle istituzioni pubbliche che a quelle di sostegno al lavoro delle aziende private. <p>E’ stato realizzato un progetto innovativo, con standard qualitativi strutturali, pedagogici ed organizzativi di elevata qualità’.</p> <p><u>Criticità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Complessità intrinseca del progetto, • molteplicità di interlocutori con caratteristiche profondamente differenti, sia in ambito pubblico che privato • Il gruppo di lavoro iniziale, interno alla RER (formato dalle direzioni generali Organizzazione e Sanità Politiche Sociali e OO.SS. aziendali) aveva lavorato anche ad una ipotesi di erogazione di un servizio anche di scuola materna (3-5 anni) e di tempo estivo per bambini in età scolare. Nella fase di analisi di fattibilità si è valutata la praticabilità oggettiva in relazione alle risorse e deciso per il rinvio di questa ulteriore fase.
<p>INDICATORI CHE SI INTENDONO UTILIZZARE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gradimento dei criteri di accesso e iscrizione • Erogazione e gradimento del servizio
<p>PROSPETTIVE DI SVILUPPO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione progettuale da parte di tutti i soggetti per il monitoraggio dello standard di qualità, sulla base anche dell’innovatività del progetto guida. • Mantenimento della diffusione in termini comunicativi del progetto;

RISORSE FINANZIARIE

-il Comune di Bologna ha messo a disposizione l'area

-La Regione Emilia-Romagna finanzia, tramite la propria legge n.17/2008 "Misure straordinarie in materia di organizzazione", art 13, la realizzazione dell'opera pubblica, concordando che il costo dell'intervento sia stimato in complessivi Euro 2.000.000,00 riconoscendoli al Comune di Bologna in conto capitale

- I privati coinvolti sosterranno nel tempo la copertura di ammortamento dei fondi in c/capitale

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 25/09/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PANE E INTERNET RIDUZIONE DEL KNOWLEDGE DIVIDE

STATO D'AVANZAMENTO

Si riepilogano i principali obiettivi del progetto:

- Alfabetizzare circa 10.000 cittadini con la realizzazione di minimo 630 edizioni di corso
- Rivolgersi ad un target a rischio di esclusione digitale quali pensionati anziani donne casalinghe immigrati ecc.
- Promuovere l'alfabetizzazione digitale a livello locale attraverso campagne informative e promozionali e attraverso il sostegno alla attivazione di attività di e-inclusion
- In particolare attivare attraverso un progetto sperimentale un servizio di facilitazione digitale presso le Biblioteche principalmente, ma anche in altre strutture di aggregazione.
- Partecipare a bandi europei come partner o capofila

Nell'anno 2011 riprende l'attività di Pane e Internet, in particolare ad ottobre con l'avvio dei corsi. A fine agosto 2012 il progetto ha realizzato tutte le attività programmate ed ha avviato la sperimentazione del progetto "pane e Internet in Biblioteca" in provincia di Bologna, sono state realizzate le campagne promozionali necessarie compresi le conferenze stampa nelle provincie. E' stata messa a punto la banca dati gestionale e statistica del progetto ed il sito www.paneeinternet.it che si sta arricchendo di materiali e funzioni. Pane e Internet è su face book e twitter

ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI

Gli indicatori di monitoraggio

n° corsi conclusi 225

n° corsi attivi 43

n totale dei cittadini iscritti ai corsi **4.660**

n° donne iscritte ai corsi **2.805** (60% del totale)

caratteristiche delle **DONNE** iscrittii per occupazione, nazionalità, titolo di studio e età

occupazione	n°	%
Casalinga	278	10%
Inoccupato	303	11%
occupato	596	21%
pensionato	1296	46%
non rilevato	332	12%
totale	2805	100%

NAZIONALITA'	N°	%
Estera	144	5%
Italiana	2625	94%
(vuoto)	36	1%
Totale	2805	100%

TITOLO DI STUDIO	N°	%
Diploma Maturità	767	27%
Laurea/master Post Laurea	152	5%
Licenza Media	993	35%
Licenza Elementare	271	10%
Qualifica Professionale	265	9%
non rilevato	357	13%
Totale complessivo	2805	100%

Fascia di età	n°	%
-18	6	0%
18-29	35	1%
30-39	125	4%
40-49	360	13%
50-59	676	24%
60-64	612	22%
65 +	854	30%
Non Rilevato (N)	137	5%
Totale	2805	100%

n° 38 donne partecipanti al corso per “facilitatori digitali” sul totale di 55 partecipanti

Gli indicatori di valutazione

Saranno valorizzati da settembre con somministrazione di questionari e l’attivazione di alcuni Focus Group

Per quanto riguarda il gradimento del corso; il questionario è anonimo e pertanto non ci da feedback di genere (possiamo vedere di introdurre la variabile.)

CRITICITA’ E ASPETTI POSITIVI EMERSI

Criticità: non è possibile esaurire la domanda dei cittadini con i corsi finanziati dalla Regione, è necessario l’intervento a livello locale che preveda attività sistematiche di alfabetizzazione e sostegno all’uso delle tecnologie

Il progetto si rivolge ad un target generale e si lascia al locale eventualmente dirigere le attività ad un target specifico. Ad esempio a Bologna è stata scelta come sede la biblioteca delle donne. Non sono state fatte attività specifiche a gruppi di donne con determinate caratteristiche.

Positività: aumenta il numero di donne partecipanti, aumenta l’interesse da parte degli anziani ed in particolare delle donne ad imparare ad utilizzare le tecnologie

Positivo il rapporto intergenerazionale che si crea nel caso in cui sono gli studenti delle scuole che insegnano agli anziani

Le campagne promozionali fatte nei comuni e con la presenza del camper stanno producendo interesse non solo nella popolazione ma anche nelle istituzioni ed organizzazioni sociali e culturali

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Allargare a tutta la regione la formazione di operatori e volontari che nelle biblioteche principalmente, svolgono un servizio di facilitazione digitale per i cittadini in determinate ore del giorno.

Creare una comunità dei facilitatori, docenti e tutor e cittadini che sono attivi per l’inclusione digitale

Diffondere il modello di alfabetizzazione digitale per gli anziani basato sul rapporto intergenerazionale dove gli studenti delle scuole insegnano ai nonni

In programma, su richiesta, un corso per i pescatori in particolare rivolto alle mogli dei pescatori che gestiscono amministrativamente l’attività del marito

Fare un focus specifico del progetto nelle aree montane.

RISORSE FINANZIARIE

Le risorse finanziarie impegnate 2011-2013 a fine espletamento gara per la gestione delle attività sono 1.440.000 euro in totale

ALTRE OSSERVAZIONI

Nell’ambito del digital divide c’era un gap negativo al femminile che però ora si sta riducendo. Le donne stanno recuperando e sono molto attive.

Rilevazione del 25/09/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO. LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DELLA GIUNTA DELL'ENTE. FAVORIRE LO SVILUPPO ED IL RINFORZO DI COMPETENZE PROFESSIONALI DELLE LAVORATRICI

STATO D'AVANZAMENTO
Anche per il 2012 la realizzazione di iniziative formative segue la pianificazione prevista e il trend di partecipazioni per il primo semestre conferma la situazione evidenziata nel consuntivo del 2011. Nell'anno 2011 i collaboratori regionali che hanno partecipato ad interventi formativi sono stati pari a 2209, di cui 1391 di genere femminile (63%) e 818 di genere maschile (37%).
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<u>Aspetti positivi</u> : Buona fruizione da parte delle dipendenti delle iniziative di formazione promosse dalla funzione formazione dell'Ente, agevolata per quanto possibile dalla realizzazione nei pressi del fiera district, come richiesto. <u>Criticità</u> : ulteriore diminuzione di spazi messi a disposizione per la realizzazione delle iniziative formative presso le sedi regionali stesse del fiera district, già scarsi negli anni precedenti.
INDICATORI CHE SI INTENDONO UTILIZZARE
Si continueranno a rilevare le percentuali di fruizione distinte x genere.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Presidio della funzione, mantenimento di buoni standard. Richiesta alle preposte strutture regionali di spazi sostitutivi di quelli diminuiti.
RISORSE FINANZIARIE
Dotazione annuale di bilancio regionale euro 900.000 per tutto il personale

Rilevazione del 10/09/2012

**PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE.
POLITICHE EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI**

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PTR E PROGRAMMA REGIONALE PER LA MONTAGNA

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Sia il PTR che il programma regionale per la montagna si configurano come atti di indirizzo, con approccio trasversale a tutte le politiche. Pertanto lo stato di attuazione del PTR e del Programma regionale per la montagna è da ricondurre alle singole azioni messe in campo dai settori regionali, anche attraverso lo sviluppo della governance interna, con gli enti locali e con i territori.</p> <p>Per quanto riguarda il Programma regionale per la montagna, uno dei settori regionali che sta operando in maniera “importante” nei territori montani, su mandato della Giunta regionale, è il settore della telematica, che ha messo in campo azioni per la riduzione del digital divide in tali aree. Per quanto riguarda in specifico l'attenzione al genere, nello Scenario e nel capitolo sulle reti di sicurezza del PTR, a cui rimanda anche il Programma regionale per la montagna, si propone di definire una rete di servizi particolarmente calibrata sui bisogni delle donne.</p> <p>Sulla rete dei servizi, è in corso una attività di approfondimento con i settori competenti, al fine di trovare soluzioni alla progressiva chiusura dei servizi pubblici nelle aree montane, conseguente ai tagli alla finanza degli enti locali (uffici postali, farmacie, distributori di benzina, piccoli esercizi commerciali ecc.).</p> <p>Anche la Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali, contribuisce direttamente all'attuazione del Programma regionale per la montagna finanziando gli interventi programmati negli Accordi-quadro approvati ai sensi della L.R. n.2/2004 “Legge per la montagna” e s.m, attraverso il Fondo regionale per la montagna, costituito da risorse regionali e da risorse statali.</p> <p>Sono tutt'ora in corso di attuazione gli Accordi-quadro 2010/2012 nei quali si prevedono per lo più interventi di difesa del suolo e di consolidamento della rete viaria delle diverse aree montane .</p> <p>Tale scelta di settore è legata sia alla natura delle risorse, che possono essere destinate solo ad investimenti, sia alle effettive esigenze del territorio montano che, in conseguenza degli eventi climatici (neviccate, piogge torrenziali) sta divenendo progressivamente sempre più fragile e dissestato. La messa in sicurezza del territorio costituisce una delle priorità su cui intervenire al fine di permettere la permanenza della popolazione in tale area della regione.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Per quanto riguarda il PTR si sta procedendo nell'implementazione e nella condivisione del sistema di monitoraggio della VALSAT.</p> <p>Per quanto riguarda il Programma regionale per la montagna sono in corso le attività di monitoraggio al fine di verificare la effettiva coerenza delle politiche regionali settoriali con gli indirizzi del Programma.</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Le criticità sono collegate alle nuove prospettive di riordino istituzionale (accorpamento delle Province e ridefinizione delle loro funzioni, costituzione di unioni di Comuni per la gestione associata dei servizi, soppressione delle Comunità montana e loro trasformazione in Unioni di Comuni, ecc.) che porteranno, di conseguenza, alla revisione dell'attuale sistema di governance e quindi di programmazione e di gestione delle politiche.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
RISORSE FINANZIARIE
<p>Il Fondo regionale per la montagna è stato finanziato nel 2012 con circa 4 milioni di euro, tra risorse regionali e risorse statali.</p>
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 27/09/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: VALUTAZIONE UNITARIA DI GENERE

STATO D'AVANZAMENTO
L'indagine è confluita nell'ambito della valutazione di genere del POR FSE 2007-2013 (si veda relativa scheda).
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 20/09/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PREVENIRE E CURARE. ACCESSO AI SERVIZI SANITARI DI BASE PER LE DONNE DI ZIGUINCHOR - SENEGAL

STATO D'AVANZAMENTO
Concluso
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Nelle fasi di formazione oltre ai temi inizialmente previsti (prevenzione malattie sessualmente trasmissibili e HIV, strategie di promozione dei diritti umani, counselling) sono stati affrontati i temi della comunicazione dei metodi pertinenti per modificare i comportamenti a rischio. E' stato difficile trovare dei volontari che avessero un livello di istruzione accettabile e disposti a lavorare per la comunità.</p> <p>Si è creata una importante rete di attori sui due territori coinvolti a cui hanno aderito 33 associazioni.</p> <p>Fondamentale è stata la fase di identificazione delle donne leader nel distretto.</p> <p>La formazione sull'accesso ai fattori produttivi è stata animata dal giudice del tribunale di Ziguinchor che ha permesso di trattare argomenti come la legge sulle produzioni, l'accesso alla terra, i modelli di accesso ai fattori produttivi.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
RISORSE FINANZIARIE
81694 €
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 30/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: LOTTA ALL' ESCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA DEI GIOVANI E DELLE DONNE DI TRE AREE DISAGIATE DEL MUNICIPIO DI RIO DE JANEIRO ATTRAVERSO INIZIATIVE DI ORIENTAMENTO AL LAVORO E PROMOZIONE DELLA MICROIMPRENDITORIALITÀ

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Concluso. Risultati raggiunti: Attività 1: Avvio di sportelli di orientamento al lavoro nelle tre aree del progetto Avvio nelle strutture messe a disposizione dei partner delle singole aree, uno sportello che fornisce il servizio di orientamento al lavoro che, partendo dai dati reali sulla condizione lavorativa della popolazione a cui l'azione del progetto era indirizzata (domanda e offerta di lavoro, professionalità presenti, livello e adeguatezza delle professionalità rispetto alla domanda di mercato ecc.), mettono la popolazione target, giovani e donne, in condizione di incontrare situazioni lavorative adeguate alla propria preparazione o possano indirizzare gli stessi verso percorsi formativo/lavorativi che il mercato locale del lavoro mette a disposizione (come ad esempio i programmi di inserimento lavorativo della rete di imprese SESC/SESI/SENAI). I 3 POTs (punti di orientamento al lavoro) nei tre luoghi sono stati attivati e sono tutt'ora funzionanti avendone garantito la sostenibilità anche alla fine del progetto.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Il numero dei beneficiari coinvolti è nettamente superiore agli ottocento previsti. Nei soli primi tre mesi e per il solo POTs di Santa Marta le domande arrivate erano circa 2500.</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Attività 1: Criticità riscontrate in merito al ruolo dei partners nell'attività. La principale criticità riscontrata ha riguardato non l'operato dei partner coinvolti ma il dialogo con la prefettura di Rio de Janeiro nel coordinamento degli interventi diretti nelle favelas che in alcuni casi rischiavano di ripetere azioni già avviate dal presente progetto come appunto i POTs. la criticità è stata risolta istituendo un tavolo di concertazione che ha portato a lasciare ad Arci Solidarietà la creazione dei POTs mentre la prefettura avrebbe inaugurato, a partire da CDD, dei punti solidari a sostegno della popolazione collegati ai POTs in modo da garantire un maggior impatto delle iniziative. altra problematica, che anche in questo caso non può essere attribuita ai partner, è stato l'elevatissimo numero di richieste di informazioni e assistenza arrivate ai POTs rispetto a quelle previste (800). il modello di archiviazione pensato all'inizio (archiviazione manuale) è andato quindi in tilt, basti pensare che nei soli primi tre mesi di lavoro dei POTs di Santa Marta erano circa 2500 le domande arrivate, è stato deciso, anche con il sostegno della segreteria di ES della prefettura di Rio de Janeiro, di creare un data base digitale per migliorare l'operatività dei POTs.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
RISORSE FINANZIARIE
<p>Attività 1 : 20.000€</p>
ALTRE OSSERVAZIONI
<p>L'attività è stata completamente sviluppata, a anche se si sono rilevate difficoltà riguardo il dialogo con gli enti pubblici coinvolti.</p>

Rilevazione del 29/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: DOING GENDER CENTRO DI RIFERIMENTO PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'EMPORWERMENT DELLE DONNE NELLA STRISCIA DI GAZA

STATO D'AVANZAMENTO
Progetto Concluso
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<u>Attivato e reso operativo un Centro Risorse di Genere per l'empowerment delle donne a Gaza</u> <ul style="list-style-type: none">• Attivazione e allestimento dello spazio del CRG così articolato: una reception; una stanza dedicata allo Sportello di ascolto e orientamento; una sala dedicata alle riunioni ed alle attività di formazione; due stanze per gli uffici; uno spazio dedicato alla comunicazione.• Documentazione di acquisto e consegna delle attrezzature.• Selezione di 4 figure per il personale del CRG: una Coordinatrice Locale; due Operatrici Locale; una Responsabile Locale della Comunicazione.• Contratti di collaborazione stipulati con il personale del CRG, disponibili presso le sedi dei partner.• I Training di aggiornamento professionale per lo staff del CRG della durata di 15 ore suddivise in 3 giorni. Foglio delle presenze.• II Training di aggiornamento professionale per lo staff del CRG della durata di 15 ore suddivise in 3 giorni. Foglio delle presenze e materiale del corso.
<u>Sportello di accoglienza, ascolto e orientamento</u> <ul style="list-style-type: none">• 11 associazioni sono coinvolte nella rete di servizi dello Sportello. E' disponibile l'elenco delle associazioni, dei servizi e dei contatti. (Vedi file excel allegato).• Un totale di 173 donne hanno beneficiato dell'attività dello Sportello. Sono disponibili la lista delle utenti dello Sportello e il file excel con i dati anagrafici delle beneficiarie e gli interventi richiesti.• Un totale di 146 colloqui individuali sono stati realizzati presso lo Sportello. Fogli di presenza dei tre eventi di sensibilizzazione e dei tre workshop promozionali
<u>Realizzate azioni di empowerment delle donne e di mainstreaming della cultura dell'uguaglianza di genere</u> <ul style="list-style-type: none">• Realizzazione di 2 Study circles nel CRG con un totale di 36 partecipanti (25 donne e 11 uomini). Fogli di presenza e report degli incontri.
<u>Seminari di Analisi di Genere</u> <ul style="list-style-type: none">• Nel CRG sono stati realizzati 2 Seminari di Analisi di Genere con la partecipazione di un totale di 21 persone, alcune delle quali hanno preso parte ad entrambe le giornate. Sono disponibili i fogli di presenza ai 2 seminari.• Sono state pubblicate 1.000 copie del documento Indicators of Women's Conditions in the Gaza Strip from a Gender Perspective in lingua inglese ed araba.
<u>Networking</u> <ul style="list-style-type: none">• 29 associazioni locali coinvolte nel networking del CRG. La lista è disponibile presso il CRG.• 20 personalità, donne e uomini, appartenenti agli ambiti giornalistico, universitario, legale hanno partecipato alle attività svoltesi nel CRG e sono coinvolte nel networking. La lista è disponibile nel CRG.• I rappresentanti di 16 associazioni hanno partecipato all'incontro di networking e 6 di queste hanno aderito al comitato promosso dal CRG. Sono disponibili il foglio di presenza delle associazioni e l'elenco delle associazioni che fanno parte del Comitato.• 5 delle principali attività del CRG sono state realizzate in coordinamento e in collaborazione con associazioni e organizzazioni locali.
<u>Attività di Empowerment Economico</u> <ul style="list-style-type: none">• 20 beneficiarie hanno preso parte all'attività di income generating.• 2 laboratori di sartoria sono stati allestiti.

- Acquisto di macchine da cucire e dei beni per l'allestimento dei laboratori
- Empowerment politico di giovani leader di comunità
- E' stato realizzato il corso di empowerment politico della durata di 30 ore.
 - 21 giovani leader comunitarie hanno preso parte al corso di 30 ore di empowerment politico.
 - Le ragazze hanno effettuato il lavoro sul campo per raccogliere le testimonianze sulle violazioni dei diritti delle donne per la preparazione del Report.
 - Sono state pubblicate 850 copie del documento *Domestic Violence: violations against woman's rights*, di cui 550 copie in arabo e 300 copie in inglese.

Open Days

- Complessivamente agli Open Day finora realizzati hanno preso parte 236 persone.
- Realizzazione di 5 Open Day. Sono disponibili i fogli di presenza degli eventi.

Attività educative sui diritti umani delle donne e l'uguaglianza tra uomini e donne

- 488 donne hanno beneficiato delle lezioni e dei workshop educativi realizzati sul campo.
- Un totale di 12 workshops e 12 lezioni sono stati condotti. Sono disponibili i fogli di presenza e i report degli incontri svolti.

Campagna promozionale del CRG

- Produzione del materiale per la visibilità per il CRG: 500 brochure del progetto in inglese e 1.000 in arabo; 1.500 volantini per lo Sportello; 3 banner del progetto in inglese (2 metri per 1 metro); 2 banner del progetto in arabo; 2 insegne all'entrata del CRG; 1 insegna per il piano terra dell'edificio; 1.000 fogli di carta intestata, 1000 buste A4 e 1000 buste piccole con l'intestazione ufficiale del Centro Risorse di Genere; 500 adesivi del CRG; 1 banner e 150 inviti per il Seminario finale.

Le copie dei materiali promozionali sono disponibili presso il CRG.

Forum Online

- Attivazione del sito web www.shababfm.ps e, al suo interno, del web forum e di una sezione dedicata al CRG.

Il sito web ha ricevuto 2056 diversi visitatori, un totale di 126.631 accessi e 215 partecipanti al web forum. Come per tutti i siti web, sono disponibili le statistiche dei dati di accesso

Informazione e sensibilizzazione

- 15 programmi radio prodotti e trasmessi dalla radio comunitaria Shabab FM nell'area tra Qalqilia e Betlemme (30 volte grazie alle repliche).
- 15 programmi radio trasmessi da Radio Al Luan nella Striscia di Gaza (30 volte grazie alle repliche).
- 15 programmi disponibili sul sito internet di www.radioshababfm.ps
- 4500 ascoltatori hanno usufruito della trasmissione dei programmi radio in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza.

Seminario finale

- Il Seminario finale si e' svolto alla presenza 102 partecipanti e di 46 organizzazioni e associazioni.

CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI

- Ritardo nell'attivazione del Centro dovuto ai problemi logistici riscontrati nella fase di avvio del progetto che ha provocato il conseguente slittamento delle attività nel loro complesso.
- L'instabilità del mercato locale ha condizionato la ricerca dei beni per l'allestimento del CRG.
- La sostituzione della Coordinatrice locale inizialmente contrattata, avvenuta in fase di start up del progetto, ha comportato un ritardo nell'attività di networking con le organizzazioni internazionali.
- Nell'ambito dell'attività dello Sportello, difficoltà nel raggiungere le donne e nel farsi raggiungere dalle donne per le limitazioni che esse subiscono nella libertà di movimento. Difficoltà nell'organizzare attività in luoghi pubblici con la partecipazione di donne e

uomini a causa di possibili ripercussioni da parte di Hamas
Si sono create reti permanenti, con realizzazione di iniziative autonome. Si è inoltre costituito un tavolo di coordinamento permanente.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

RISORSE FINANZIARIE

Costo totale del progetto euro 236.000,00- di cui Euro 40.000 a carico della RER ed euro 196.000,00 a carico del Fondo Emergenza dell' Unità Tecnica Locale del Ministero Affari Esteri di Gerusalemme

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 29/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: IL PERCORSO DI RAFFORZAMENTO DEL CONSULTORIO DI SCUTARI IN RELAZIONE CON IL CENTRO DONNA "HAPA TE LEHTE" HA L'OBIETTIVO DI AUMENTARE L'INTEGRAZIONE DEI SERVIZI MATERNO-INFANTILI FRA STRUTTURE PRIMARIE E STRUTTURE OSPEDALIERE, MIGLIORANDO ACCESSO E QUALITÀ DEI SERVIZI PER LE DONNE IN GRAVIDANZA.

STATO D'AVANZAMENTO
Completato
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Attività realizzate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Acquisizione di documentazione: Il Centro Donna "Hapa Te Lehte" ha effettuato una ricerca su un gruppo campione di circa 80 donne in gravidanza a Scutari rilevando che : <ul style="list-style-type: none"> • il 63,5% delle donne si rivolgono al consultorio, ma nel terzo trimestre quasi la metà del campione si rivolge all'Ospedale. • Il 78% delle donne ha fatto più di 4 ecografie durante la gravidanza, quindi in misura superiore agli standard previsti dal Ministero Albanese (le strutture di base non sono dotate di ecografo) • la media di visite è di 4 per la durata della gravidanza; la durata della visita è di dieci minuti in media, ma molte sono di 5 minuti. 2. Una missione (missione del 6 settembre) ha concordato l'articolazione delle attività con il Country Office dell'OMS a Tirana (Angela Lazcoz e Zamira Sinoimeri) e con il Ministero della Salute Albanese (Nadine Ceka, responsabile medicina primaria e materno-infantile e Silvana Novi responsabile degli standard ospedalieri) e verificato la disponibilità a costruire un percorso di integrazione e di formazione fra operatori sanitari con il Direttore Ospedale Regionale, il Direttore Medicina Primaria Distretto 4 e la Responsabile della Salute primaria. 3. E' stato somministrato dal Centro Donna di Scutari un questionario rivolto a 40 donne selezionate dal Centro stesso ed accompagnate nell'accesso ai servizi sanitari da <i>tutor</i> formate. Il questionario mette fortemente l'accento sull'elemento di consapevolezza e di sensibilizzazione rispetto ai diritti della donna e del nascituro. Si è conclusa l'attività di analisi, elaborazione e valutazione dell'esito del questionario. 4. Il consulente incaricato dal Comune di Forlì (nonché <i>consultant</i> OMS con esperienza diretta delle strutture ospedaliere albanesi e <i>consultant</i> Unicef per le strutture di medicina di base), ha elaborato il questionario sopramenzionato, selezionato il personale medico e infermieristico dell'ospedale in accordo con OMS ed i responsabili della sanità di Scutari perché tengano il percorso formativo rivolto alle ginecologhe e alle ostetriche-infermiere del servizio di base. 5. Il centro Donna di Scutari ha organizzato nel mese di aprile 2011 l'attività formativa operata dal personale ospedaliero di Scutari rivolto agli operatori sanitari delle strutture primarie che operano nei distretti in cui è suddivisa Scutari. Il consulente italiano ha supervisionato l'attività formativa. 6. Il Centro Donna di Scutari ha effettuato un lavoro capillare (comunitario) nei quartieri disagiati di Scutari che fanno riferimento al Distretto 4, per sensibilizzare le donne sui diritti della donna e del nascituro in materia di gravidanza e parto. 7. L'associazione Juvenilja, composta da giovani albanesi che vivono e studiano a Forlì ha messo a punto nelle due lingue (italiano ed albanese) tutto il materiale sulla gravidanza ed il parto. Obiettivo è mettere in rete questo lavoro con quello in fase di avvio ad Elbasan (finanziato dal progetto SeeNet) e confrontandolo con quello rivolto alle donne migranti ed albanesi dal Consultorio di Forlì.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI

Molto positiva la partecipazione delle donne e dei partner locali.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Da definire in relazione alla disponibilità di risorse, al momento non valutabile.
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 30/12/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: COSTRUZIONE DI UNA RETE ANTIVIOLENZA A NOVISAD-SERBIA . PROGRAMMA DI COOPERAZIONE DECENTRATA SEENET REALIZZATO DA REGIONE EMILIA-ROMAGNA .

STATO D'AVANZAMENTO
<p>In corso di realizzazione. Il programma, finalizzato al contrasto della violenza di genere a Novisad (Serbia),ha strutturato una cabina regia unica e coordinata degli interventi a livello pubblico,mettendo in sinergia le diverse istituzioni del territorio interessate.</p> <p>Collaborano alle attività di prevenzione e presa in carico delle situazione di maltrattamento rivolte alle donne , le forze dell'ordine e della giustizia,gli operatori sanitari ospedalieri e del pronto soccorso, i servizi sociali e i servizi educativi, associazioni impegnate in questo ambito</p> <p>Il coordinamento prevede la costituzione di un osservatorio del fenomeno di maltrattamento e violenza e l'utilizzo di protocolli e strumenti operativi condivisi.</p> <p>Sono in atto percorsi formativi rivolti alle diverse categorie di professionisti e informativi rivolti alla popolazione.La Regione Emilia Romagna,attraverso il programma Seenet ,fornisce esperti in materia di contrasto alla violenza di genere, sulla base della esperienza e delle buone prassi in atto nel territorio regionale dell'Emilia Romagna.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Rafforzata la rete antiviolenza a Novi Sad.</p> <p>Firmato un protocollo d'intesa tra i soggetti istituzionali (territoriali e statali) che si occupano di violenza sulle donne</p> <p>Consolidata la campagna di sensibilizzazione rivolta agli operatori dei Servizi alle scuole utilizzando anche mezzi di informazione animata dalle psicologhe dei consultori</p> <p>Costituzione di una cabina di regia distinta dal Consultorio, composta da tre operatrici per continuare a promuovere la messa in rete</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Si valuta positivamente l'adesione delle forze dell'ordine serbe e del mondo della giustizia al programma,che si configura come esperienza pilota e innovativa,anche ai fini di far emergere compiutamente il fenomeno sommerso del maltrattamento familiare e per garantire una equa applicazione della legge in Serbia. Esiste infatti nel paese una normativa contro la violenza di genere,che viene applicata con difficoltà.</p> <p>Nel territorio di Novisad è sorta una casa-rifugio pubblica,per affrontare gli interventi di emergenza e la necessità di allontanamento dal nucleo di donne e bambini.</p> <p>L'emersione del fenomeno e la capacità di coinvolgere le diverse istituzioni in modo armonico e coordinato, sono comunque le criticità più rilevante.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>E' stata condivisa con il Comune di Novisad la proposta di allargare l'intesa istituzionale della Rete antiviolenza a tutti gli enti locali della Regione della Vojvodina (Serbia) e di coinvolgere il Ministero delle pari opportunità serbo per garantire a livello istituzionale la continuità e la sostenibilità degli interventi, attraverso un finanziamento nazionale dedicato.</p> <p>La prevenzione del fenomeno del maltrattamento può infatti avere una ricaduta positiva non solo in riferimento al miglioramento della qualità della vita,ma anche un effetto positivo sull'impatto derivante in ambito sanitario,sociale,produttivo.</p>
RISORSE FINANZIARIE
<p>Le risorse del Programma Seenet dedicate alla Rete antiviolenza, sono utilizzate per il supporto istituzionale e la contrattualizzazione di esperti internazionali e esperti locali in Serbia.</p>
ALTRE OSSERVAZIONI
<p>Il Programma di scambio e di rafforzamento della cooperazione fra la Regione Emilia Romagna e la Regione della Vojvodina (Serbia) nell'ambito della azioni di pari opportunità, può trovare ulteriori risposta attraverso linee di finanziamento europeo dedicate.</p>

Rilevazione del 29/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: GIOVANI GENERAZIONI E PARI OPPORTUNITÀ: UN PROGETTO DI COOPERAZIONE FRA_L'ALBANIA E LA PROVINCIA DI PARMA PROMOSSO DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA ALL'INTERNO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA CON GLI ENTI LOCALI PER I BALCANI

STATO D'AVANZAMENTO
Progetto concluso il 30/09/2012
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Attività realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - strutturazione di uno spazio presso la biblioteca del Comune di Tirana (Centro donna) con costituzione di un Centro documentale e di uno sportello informativo sui temi di genere rivolti alle giovani donne e alle donne in generale - incontri tematici di tipo seminariale presso il Centro Donna, aperti alla cittadinanza e agli operatori di settore (Uno dei 4 seminari previsti: su temi salute riproduttiva e prevenzione della violenza); - laboratori nelle scuole, con ausilio lezioni frontali e collegamenti in videoconferenza, sui temi dell'immagine femminile nei media, la prevenzione della violenza e la salute della donna (liceo scientifico Marconi e liceo linguistico Vokshi, Tutor Centro antiviolenza di Parma). <p>In parallelo (con il progetto MIND THE DIFFERENCES): realizzazione di un prodotto per web-tv, a cura di un gruppo di studenti del liceo artistico Toschi e di alcuni giovani coetanei di Tirana-Albania, che sia testimonianza del progetto e approcci il tema "differenze di genere e integrazione possibile". Formazione anche a cura del centro di aggregazione giovanile del Comune di</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
La validità dell'esperienza svolta e le positive ricadute locali suggerirebbero la replicazione dell'intervento anche in altre realtà locali albanesi. La esiguità dei fondi disponibili non lo consente e si è avviata la ricerca di fondi internazionali.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Replicazione delle attività in altre località albanesi
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 29/12/2012

**TITOLO AZIONE/PROGETTO: PERCORSO NASCITA _ ELBASAN (ALBANIA)
PROGRAMMA SEENET**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Programma in corso di attuazione. La Regione Emilia Romagna, attraverso l'intervento di cooperazione decentrata Seenet, fornisce supporto nella pianificazione sociale integrata dei servizi (socio-sanitaria) attraverso la realizzazione nella municipalità di Elbasan di un'azione pilota e innovativa, denominata "percorso nascita", mirante a integrare l'operatività dei servizi a tutela della gravidanza e del parto, attivi nelle strutture sanitarie primarie (medici di base e consultori) e ospedaliere di Elbasan (reparto di ostetricia).</p> <p>Attraverso tale sperimentazione (che porterà alla effettiva integrazione dei servizi sociali e sanitari di base ed ospedalieri a livello locale in riferimento al percorso nascita) e la successiva modellizzazione del "percorso nascita", la Regione Emilia Romagna supporterà un miglioramento dei livelli di tutela della maternità, ad Elbasan nello specifico e più in generale in Albania, ai fini di ridurre la mortalità perinatale e migliorare la salute riproduttiva delle donne.</p> <p>A livello locale, si è lavorato per giungere alla firma di una Intesa istituzionale, sottoscritta nel 2012, fra il Comune di Elbasan, e Dipartimento medicina di base, Struttura ospedaliera, Ministero alla Sanità, Regione di Elbasan per delineare modalità di integrazione dei servizi. Nell'intesa sono descritte le attività che le parti si impegnano a realizzare per la tutela della nascita e della maternità. Attraverso specifici incontri formativi sono inoltre stati formulati protocolli operativi e clinici, di natura sanitaria e sociale.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<ul style="list-style-type: none">-Sono stati realizzati percorsi formativi rivolti a medici, infermieri, ostetriche, educatori, psicologi-Firmata una Convenzione fra il Comune di Elbasan e la Regione Emilia Romagna per il supporto al percorso nascita.-Attivato un Protocollo interistituzionale fra Comune di Elbasan, Consultori e Servizi ospedalieri.-Attrezzati due desk informativi rivolti alle donne in gravidanza all'interno del Consultorio e dell'ospedale.-Predisposto un libretto informativo per le donne in gravidanza, di educazione sanitaria e sui diritti della gestante e del bambino-Realizzati questionari rivolti alle donne sul gradimento dei servizi-realizzati incontri di preparazione alla nascita-Realizzati incontri sulla genitorialità rivolti alle giovani coppie albanesi
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Il programma di cooperazione decentrata Seenet si pone l'obiettivo di ridurre in Albania la mortalità neonatale e migliorare gli interventi volti alla tutela della salute riproduttiva delle donne, attraverso un intervento di institutional building e rafforzamento istituzionale, in sintonia con le raccomandazioni OMS e le Linee Guida della cooperazione decentrata del ns. Paese.</p> <p>Positiva la collaborazione istituzionale avviata dal Comune di Elbasan con i Comuni limitrofi, anche al fine di realizzare una gestione associata dei servizi sociali.</p> <p>Coinvolto nel processo di qualificazione dei servizi il Ministero della Sanità albanese.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>Il programma di miglioramento degli standard dei servizi e di adeguamento alle normative UE in ambito sociale e sanitario, può trovare continuità in Albania attraverso risorse UE dedicate (IPA Paese) o risorse della conversione del debito, come da protocollo con la cooperazione italiana.</p>
RISORSE FINANZIARIE
<p>Le risorse dedicate del programma Seenet sono finalizzate alla formazione di esperti in loco e alla strutturazione di interventi informativi rivolti alle donne.</p>
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 29/11/2012

**TITOLO AZIONE/PROGETTO: LA COSTRUZIONE COLLETTIVA DEL FUTURO:
NUOVI PERCORSI PER L'IMPREDITORIA SOLIDALE E IL MOVIMENTO
COOPERATIVO IN BRASILE**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Concluso.</p> <p>Risultati raggiunti:</p> <p>Attività 8: Realizzati 7 moduli di formazione come previsto; I tre gruppi hanno partecipato alla formazione specifica: per i 20 partecipanti di Life Buffet e giovani e donne della comunità è stata realizzata formazione in gastronomia (dolci e salatini) per 20 partecipanti -5 del Life e 15 giovani dei quartieri limitrofi-; in aiuto cameriere/fattibilità di impresa e decorazione e ricreazione per 10 giovani della comunità; in gastronomia: igiene, controllo degli alimenti, tipo di taglio, entrate, frutti di mare, cucina regionale per 18 partecipanti (6 del Life e 12 giovani della comunità). Per il Gruppo Bilho do Sol: formazione in letto-tavolo-bagno per 31 partecipanti (3 istruttrici del Brilh do Sol e 28 donne della comunità); per il Gruppo Coopertec formazione in Manutenzione di Micro e informatica basica per 90 partecipanti (4 della Coopertec e 86 giovani della comunità). Formazione Generale in Ausiliare Amministrativo (contabilità ed Economia Solidale) per 70 partecipanti (giovani e donne della comunità) e 30 donne formate e pronte a offrire servizi tecnici nell'area dei servizi ambientali e pulizie. Circa 27 figli e figlie hanno beneficiato del servizio di attenzione durante i corsi (alimentazione inclusa) per ogni incontro per un totale di 296.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Le attività di formazione sono state realizzate nel tempo previsto. Sono state fatte riunioni con l'equipe tecnica per selezione dei formatori per la gestione dei moduli. La coordinazione del progetto, insieme ai formatori, ha definito la parte pedagogica e la metodologia da applicare, considerando che i beneficiari non erano solo gruppi produttivi, ma anche giovani e donne dei quartieri dove Ramà e GMM operano. Di questi giovani e donne 128 del GMM e 91 del Ramà sono entrate nella banca dati del Centro di Promozione del Lavoro gestito dal Ramà, grazie al progetto in collaborazione con ISCOD-PV, per un loro inserimento nel mondo del lavoro, in questo modo molti di loro hanno potuto avere un primo colloquio con aziende e imprese dell'area metropolitana di Recife. Sono stati inseriti nella banca dati del Centro 96 (60 donne+36 uomini) dal Projeto Ramà, di questi sono stati inseriti nel mondo del lavoro 44 persone (29 donne), mentre del GMM sono stati inseriti 128 persone (101 donne) di questi inseriti 47 (37 donne).</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Motivi scostamento risultati attesi-conseguiti.</p> <p>Il sistema giuridico e culturale brasiliano non favorisce il diffondersi di imprese cooperative, questo si ripercuote anche sui giovani e le donne beneficiarie del progetto, soprattutto per la pressione esercitata su di loro da parte di altri membri del nucleo familiare che non sono coinvolti nel processo di formazione o che non partecipano in gruppi dell'economia solidale preferendo la stabilità o, a volte anche, la precarietà del lavoro salariato in azienda.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
RISORSE FINANZIARIE
23.000€Attività 8
ALTRE OSSERVAZIONI
Desistenza da parte dei gruppi beneficiari per la proposta di formazione, difficoltà a mantenere alta la partecipazione e l'impegno.

Rilevazione del 29/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: RAFFORZAMENTO ISTITUZIONALE E SVILUPPO AGRICOLO INTEGRATO NEI COMUNI RURALI DI AFURER E TIMOULILT PROVINCIA DI AZILAL

STATO D'AVANZAMENTO
Concluso 31/07/2011
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
100% Sono state alfabetizzate 210 donne di cui il 46% al IV livello, il 24% III livello, il 13% di II livello e il 17% del I livello La formazione è stata realizzato con il contributo di un'associazione locale e si è svolta nei comuni di Afourer e Timoulilt. La formazione è stata preceduta da un monitoraggio per identificare le beneficiarie.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Si evidenziano criticità nel fatto che il Governo non ha ancora pubblicato il manuale di II e III livello ancora mancante (Il progetto ha usato quello prodotto dai progetti CEFA) AIDeca, associazione locale Marocchina, ha invece svolto un ruolo importante e decisivo nella risoluzione dei problemi organizzativi e nella crescita gestionale dell'attività di alfabetizzazione
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Finanziato follow-up del progetto dal titolo: Reseaux - creazione di una rete interregionale di associazioni per uno sviluppo agricolo integrato basato sulla crescita del tessuto associativo rurale, parità di genere e cosviluppo dalle due sponde del Mediterraneo che prevede stessa azione nelle medesime aree ma con destinatarie diverse.
RISORSE FINANZIARIE
€53.623,33 di cui il 50% a carico Regione Per Ros: non so se è stato finanziato al 50%. L'importo l'ho calcolato riparametrandolo alla singola attività che, come dicevi, è in effetti solo un'azione del progetto ed è la numero 3
ALTRE OSSERVAZIONI
Questa attività è condotta da CEFA, ONG del territorio regionale, in diversi luoghi del Marocco continuativamente dal 1998 e con ottimi risultati.

Rilevazione del 28/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: CREAZIONE A MOGADISCIO DI UN CENTRO DI COUNSELLING PER IL SUPERAMENTO DEI TRAUMI DA MGF E ALTRE FORME DI VIOLENZA 'DI GENERE'

STATO D'AVANZAMENTO
Progetto Concluso
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Consulenza e trattamento gratuiti alle vittime di Violenze di Genere per il superamento dei traumi derivati.</p> <p>-Consulenza e trattamento gratuiti alle vittime di Violenze di Genere per 18 mesi mediante azioni di counselling svolte da 5 counsellors;</p> <p>-Interventi presso la popolazione locale ad opera due Community Mobilizer con il compito di diffondere la conoscenza del Centro e sensibilizzare la popolazione sulla sua utilità.</p> <p>Redazione di un <i>client record</i> per la classificazione dei casi e il loro trattamento</p> <p>Raccolta e compilazioni di schede di casi, con indicatori riguardanti i dati anagrafici della vittima, il tipo di violenza subita, il tipo di trattamento medico pregresso e l'assistenza psicologica in corso.</p> <p>Flussi di utenza: circa 4 vittime al giorno</p> <p>Distribuzione gratuita di medicinali e di primo soccorso agli utenti del Centro Counselling</p> <p>Flussi di utenza: circa 4 vittime al giorno</p> <p>Creazione un referral system in grado di orientare l'utenza del Centro counselling verso i servizi ospedalieri della città e viceversa, previa valutazione dei bisogni</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Costituzione di un Centro di Documentazione aggiornato, a disposizione di counsellors, medici, infermieri operanti nei principali centri ospedalieri di Mogadiscio. In questo senso, il Resource Centre è divenuto il nucleo per la creazione di un referral system in grado di evitare quanto più possibile la dispersione dei richiedenti cure mediche a Mogadiscio. In quest'opera, è risultata fondamentale il ruolo del medico (Dott. Omar Hani Ibrahim) 2. Consulenza a vittime di Violenza di Genere finalizzata a orientarli verso trattamenti idonei. In particolare, la presenza di un'infermiera ginecologa ha permesso di intervenire anche a livello psicologico nei casi di donne vittime di stupro o di MFG. <p>Azioni di sensibilizzazione presso la popolazione di Mogadiscio</p> <p>Le azioni di sensibilizzazione hanno visto momenti aperti di divulgazione di attività educative connesse al supporto psicologico. In particolare, tali attività sono state volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evitare la formazione di pregiudizi contro le vittime (in particolare, contro le donne vittime di stupro) • informare su norme igieniche per evitare infezioni da HIV o altri virus; • informare sui rischi connessi alle pratiche delle mgf (azione svolta dall'infermiera ginecologa) • alfabetizzare e istruire fasce di popolazioni più indigenti
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Criticità per la pericolosità dell'area di intervento
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
RISORSE FINANZIARIE
Euro 71.804,00 di costo totale del progetto, di cui euro 20.000,00 a carico della Regione
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 29/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PREVENZIONE AL TRAFFICO DI MINORI IN UCRAINA E MOLDAVIA

STATO D'AVANZAMENTO
Concluso
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Favorito lo scambio di esperienze e buone prassi nella tematica della riduzione del danno. Attivate azioni di sensibilizzazione rivolte ai genitori e alle ragazze attraverso incontri, pubblicazioni e i media locali. Favorita la creazione di reti tra i territori coinvolti: Ucraina, Moldavia e Italia. A Chisinau sono stati formati un gruppo di operatori sociali per le attività di "operatori di strada" per monitorare le zone più a rischio della città.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Proseguimento delle attività e seminari di formazione sul tema della prostituzione minorile. Ampliamento della rete dei soggetti coinvolti.
RISORSE FINANZIARIE
75.308 €
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 30/11/2012

CONSULTA EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO

TITOLO AZIONE/PROGETTO: CONTRIBUTI REGIONALI A PROGETTI DELLE ASSOCIAZIONI DI EMILIANO-ROMAGNOLI ALL'ESTERO CHE PERSEGUANO L'OBIETTIVO DI VALORIZZARE LE ESPERIENZA DELLE EMIGRATE COME APPORTO POSITIVO ALLE POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE.

STATO D'AVANZAMENTO
Benché il tema dell'emigrazione femminile sia stato indicato nel bando per i contributi dell'anno 2012 (DGR 227/2012) tra quelli prioritari, quest'anno non ha incontrato particolare interesse. Soltanto due progetti erano infatti incentrati su tale tematica, affrontandola soprattutto da punto di vista della narrazione dell'esperienza della migrazione legata alle singole storie familiari. I progetti legati a questa tematica finanziati nel 2011 non sono ancora terminati..
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Il tema dell'emigrazione femminile viene ancora visto soprattutto come recupero delle storie familiari più che come legato a fenomeni di inclusione sociale. La progettazione e la realizzazione dei progetti proposti è andata migliorando nel tempo, ma rimane ancora una difficoltà nell'elaborazione e diffusione dei risultati.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Aumento delle azioni progettuali mirate all'inclusione sociale, eventualmente attraverso un obiettivo mirato nel bando 2013.
RISORSE FINANZIARIE
Circa 13.000 € nel 2011 e 0 € nel 2012. Si tratta delle risorse effettivamente impegnate con riferimento a progetti legati all'emigrazione femminile.
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 28/9/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: CATALOGO DELL'EMIGRAZIONE FEMMINILE

STATO D'AVANZAMENTO
E' stata pubblicata la prima edizione del catalogo, contenente circa 30 biografie di donne emigrate dall'Emilia-Romagna. Il catalogo è in corso di distribuzione presso le Associazioni degli Emiliano-Romagnoli nel mondo. E' programmata anche la realizzazione di una versione on-line sul Portale 'ER nel mondo, così da favorire la raccolta di nuove schede biografiche.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Difficoltà nella raccolta delle biografie e permanenza di un approccio di genere nel taglio dato dai 'biografi'.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Oltre all'edizione on-line si vorrebbero raccogliere le storie già pubblicate sul sito internet della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, e aumentare il numero di schede provenienti dalle Associazioni di corregionali residenti all'estero. Un significativo apporto al catalogo dovrebbe arrivare anche dalle iniziative realizzate dalle associazioni estere in tema di emigrazione femminile.
RISORSE FINANZIARIE
Circa 8.000 €per il 2011 e 6.000 €per il 2012.
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 28/9/2012

**RETI INFRASTRUTTURALI, LOGISTICA
E SISTEMI DI MOBILITÀ**

TITOLO AZIONE/PROGETTO: ACCORDI DI PROGRAMMA 2011-2013

STATO D'AVANZAMENTO
<p>All'interno degli Accordi di Programma sono stati dichiarati prioritari gli interventi riguardanti la promozione e il sostegno delle azioni che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con le esigenze di mobilità delle donne, degli anziani nonché di fasce deboli della cittadinanza</p> <p>Si ricorda che il principale obiettivo del progetto è l'aumento dei passeggeri trasportati attraverso queste azioni:</p> <ul style="list-style-type: none">• Aumento del servizio di trasporto pubblico;• Snellimento del flusso del traffico urbano;• Potenziamento delle piste ciclo-pedonali,• Sviluppo dell'intermodalità fra sistemi di trasporto pubblico anche attraverso la realizzazione della tariffazione integrata. <p>Dalla ricognizione sullo stato di attuazione, al 31 dicembre 2011, degli investimenti per la mobilità urbana e il trasporto pubblico negli Accordi 1994-2010, è emerso come siano 36 gli interventi avviati, con impegno regionale, e non ultimati. Sono stati impegnati e non liquidati oltre 8,3 milioni di euro di contributi regionali.</p> <p>Nel primo semestre del 2012 si sono condotte specifiche riunioni di monitoraggio con i referenti tecnici per verificare l'andamento dello stato di attuazione degli interventi finanziati e non ultimati, anche per eventuali riprogrammazioni verso interventi di sicura cantierabilità in vista della sottoscrizione dei nuovi accordi. Nell'ambito degli interventi confermati è prevista l'attuazione di una banca dati regionale per i possessori di contrassegno disabili che permetta un utilizzo legittimo e controllato del medesimo nelle zone a traffico limitato, controllato dal "vigile elettronico" dei principali centri urbani. Per l'attivazione di questi sistemi tecnologici è previsto un finanziamento regionale di 50.000 Euro, su una spesa complessiva di 120.000 Euro.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>L'Atto di indirizzo triennale per la programmazione e l'amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale 2011-2013 e le linee di azione condivise nel "Patto della mobilità" hanno delineato le seguenti politiche per il settore:</p> <p>§ la promozione del trasporto pubblico quale soluzione dei problemi di qualità dell'aria, di congestione e di sicurezza nella mobilità locale e regionale;</p> <p>§ la ricerca di una nuova cultura della "buona mobilità" che superi l'abuso del mezzo privato negli spostamenti sistematici casa-lavoro e casa-scuola e che persegua ogni altra forma di mobilità sostenibile per la salute dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio territoriale, ambientale, culturale e la coesione sociale;</p> <p>§ l'adozione di una "Carta della mobilità Mi Muovo" che comprenda l'accesso al TPL, ai servizi ferroviari, al <i>bike sharing</i> e al <i>car sharing</i>, ecc.;</p> <p>§ la necessità, per i Comuni che ne sono tenuti, dell'approvazione e dell'aggiornamento dei propri Piani urbani del traffico;</p> <p>§ l'infrastrutturazione elettrica delle città articolata su progetti pilota basati sullo sviluppo di un'infrastruttura innovativa per la ricarica delle auto elettriche e dei veicoli per il trasporto di persone e merci, con riguardo anche alla mobilità turistica e alla logistica urbana;</p> <p>§ la prosecuzione della politica dell'infomobilità regionale con l'integrazione pubblico-privata, con il <i>travel planner</i> e con la tariffazione integrata;</p> <p>§ la cura delle strategie di riequilibrio che affrontino i temi della mobilità ciclopedonale, dei percorsi sicuri casa-scuola e casa-lavoro, del mobility management, della moderazione e fluidificazione del traffico, del diritto alla mobilità per categorie "deboli".</p> <p>Il sopra citato "Patto della mobilità" rimarca anche gli effetti virtuosi che la predisposizione dei piani di bacino e dei piani urbani del traffico, di cui circa metà dei Comuni chiamati alla redazione</p>

è tuttora priva, e il loro relativo aggiornamento, possono fornire in termini di razionalizzazione dei percorsi, creazione e protezione di corsie riservate al TPL, controllo della sosta e degli accessi alle ZTL, parcheggi di interscambio, ricerca di mezzi alternativi all'auto privata o al mezzo pubblico tradizionale, laddove esso non risulti economicamente sostenibile (bus a chiamata, ricorso a taxi o noleggio, *car* e *bike sharing*, ecc.)

E' inoltre proseguito il processo di elaborazione del PRIT 2020: i documenti del nuovo Piano Integrato dei Trasporti della Regione Emilia-Romagna – PRIT2020 - approvato, come proposta per l'adozione dell'Assemblea Legislativa Regionale, con DGR n.159 del 20 febbraio 2012, individuano come politiche prioritarie per la mobilità urbana e il trasporto locale lo sviluppo della pianificazione integrata, dell'integrazione tariffaria, dell'interscambio modale e del Piano regionale della Mobilità Elettrica.

In tale contesto si rimarca l'importanza del rapporto tra la pianificazione integrata e gli strumenti locali (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, Piani di Bacino Provinciali, Piani Urbani della Mobilità di Area Vasta, Piani Urbani del Traffico), in relazione all'impegno diffuso rispetto alla sicurezza urbana, alla ciclo-pedonalità, al trasporto pubblico e all'accessibilità dei servizi.

RISORSE FINANZIARIE

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 30/09/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: "MI MUOVO" TARIFFAZIONE ELETTRONICA INTEGRATA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Il progetto "Mi Muovo" si propone di semplificare gli spostamenti dei cittadini e degli utenti che si rivolgono ai servizi di trasporto collettivo, sia su gomma che su ferro. E' noto che donne e uomini hanno necessità e abitudini diverse per quanto riguarda gli spostamenti. Il progetto "Mi Muovo" offrendo ampia possibilità di interscambio tra i diversi mezzi di trasporto (integrazione modale) con un unico titolo di viaggio, si inserisce nell'ambito delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.</p> <p>Allo stato attuale si è consolidato il sistema tariffario integrato "Mi Muovo", che ha visto il completamento dell'installazione delle tecnologie di bordo in tutti i bacini e nelle stazioni ferroviarie di competenza FER, mentre è ancora in corso nel 2012 l'installazione nelle stazioni RFI, ma sono stati introdotti nuovi titoli di viaggio ("Mi Muovo Mese" e "Mi Muovo Citypiù"). E' inoltre proseguita l'attività per la fornitura di biciclette e relative attrezzature per l'impianto del servizio "Mi Muovo in bici", che coinvolge i comuni di Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini. A Forlì e' previsto l'avvio sperimentale del servizio nel mese di ottobre 2012.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Nel corso del 2011 è continuato l'impegno regionale per la promozione degli abbonamenti integrati "Mi Muovo" che hanno registrato al dicembre 2011 circa 16.108 titoli annuali e mensili venduti, in forte crescita rispetto all'anno precedente. Nel periodo gennaio – agosto 2012 sono stati venduti 828 abbonamenti annuali Mi muovo e 12160 Mi Muovo mese.</p> <p>Dal febbraio 2012, è stato previsto che anche gli abbonamenti agevolati per disabili e anziani, denominati Mi muovo insieme, rientrano nel sistema di bigliettazione.</p> <p>E' inoltre possibile effettuare ricariche delle card attraverso gli sportelli bancomat di Unicredit e Carisbo e attraverso lo sportello Payer effettuare le ricariche on-line.</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>Entro il 2012 anche Trenitalia avrà ultimato le installazioni nelle diverse stazioni e nei primi mesi del 2013 si prevede l'avvio delle prime sperimentazioni.</p>
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 30/09/2012

**TITOLO AZIONE/PROGETTO: AZIONI DI MOBILITÀ AZIENDALE ED
AGGIORNAMENTO DEL PIANO DELLA MOBILITÀ AZIENDALE DELLA REGIONE
EMILIA-ROMAGNA**

STATO D'AVANZAMENTO

Il progetto si inserisce nell'ambito della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Nell'ottica del superamento della mera mobilità casa/lavoro sono stati conseguiti risultati concernenti le problematiche di sicurezza e/o d'incolumità personale, come ad esempio, tramite assegnazione alle collaboratrici di sesso femminile di parcheggi maggiormente vicini alle sedi regionali.

Trattasi di work-in-progress reiterato in modo costante, sistematico e continuativo in quanto correlato alla diretta attuazione della molteplicità degli interventi previsti dal Piano della Mobilità aziendale, adottato dalla Giunta regionale nel luglio 2003, documento che amplia, nel rispetto dei principi ispiratori e delle disposizioni in esso contenute, la portata e le finalità del decreto ministeriale del 27 marzo 1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane". Al fine di ridurre l'impatto che "l'azienda" Regione genera attraverso la mobilità correlata alle molteplici attività svolte e allo scopo di sensibilizzare i propri dipendenti, sono state attuate numerose azioni volte a incentivare l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, della bicicletta e di altri veicoli caratterizzati da un esiguo impatto ambientale.

Gli ambiti di azione hanno riguardato in primo luogo la concessione di abbonamenti annuali al trasporto pubblico (autobus e treni) a condizioni estremamente vantaggiose, al fine di promuoverne e accrescerne l'uso da parte delle dipendenti e dei dipendenti regionali. Contestualmente a tale iniziativa, la Regione ha dato ulteriormente corso alla gestione innovativa dei posti auto aziendali, nel rispetto della normativa ambientale vigente. Tale iniziativa prevede che il costo del posto auto sia ponderato in rapporto alla propria categoria contrattuale e che a coloro che già usufruiscono dell'abbonamento agevolato al trasporto pubblico non sia consentito l'accesso ai parcheggi aziendali. Allo scopo di incentivare l'uso condiviso del mezzo individuale inoltre sono stati riservati parcheggi aziendali a coloro che aderiscono al car pooling in qualità di conducenti (gratuito se sono almeno 3 per auto). A tal riguardo è stato predisposto, in collaborazione con l'Agenzia per la Mobilità e il Trasporto Pubblico Locale di Bologna SRM - Reti e Mobilità, AZMobility Srl e l'Associazione Autoinsieme, un progetto per la diffusione del car pooling e della mobilità sostenibile, le cui attività afferiscono al progetto europeo Mimosa, coordinato dal Comune di Bologna. Tale progetto si prefigge la promozione e l'incentivazione dell'uso condiviso dell'auto privata dei dipendenti nel tragitto quotidiano casa-lavoro-casa, provvedendo alla stima della riduzione d'impatto ambientale conseguita in termini di CO₂; i collaboratori della Regione Emilia-Romagna che hanno aderito al progetto si sono specificamente potuti avvalere, in via sperimentale, di un sistema avente ad oggetto la tecnica e i criteri di ripartizione delle spese di gestione tra gli utenti di un autoveicolo.

Sulla base delle adesioni pervenute a seguito delle riunioni informative, degli incontri e degli eventi correlati all'implementazione e all'attuazione del progetto, si è provveduto alla costituzione di equipaggi formati da collaboratori della Regione Emilia-Romagna. Il sistema è finalizzato a promuovere e incentivare il car pooling anche attraverso la misurazione oggettiva dell'intensità di utilizzo da parte degli utenti: la determinazione degli effetti positivi conseguiti dalle sperimentazioni condotte nell'ambito della Rete Cartesio costituiranno un ulteriore ambito di analisi progettuale.

La Regione ha proseguito nell'ulteriore incentivazione del car sharing, un servizio innovativo concordato con ATC SpA a condizioni estremamente favorevoli riservate ai dipendenti e ai collaboratori regionali. Nel 2012 il numero degli iscritti a tale servizio è risultato pari a 26, progressivamente incrementatosi nel corso degli anni: 2 nel 2003, 4 nel 2004, 9 nel 2006, 12 nel 2007, 16 nel 2008, 17 nel 2009, 22 nel 2010, 24 nel 2011. È inoltre proseguita la promozione del bike sharing aziendale: il parco bici regionale a funzionamento meccanico attualmente è costituito da 26 mezzi installati in 8 differenti punti di prelievo, accessibili esclusivamente mediante

un'apposita chiave. A tale sistema si affianca il servizio di bike sharing aziendale effettuato con 10 mezzi a pedalata assistita, opportunamente collocati in idonei luoghi di ricovero e ricarica degli stessi.

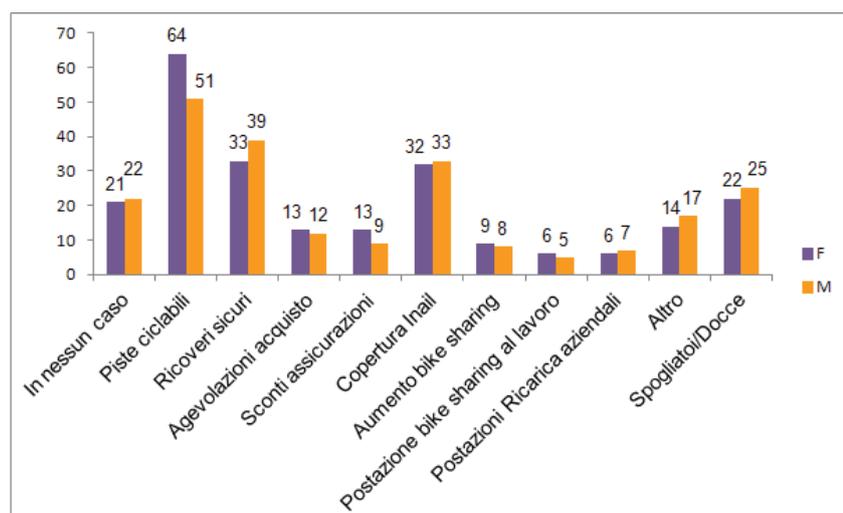
La Regione Emilia-Romagna ha vinto nel 2005 il Premio Speciale per l'Innovazione relativo al Concorso Nazionale Mobility Manager, conferito in ragione del livello di eccellenza raggiunto nei contenuti tecnici e nelle procedure metodologiche elaborate nel Piano della Mobilità Aziendale della RER. Ha inoltre organizzato, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Mobility Managers Euromobility, le Conferenze Nazionali Mobility Management 2007 e 2010 nonché predisposto una serie d'iniziative rivolte ai collaboratori regionali ed alla cittadinanza svoltesi nel corso della Settimana Europea della Mobilità 2009, 2010, 2011 e 2012.

Accogliendo e condividendo le esigenze espresse in un commento su Internos, il Mobility Manager ha provveduto a promuovere un sondaggio online dal titolo "Vieni al lavoro con la bici", finalizzato a comprendere le modalità di spostamento casa-lavoro dei propri dipendenti e le relative motivazioni, ponendo particolare attenzione alle criticità legate all'utilizzo della bicicletta con l'obiettivo di favorire forme di mobilità sostenibile volte a ridurre il traffico veicolare e i livelli d'inquinamento delle nostre città. L'iniziativa ha suscitato un considerevole apprezzamento, comprovato dai 700 partecipanti, di cui il 63% donne ed il 37% uomini, ed i relativi risultati, pubblicati su INTERNOS, sono stati diffusi il 20 settembre in piazza Renzo Imbeni, in occasione della giornata "Vengo al lavoro con la bici", l'appuntamento annuale organizzato dall'Ente per promuovere l'uso della bicicletta fra i collaboratori e per far conoscere le azioni di mobilità aziendale.

Qui di seguito due tabelle che indicano in ottica di genere, rispettivamente, l'una il mezzo prevalentemente utilizzato, l'altra le problematiche che ostano l'uso della bicicletta per venire al lavoro.

Età e mezzo prevalente utilizzato (in percentuale)

Sesso	A piedi	Altro	Auto/Moto/ Ciclomotore/ Scooter	Bicicletta	Mezzi pubblici
F	2	1	45	24	27
M	3	4	37	32	25



ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI

In linea con il monitoraggio effettuato e con il piano di attività/azioni prefissato.

CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI

Tutte le azioni condotte hanno riscontrato un considerevole apprezzamento da parte dei destinatari, comprovate nelle diverse forme e marcatamente esplicitato in molteplici occasioni. La mancanza di risorse espressamente dedicate all'attuazione delle azioni di Mobility Management costituisce un vincolo limitativo estremamente gravoso/critico.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Ulteriore prosecuzione delle azioni di razionalizzazione degli spostamenti casa-lavoro dei collaboratori regionali e della promozione delle modalità di trasporto alternative all'auto privata al fine di contribuire alla riduzione della congestione e dell'inquinamento acustico ed atmosferico. Conseguimento di ulteriori risultati concernenti le problematiche di sicurezza e/o d'incolumità personale, addizionali rispetto a quelli ottenuti tramite l'effettuata assegnazione alle collaboratrici di sesso femminile di parcheggi maggiormente vicini alle sedi regionali. Obiettivi futuri: miglioramento della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
RISORSE FINANZIARIE
Il settore Gestione della Mobilità aziendale non dispone di risorse proprie dedicabili all'attuazione delle azioni di Mobility Management.
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 30/09/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: AZIONI DI MOBILITY MANAGEMENT – “IL SISTEMA SANITARIO REGIONALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Prosegue da diversi anni la collaborazione tra il Mobility Manager regionale e l'Assessorato alla Sanità relativamente al programma regionale "Il Servizio Sanitario regionale per uno Sviluppo Sostenibile" per quanto attiene al coordinamento organizzativo e al supporto tecnico-scientifico riguardante le tematiche del mobility management e della mobilità sostenibile. Questo progetto si inserisce nell'area d'integrazione delle politiche regionali in un'ottica di genere, nell'ambito della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Si è provveduto quindi ad effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione del Decreto del Ministro dell'Ambiente 27 marzo 1998 sulla "Mobilità sostenibile nelle aree urbane", incentrata sulla verifica della redazione o dell'aggiornamento dei Piani degli spostamenti casa-lavoro delle 17 Aziende Sanitarie regionali, nonché su tutti gli aspetti di mobility management che potessero rivelarsi significativi in tale ambito. Tale ricognizione è stata accompagnata dalla compilazione di una lista d'indicatori finalizzati a operare una stima/valutazione dei suddetti Piani. È stata inoltre predisposta una specifica scheda di monitoraggio, incentrata su criteri di sostenibilità ambientale, degli automezzi in dotazione a tali aziende, ai fini della successiva elaborazione dei dati e della formulazione di prime indicazioni relative all'attuazione di progetti di mobilità sostenibile. Si è inoltre provveduto a effettuare l'elaborazione dei dati inviati dalle Aziende e la rendicontazione delle attività da queste svolte, la progettazione della scheda informativa da porre alla base delle indagini di mobilità da realizzarsi e la valutazione degli esiti comportati dall'applicazione della “Legge Brunetta” sulle flotte aziendali. È stata anche fornita piena collaborazione a CUP2000 per la predisposizione di un sistema informativo sulle politiche per l'uso razionale dell'energia e la gestione ambientale, insieme alla promozione, al supporto e all'incentivazione per la predisposizione e l'attuazione di proposte progettuali e iniziative sulla mobilità sostenibile nelle aziende sanitarie e alle attività di comunicazione e formazione collegate. È attualmente in corso di predisposizione la verifica dell'eventuale fabbisogno di acquisto di nuovi automezzi incentrata sulla verosimile applicazione di criteri di ecompatibilità e di rispetto ambientale; si è altresì proceduto alla disamina delle best practices attuate da parte di alcune Aziende sanitarie in tema di mobilità sostenibile allo scopo di estendere tali significative esperienze ad altre Aziende ed allo svolgimento nelle Aziende sanitarie di corsi informativi sul tema dello sviluppo sostenibile, sull'impegno alla sostenibilità della Regione e del Servizio sanitario regionale.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>In linea con il monitoraggio effettuato e con il piano di attività/azioni prefissato.</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Tra le maggiori criticità emerse si evidenzia la marcata difficoltà di reperimento di risorse da dedicare espressamente alle azioni di Mobility Management da parte delle Aziende Sanitarie interessate, abbisognanti di un commitment aziendale di natura gerarchica maggiormente spiccato. Le attività condotte ineriscono direttamente i Mobility Managers delle Aziende Ospedaliere e delle AUSL della RER ed indirettamente le circa 80.000 persone dipendenti delle Aziende stesse. Il Sistema Informativo sulle Politiche per l'Uso Razionale dell'Energia e la Gestione Ambientale elaborato costituisce un caso di eccellenza unico nel suo genere e di grande rilievo.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Si prevede di estendere ulteriormente il novero delle future ricognizioni contemplando l'analisi dei costi di manutenzione degli automezzi.

Ulteriori esiti potranno derivare dall'attuazione di misure concernenti la flotta aziendale di appartenenza delle Aziende Sanitarie, sia in termini di rinnovo della stessa mediante acquisizione di veicoli ecocompatibili che per quanto concerne l'adozione di strumenti di Fleet Management.

Sulla base degli esiti derivati dalle elaborazioni effettuate, si prevede la realizzazione di alcuni Progetti Pilota nei contesti/ambiti aziendali che risulteranno maggiormente favorevoli a tale attuazione con risorse contestualmente a carico sia dell'Assessorato alle Politiche per la Salute che delle Aziende Sanitarie medesime.

RISORSE FINANZIARIE

Risorse ad hoc messe a disposizione dall'Assessorato alle Politiche per la Salute. La restante parte permane a carico delle Aziende Sanitarie (per eventuali indagini, questionari, elaborazioni, etc.). Sulla base degli esiti derivati dalle elaborazioni effettuate, si prevede la realizzazione di alcuni Progetti Pilota nei contesti/ambiti aziendali che risulteranno maggiormente favorevoli a tale attuazione con risorse contestualmente a carico sia dell'Assessorato alle Politiche per la Salute che delle Aziende Sanitarie medesime.

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 30/09/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: **PERCORSI SICURI CASA-SCUOLA ANNO 2011**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Questo progetto si inserisce nell'area d'integrazione delle politiche regionali in un'ottica di genere, nell'ambito della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.</p> <p>Obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none">- sviluppo di progettualità, interventi e iniziative volti a collegare i temi della mobilità sostenibile, dell'ambiente e della progettazione partecipata <p>Soggetti coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none">- Regione Emilia-Romagna: Servizio Mobilità Urbana e Trasporto Locale e Servizio - comunicazione, educazione alla sostenibilita' e strumenti di partecipazione,- scuole, genitori, studenti, associazioni e circoscrizioni- Comuni: di Bologna, Piacenza, Parma , Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini- Centri di Educazione Ambientale della rete INFEA- CAMINA: supervisione scientifica, supporto formativo, consulenza e modellizzazione per ciascun progetto presentato (DGR 222/09) <p>Stato attuazione</p> <ul style="list-style-type: none">- attività di natura educativa e partecipativa Nel 2011 si è stato completato l'iter delle, coordinate dai due Servizi regionali.- progettazione e contributi per gli interventi: entro dicembre 2011 tutti i comuni coinvolti hanno trasmesso la documentazione tecnico-amministrativa, prevista dalla L.r. 30/98, per la concessione impegno liquidazione e saldo dei contributi regionali (DGR 1233/09) e già programmati dalla DGR 2261/2010.- stato di attuazione degli interventi: a quella data circa un terzo degli interventi già per la concessione, impegno dei progetti dei Comuni a fronte- cofinanziamento regionale: 500.000 euro(DGR 2261/2010) in fase di erogazione sulla base dello stato avanzamento dei lavori.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Gestione regionale dell'attività:</p> <ul style="list-style-type: none">- viene effettuata su uno spazio web condiviso (Community Acollab) per lo scambio di documentazione e attraverso incontri, sopralluoghi, workshop di formazione. <p>Strumenti di concertazione e progettazione partecipata:</p> <ul style="list-style-type: none">- il coinvolgimento dei soggetti partecipanti al progetto è avvenuto attraverso, laboratori didattici, sopralluoghi con il coinvolgimento delle strutture tecniche comunali competenti, riunioni, gruppi di lavoro, questionari, seminari e/o workshop formativi, indagini sulla mobilità scolastica, incontri operativi per la verifica delle soluzioni progettuali, supporto metodologico agli insegnanti- coesione tra cittadinanza attiva, istituzioni e territorio: attraverso la continuità tra il progetto partecipato e gli interventi realizzati.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI

Criticità:

- uno degli aspetti rilevati durante il percorso coordinato tra i due Servizi è la difficoltà di coordinamento tra le strutture degli Enti locali che si occupano di partecipazione e quelle che seguono la realizzazione delle opere.

Aspetti positivi:

- **incremento della sicurezza delle infrastrutture ciclopedonali e di mobilità lenta nelle zone dei plessi scolastici:** tutti gli interventi prevedono opere di sicurezza della mobilità lenta, moderazione del traffico, controllo o limitazione della velocità anche nell'ottica della riduzione dei flussi veicolari e dell'incremento della sicurezza stradale e di migliori condizioni di accessibilità ai plessi scolastici
- **promozione di comportamenti sostenibili: l'attività coordinata di partecipazione e progettazione ha** promosso e realizzato cambiamenti nelle consuetudini di mobilità casa scuola anche attraverso il dialogo critico con ragazzi e adulti sui temi di consapevolezza ambientale e di stili di vita sostenibili.
- **coordinamento e coesione:** in questo senso il gruppo di lavoro regionale ha rappresentato un punto di riferimento per mettere in relazione uffici e strutture comunali differenti oltre ad effettuare incontri di formazione sulla partecipazione e promuovere lo scambio di buone pratiche relative tra i Comuni coinvolti sia in termini di metodi partecipativi che di realizzazione di interventi di moderazione del traffico e messa in sicurezza dei percorsi casa scuola
- **continuità tra il progetto partecipato e gli interventi realizzati nei percorsi casa scuola:** la progettazione e realizzazione degli interventi si è basata sull'analisi delle criticità individuate dagli alunni durante i laboratori e gli incontri e le criticità/proposte indicate dagli alunni hanno **incrementato la consapevolezza di cittadinanza attiva, coesione tra cittadinanza attiva, istituzioni e territorio**

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

- **rete regionale dei percorsi casa scuola:** pur essendo a livello regionale molto attiva (pedibus, bici bus, e vado a scuola in bici. ecc.) necessita di continua attenzione e di risposte per una parte di cittadinanza attiva molto importante.
- **sinergia tra partecipazione, progettazione e realizzazione degli interventi:** sperimentata in questo percorso e con un coordinamento regionale intersettoriale riesce sicuramente ad incrementare il valore di risorse finanziarie regionale modeste, come in questo caso, innescando progetti e azioni comunali che consentono di aprire con la cittadinanza attiva ambiti di dialogo e incontro.
- **E' auspicabile/necessario quindi che il progetto abbia ogni anno un budget di riferimento specifico continuando con la modalità già consolidata per proseguire nel completamento delle rete regionale di percorsi casa scuola in sicurezza.**

RISORSE FINANZIARIE

500.000 euro distribuite con un contributo di circa 55.000,00 euro per ogni comune.

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 30/09/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PRIT (Piano Regionale Integrato Trasporti)

STATO D'AVANZAMENTO
<p>per l'approvazione del PRIT 2020, nel corso del 2010, si è svolta la Conferenza di pianificazione per l'esame del Documento preliminare e la discussione sulle strategie e i principi di fondo, a cui hanno partecipato oltre 280 soggetti tra Enti, Istituzioni e Associazioni socio-economiche e ambientali con competenze o interessi in materia di trasporti. Tra le osservazioni proposte vi è stata la richiesta di attenzione al tema dell'accessibilità urbana in funzione delle diverse esigenze dei cittadini (utenti deboli, giovani/anziani, uomini/donne)</p> <p>Il 26 febbraio 2011 si è tenuto inoltre un evento partecipativo, il primo promosso dalla Regione, intitolato "Buona Mobilità, per la partecipazione dei cittadini al nuovo Piano regionale integrato dei trasporti", progettato allo scopo di offrire un momento di informazione, di ascolto e di discussione sui temi della mobilità e dei trasporti oggetto del PRIT. Il gruppo di cittadini era composto dal 40% di donne, che hanno contribuito per il 50% alla compilazione di un questionario finale, che ha evidenziato la diversa attenzione di genere ad alcuni temi, in particolare l'esigenza di abbassare la velocità delle auto in città.</p> <p>Confermando gli obiettivi generali definiti dal Documento preliminare e discussi in Conferenza di pianificazione, la Regione ha proceduto con la redazione della proposta di nuovo Piano e l'ha approvata ai fini della trasmissione all'Assemblea Legislativa per l'avvio della discussione e delle procedure di Adozione.</p> <p>Da segnalare la previsione di "Tavoli locali della mobilità", composti da gruppi di cittadini, che contribuiranno alla formulazione di proposte per la mobilità sostenibile.</p> <p>Le fasi previste sono quindi le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">• discussione e adozione del Piano da parte dell'Assemblea legislativa;• pubblicazione dell'avviso di avvenuta adozione del Piano sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), su quotidiano e siti istituzionali Regione e Province, con contestuale deposito del Piano per la presentazione delle osservazioni entro i successivi 60 giorni;• parere dell'Autorità competente VAS/Valsat e Valutazione di Incidenza;• predisposizione delle controdeduzioni;• approvazione del Piano con delibera dell'Assemblea legislativa regionale;• pubblicazione sul BUR dell'avviso di avvenuta approvazione del Piano;• efficacia del Piano dal giorno della pubblicazione dell'avviso.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Le politiche dei trasporti sono strettamente connesse (e spesso subordinate e/o plasmate) a altre politiche, in particolare urbanistiche ed economiche. Le connotazioni culturali, e quindi di genere, di queste politiche, inevitabilmente hanno riflessi (positivi o negativi) su quelle dei trasporti.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>Uno degli indirizzi fondamentali del Prit2020 è il "governo della domanda di mobilità", ponendo quindi attenzione alle persone, oltre che alle infrastrutture.</p> <p>Per meglio consentire l'emergere delle questioni di genere, nell'ambito delle proprie iniziative il Prit dovrebbe favorire un'analisi della domanda che tenga conto degli specifici comportamenti, che dovrebbero essere quantomeno meglio evidenziati, e quindi agire di conseguenza, in funzione delle diverse esigenze. Occorre andare oltre lo "spostamento medio", ossia "neutro", ossia "maschile". Ciò è particolarmente vero a livello locale, e nell'ambito delle proprie politiche di coordinamento dei Piani di mobilità, il Prit dovrebbe valorizzare questi aspetti. Coerentemente, tra i criteri di formazione dei "tavoli locali della mobilità", che sono importanti momenti di partecipazione dei cittadini, dovrebbe essere favorita/garantita la partecipazione femminile, o comunque sottolineata la necessità di una attenzione generale verso tutte le esigenze della mobilità.</p>
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 30/09/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PARTECIPAZIONE AL PROGETTO DI SVILUPPO DI MOBILITY MANAGEMENT DI ZONA E COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI MOBILITY MANAGEMENT DELLE AZIENDE DEL COMPARTO FIERA DISTRICT

STATO D'AVANZAMENTO
<p>.La Regione Emilia-Romagna ha coordinato il programma di durata triennale denominato "Mobility Management di Zona Fiera", inserito all'interno del Piano Operativo di Dettaglio (POD), presentato dal Comune di Bologna al Ministero dell'Ambiente per il finanziamento ministeriale. Nel 2011 è stata firmata la convenzione con il Comune di Bologna per la gestione del progetto: ai fini attuativi di tale Convenzione la Regione Emilia-Romagna ha emanato uno specifico Bando, rivolto alle aziende private o pubbliche aventi sede legale e/o operativa nella zona Fiera, finalizzato a supportare azioni di Mobility Management attraverso il sostegno a progetti realizzati dalle aziende medesime volti a favorire la mobilità casa-lavoro e lavoro-lavoro ed incentivare modalità di spostamento sostenibili.</p> <p>Il progetto si inserisce nell'area d'integrazione delle politiche regionali in un'ottica di genere, nell'ambito della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro</p> <p>Nell'anno in corso sono state eseguite la valutazione Tecnica, l'istruttoria e la verifica di conformità delle proposte progettuali pervenute entro i termini di scadenza del redatto Bando di concessione dei contributi per la realizzazione degli interventi relativi al Progetto Mobility Management di zona Fiera, a seguito delle quali si è provveduto ad assegnare le relative risorse al Progetto risultato vincitore.</p> <p>Sono attualmente in corso di ultimazione le verifiche contabili ed amministrative unitamente alle verifiche tecniche relative alle attività svolte ed agli interventi effettuati, incentrate sull'effettiva corrispondenza delle soluzioni adottate rispetto a quanto delineato in sede progettuale e sugli esiti da questi conseguiti.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Progetto in fase di definitiva ultimazione, pressoché completato.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Le criticità emerse hanno principalmente riguardato l'esiguità delle risorse destinate all'attuazione del progetto su vasta scala: al fine di coinvolgere fattivamente un maggior numero di aziende sarebbe risultato necessario poter disporre di un novero di risorse maggiormente cospicuo, in considerazione dell'ingente importo contemplato dall'attuazione di soluzioni tecnologiche innovative, complesse e caratterizzato da un elevato contenuto tecnologico.</p> <p>Coerentemente con il ruolo rivestito in tale ambito progettuale, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a realizzare numerose e molteplici attività finalizzate:</p> <ul style="list-style-type: none">• alla promozione ed all'incentivazione della mobilità ciclabile (sistema di bike sharing aziendale, incremento cospicuo degli stalli aziendali sull'intera area, etc);• al miglioramento dell'accessibilità ed alla miglior qualificazione funzionale degli spazi pubblici del Fiera District (riqualificazione del Piazzale Renzo Imbeni e spazi circostanti, individuazione di appositi spazi di sosta per le moto, regolamentazione degli accessi, disincentivazione alla sosta selvaggia, predisposizione d'idonea segnaletica verticale ed orizzontale, manutenzione dei percorsi pedonali, l'individuazione dei percorsi ottimali relativi alle differenti componenti di traffico, etc);• alla promozione, all'incentivazione ed all'estensione delle azioni di mobility management da parte delle aziende della zona (campagne di informazione e comunicazione, contributi per le aziende con sede nell'area Fiera District, etc).
PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Il progetto ha costituito una valevole esperienza innovativa volta al conseguimento dell'auspicata estensione delle convenzionali/usuali politiche di Mobility Management, ponendo particolare rilievo alla sperimentazione di una nuova figura di Mobility Manager "di Zona", integrando ed estendendo l'ambito operativo aziendale con politiche di Mobility Management d'Area, al fine di incrementare la platea delle aziende e rendere maggiormente incisive le politiche di gestione della domanda di mobilità in una zona attrattiva caratterizzata da ingenti criticità di traffico privato ed elevato numero di addetti anche in unità locali di ridotte dimensioni. L'attuazione di ulteriori progetti rivestenti la medesima connotazione ed impostazione metodologica consentirebbe di corrispondere in modo del tutto consonante all'esigenza di soluzioni integrate sostenibili caratterizzanti l'attuale mobilità permettendo altresì, nello specifico, di:

- interagire in modo sinergico con altre strategie/misure/azioni di mobility management già in essere (agevolazioni al trasporto pubblico, car pooling, dotazioni infrastrutturali videosorvegliate per le bici, acquisto veicoli elettrici, etc);
- estendere e diversificare la gamma delle possibilità volte a favorire gli spostamenti casa-lavoro, o quelli per ragioni d'ufficio, o per il trasporto merci con mezzi meno impattanti sull'ambiente e la comunità prestando nel contempo particolare cura al ricovero di tali mezzi nelle stesse sedi di lavoro;
- relazionarsi con la rete delle piste ciclabili urbane che raggiungono il centro città creando sinergie con i piani di mobilità cittadini e provinciali adottati nel Comune e nella provincia di Bologna (Mi-Muovo, sistema integrato dei servizi di trasporto pubblico, etc);
- contribuire a valorizzare e qualificare aree specifiche caratterizzate da problematiche di mobilità estremamente complesse.

RISORSE FINANZIARIE

€85.714. Cofinanziato al 70% fonte statale (€60.000) ed al 30% da fonte regionale (€25.714).

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 30/09/2012

SANITÀ E POLITICHE SOCIALI

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PROGRAMMA SALUTE DELLA DONNA E DELL'INFANZIA: Informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestati dai consultori familiari, dalla pediatria di comunità e dagli spazi donne immigrate e loro bambini

STATO D'AVANZAMENTO

§ Dati di attività dei consultori familiari, della pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e degli Spazi Giovani - anno 2010.

http://www.consultoriemiliaromagna.it/dati_di_attivita.html

Sistema Informativo Consultori familiari (SICO) comprende i Consultori familiari, gli Spazi giovani e gli Spazi donne immigrate e loro bambini, avvio raccolta dati a partire dall'attività del 2° semestre 2011 con cadenza trimestrale

<http://www.saluter.it/sisepts/sanita/sico>

§ La nascita in Emilia-Romagna: 9° rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP) – anno 2011 – presentazione pubblica alle Aziende Sanitarie nel corso del seminario regionale in data 28 novembre 2012:

<http://www.regione.emilia-romagna.it/sas/cedap/pubblicazioni.htm>

§ Ricerca triennale 2011, tramite questionari rivolti alle famiglie, su prevalenza dell'allattamento al seno nella regione Emilia-Romagna e altri interventi preventivi:

<http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/allattamento-al-seno-er-2011/view?searchterm=None>

presentazione dei risultati della ricerca anno 2011 in data 10 ottobre 2012):

<http://www.saluter.it/events/regione/allattamento-al-seno-2012>

§ Relazione annuale sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna nel 2011, sintesi del rapporto:

http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/IVG_sintesi_ottobre2012.pdf/view?searchterm=interruzione+volonta

§ Progetto regionale Nati per leggere: Delibera di adozione del progetto regionale per promuovere la lettura ai bambini in età precoce (dai 6 mesi ai 6 anni) con particolare attenzione ai figli di genitori in condizioni socioeconomiche svantaggiate:

http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/delibere/dgr_994del2011_npl.pdf/view?searchterm=

pagina informativa Corso di formazione regionale per facilitatori della formazione:

<http://www.saluter.it/events/regione/corso-di-formazione-per-il-progetto-nati-per-leggere-area-vasta-emilia-nord>

programma della prima edizione corso Area Vasta AVEN, 20-22 settembre 2012, Reggio Emilia:

http://www.saluter.it/events/regione/brochure_NPL_r01.pdf

§ Profili di comunità redatti dalle Aziende USL

§ Analisi delle schede di dimissione ospedaliera

§ Analisi di dati demografici (La regione in cifre, ISTAT)

§ Opuscoli divulgativi in lingua:

- *“La contraccezione: conoscere per scegliere”*, edizione gennaio 2010

<http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/la-contraccezione-conoscere-per-scegliere/la-contraccezione-conoscere-per-scegliere-italiano-gennaio-2010/view?searchterm=None>

<http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/la-contraccezione-conoscere-per-scegliere>

- *“Per loro è meglio”*, edizione opuscolo 2011

<http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/per-loro-e-meglio-prevenzione-della-sids>

- *“La crescita e la cura dei bambini nel primo anno di vita: guida per la mamma ed il papà”*

<http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/cura-dei-bambini/201cla-crescita-e-la-cura-dei-bambini-nel-primo-anno-di-vita201d-italiano/view?searchterm=None>

- *7 azioni per il tuo bambino: il numero perfetto per la vita* (adesione a Campagna Nazionale GenitoriPiu': opuscoli in 14 lingue) – informazioni su uso preconcezionale dell'acido folico, non fumare in

gravidanza e negli ambienti di vita del bambino, allattamento al seno, posizione del bambino mentre dorme per prevenzione SIDS, uso del seggiolino in auto, vaccinazioni lettura ad alta voce

Link pieghevole in italiano:

<http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/genitori-piu-7-azioni-per-il-tuo-bambino-opuscolo-in-14-lingue-maggio-2011/genitori-piu-7-azioni-per-il-tuo-bambino/view?searchterm=>

Link pieghevole in 14 lingue:

<http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/genitori-piu-7-azioni-per-il-tuo-bambino-opuscolo-in-14-lingue-maggio-2011>

Link poster:

<http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/locandine/campagna-genitori-piu-prendiamoci-piu-cura-della-loro-vita-manifesti/view?searchterm=>

ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI

14,2% utenti del C.F. per ostetricia e ginecologia/popolazione target (d. 15-64 anni); 3,1 ore apertura sett./pop. target (d. 15-64 anni)x 1000;

27,4 % utenti straniere sul totale utenza per ostetricia e ginecologia

2 % . utenti del C.F. per menopausa/pop. target (d. 49-64 anni);

7,5 % utenti straniere per menopausa/tot. utenti per menopausa;

3,2%. utenti del C.F. per contraccezione/pop. target (d. 15-49 anni);

26 % utenti straniere per contraccezione/tot. utenti per contraccezione;

72,4% certificati rilasciati dal CF per IVG/tot. IVG effettuate;

51,9 % certificati a immigrate/tot. certificazioni rilasciate

54,1 % gravide in carico al C.F./nati vivi;

52,7 % straniere in carico ai C.F. per gravidanza/tot. gravide in carico ai C.F.

30 % soggetti coinvolti in corsi di preparazione alla nascita/nati vivi; 1,4 tot. ore corsi prenatali/soggetti coinvolti

15 % soggetti coinvolti in attività di educazione/pop. target (14-19 anni);

5,6 % ore dedicate ad attività di educazione sessuale/pop. target (14-19 anni)

51 % donne italiane che fanno allattamento completo a 3° mese di età del bambino /tot. donne intervistate

64% donne straniere che fanno allattamento completo a 3° mese di età del bambino /tot. donne intervistate

36% donne italiane che fanno allattamento completo a 5° mese di età del bambino /tot. donne intervistate

43% donne straniere che fanno allattamento completo a 5° mese di età del bambino /tot. donne intervistate

84% di donne che riferiscono di utilizzare mezzi di contenimento durante il trasporto dei bambini in auto /tot. donne intervistate

72 % di bambini che sono messi a dormire in posizione supina/tot. donne intervistate

CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI

CRITICITA': I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR, ad eccezione di alcuni progetti che ricevono finanziamenti ad hoc.

ASPETTI POSITIVI EMERSI:

Presenza di equipe multiprofessionale con professionisti molto motivati

Presenza di mediatrici culturali nei servizi

Capillarità nella distribuzione dei servizi dedicati sul territorio, ampi orari di apertura.

Informatizzazione del flusso dei dati dei consultori familiari.

BUONE PRATICHE:

Manuale sull'allattamento al seno: Strumenti per facilitare il cambiamento delle pratiche assistenziali

http://www.saluter.it/wcm/saluter/inesclusivaper/operatori_sanita/allegati_pubbl/pagina_pubbl/altre_collane_ssr/allattamento_al_seno.htm

DGR 1921/07 contenente linee di indirizzo per il controllo del dolore in travaglio di parto http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/delibera_dolore_nel_parto.pdf
DGR 533/2008 contenente linee di indirizzo nell'ambito del percorso nascita http://www.saluter.it/wcm/saluter/sanitaer/ssr/assistenza_territoriale/Dipartimento_cure_primarie/docu_intro/linkpag/docu_cureprimarie/donna_e_infanzia/percorso_nascita_08.htm
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Campagna GenitoriPiù ristampa degli opuscoli, stampa dei poster aggiornati in 14 lingue e masterizzazione DVD e loro distribuzione presso i servizi e ambulatori sanitari territoriali nell'ambito del Progetto regionale Nati per leggere: seconda edizione corso regionale per facilitatori per la formazione, stampa e distribuzione materiale divulgativo in italiano e in lingua
RISORSE FINANZIARIE
I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR (DGR 602/2009: assegnazione finanziamenti alle AUSL). D.G.R. n. 2094/2011: assegnazione e concessione di finanziamento in attuazione di D.G.R. n. 994/2011 per campagna Genitori Più e progetto regionale Nati per leggere (finanziamento ministeriale pari a €52.591) cap. 58054 "Trasferimenti ad aziende del Servizio sanitario regionale per la partecipazione alla realizzazione della Campagna di comunicazione per la promozione della salute nei primi anni di vita "GenitoriPiù (Accordo di collaborazione Ministero della Salute, Regione Veneto, Azienda ULSS 20 di Verona del 24 aprile 2007" U.P.B. 1.5.1.2.18388 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2011) D.G.R. n. 1415/2012: AUSL Ferrara per finanziamento corso formazione "I dati regionali sull'allattamento al seno e altri interventi preventivi" €4.300 (tenuto a Bologna il 10 ottobre 2012) cap. 58266 "Trasferimenti alle Aziende sanitarie regionali ed altri enti per il cofinanziamento dei progetti attuativi del Piano Sanitario Nazionale (art. 1, commi 805, 806, 807 L. 296/06; art. 2, comma 374, l. 244/07) - Mezzi statali - U.P.B. 1.5.1.2.18345 del bilancio per l'esercizio finanziario 2012
ALTRE OSSERVAZIONI
DGR 1690/2008 Linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza nell'ambito dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/Microsoft_Word_-_DELIBERA_N.1682_2008_IVG.pdf In relazione con le attività del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza tramite interventi di sostegno alle famiglie: potenziamento dei Centri per le famiglie, promozione della mediazione familiare, formazione degli operatori, e interventi per sostenere le donne in difficoltà: estensione e qualificazione dei centri di accoglienza e delle case delle donne. DGR 994/2011 Approvazione del progetto regionale Nati per leggere http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/delibere/dgr_994del2011_npl.pdf/view?searchterm= DGR 1897/2011 Istituzione della rete Hub&Spoke per le malattie rare pediatriche http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/delibere/dgr_1897_2011_pediatiche.pdf/view?searchterm=

Rilevazione del 29/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PROGRAMMA SALUTE DELLA DONNA E DELL'INFANZIA: Specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate

STATO D'AVANZAMENTO
<p>a) La nascita in Emilia-Romagna: 9° rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP) – anno 2011 – presentazione pubblica alle Aziende Sanitarie nel corso del seminario regionale in data 28 novembre 2012 con approfondimento sulle disuguaglianze (ricoveri e mortalità infantile): http://www.regione.emilia-romagna.it/sas/cedap/pubblicazioni.htm</p> <p>b) Prevenzione rivolta a tutta la popolazione: progetto 2 Promozione corrette abitudini alimentari Ob. Specifico Promuovere sani stili di vita in gravidanza e nei primi 3 anni di vita del bambino del Piano regionale della Prevenzione dell'Emilia-Romagna, 2010-2012: Azione: ricerca triennale 2011, tramite questionari rivolti alle famiglie, su prevalenza dell'allattamento al seno nella regione Emilia-Romagna e altri interventi preventivi: http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/allattamento-al-seno-er-2011/view?searchterm=None Prevenzione malattie croniche , progetto 2 La prevenzione dell'obesità, ob. Specifico di realizzazione a attivazione di un sistema di sorveglianza dello stato nutrizionale nei bambini sotto i sei anni utilizzando i bilanci di salute eseguiti dai pediatri di libera scelta: Azione: aggiornamento campi e relativi items dei Bilanci di salute dei PLS e loro informatizzazione:</p> <p>c) Relazione annuale sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna nel 2011, sintesi del rapporto: http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/IVG_sintesi_ottobre2012.pdf/view?searchterm=interruzione+volonta</p> <p>§ Dati di attività dei consultori familiari, degli Spazi donne immigrate e degli Spazi Giovani relativamente all'interruzione di gravidanza- anno 2011. http://www.consultoriemiliaromagna.it/dati_di_attivita.html Sistema Informativo Consultori familiari (SICO) comprende i Consultori familiari, gli Spazi giovani e gli Spazi donne immigrate e loro bambini, avvio raccolta dati a partire dall'attività del 2° semestre 2011 con cadenza trimestrale http://www.saluter.it/siseps/sanita/sico</p> <p>§ DGR 533/2008 contenente linee di indirizzo nell'ambito del percorso nascita (diagnosi prenatale, allattamento, depressione in gravidanza e post parto, corso preparazione nascita per tutti e in particolare popolazione svantaggiata) - Commissione nascita (D.G.R n. 1013/2009 con la finalità di valutare l'applicazione della direttiva n. 533/2008 e di approfondimento i temi neonatologici</p> <p>§ DGR n. 1097/2011 “Indicazioni alle aziende sanitarie per la presa in carico della gravidanza a basso rischio in regime di dsa2 a gestione dell'ostetrica”</p> <p>§ DGR n. 1704/2012 “Recepimento delle linee guida “Gravidanza fisiologica” del Sistema Nazionale Linee Guida ed indicazioni per l'accesso alle prestazioni a tutela della maternità in regione Emilia-Romagna” http://www.saluter.it/wcm/saluter/sanitaer/ssr/assistenza_territoriale/Dipartimento_cure_primarie/docu_intro/linkpag/docu_cureprimarie/donna_e_infanzia/percorso_nascita_08.htm</p> <ul style="list-style-type: none">• Linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza nell'ambito dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale (delibera di Giunta regionale 1690/2008) che ha portato alla costituzione di:<ul style="list-style-type: none">- È in preparazione una ricerca sulla qualità percepita del percorso per l'applicazione della L.194/78 da svolgersi nel 2013. http://www.consultoriemiliaromagna.it/convegni.html http://www.saluter.it/wcm/saluter/sanitaer/ssr/assistenza_territoriale/Dipartimento_cure_primarie/docu_intro/linkpag/docu_cureprimarie/IVG/dgr_1690del08.pdf
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Lavoro multidisciplinare e presenza di professionisti molto motivati.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
52,7 % straniere in carico ai C.F. per gravidanza/tot. gravide in carico ai C.F. 30 % soggetti coinvolti in corsi di preparazione alla nascita/nati vivi; 1,4 tot. ore corsi prenatali/soggetti coinvolti

<p>72 % di bambini che sono messi a dormire in posizione supina/tot. donne intervistate</p> <p>51 % donne italiane che fanno allattamento completo a 3° mese di età del bambino /tot. donne intervistate</p> <p>64% donne straniere che fanno allattamento completo a 3° mese di età del bambino /tot. donne intervistate</p> <p>36% donne italiane che fanno allattamento completo a 5° mese di età del bambino /tot. donne intervistate</p> <p>43% donne straniere che fanno allattamento completo a 5° mese di età del bambino /tot. donne intervistate</p> <p>24,7 % donne che hanno effettuato indagini prenatali invasive /tot. donne che hanno partorito</p>
<p>PROSPETTIVE DI SVILUPPO</p> <p>Applicazione da parte delle Aziende sanitarie delle direttive n. 533/2008, n. 1097/2011, n. 1704/2012, e n. 1690/2008 per la qualificazione dei percorsi assistenziali (percorso nascita e percorso IVG). Sviluppo del Piano Regionale di prevenzione DGR n. 2071/2010.</p>
<p>RISORSE FINANZIARIE</p> <p>D.G.R. n. 1415/2012: AUSL Ferrara per finanziamento corso formazione “I dati regionali sull’allattamento al seno e altri interventi preventivi” €4.300 (tenuto a Bologna il 10 ottobre 2012) cap. 58266 “Trasferimenti alle Aziende sanitarie regionali ed altri enti per il cofinanziamento dei progetti attuativi del Piano Sanitario Nazionale (art. 1, commi 805, 806, 807 L. 296/06; art. 2, comma 374, l. 244/07) - Mezzi statali - U.P.B. 1.5.1.2.18345 del bilancio per l’esercizio finanziario 2012</p>
<p>ALTRE OSSERVAZIONI</p> <p>§ DGR 1921/07 contenente linee di indirizzo per il controllo del dolore in travaglio di parto http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/delibera_dolore_nel_parto.pdf</p> <p>§ Manuale sull’allattamento al seno: Strumenti per facilitare il cambiamento delle pratiche assistenziali http://www.saluter.it/wcm/saluter/inesclusivaper/operatori_sanita/allegati Pubbl/pagina Pubbl/altre_collane_ssr/allattamento_al_seno.htm</p> <p>§ Opuscoli divulgativi in lingua:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ “La contraccezione: conoscere per scegliere”, edizione gennaio 2010 http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/la-contraccezione-conoscere-per-scegliere/la-contraccezione-conoscere-per-scegliere-italiano-gennaio-2010/view?searchterm=None http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/la-contraccezione-conoscere-per-scegliere ○ <i>7 azioni per il tuo bambino: il numero perfetto per la vita</i> (adesione a Campagna Nazionale GenitoriPiù: opuscoli in 14 lingue) – informazioni su uso preconcezionale dell’acido folico, non fumare in gravidanza e negli ambienti di vita del bambino, allattamento al seno, posizione del bambino mentre dorme per prevenzione SIDS, uso del seggiolino in auto, vaccinazioni lettura ad alta voce <p>Link pieghevole in italiano: http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/genitori-piu-7-azioni-per-il-tuo-bambino-opuscolo-in-14-lingue-maggio-2011/genitori-piu-7-azioni-per-il-tuo-bambino/view?searchterm=</p> <p>Link pieghevole in 14 lingue: http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/genitori-piu-7-azioni-per-il-tuo-bambino-opuscolo-in-14-lingue-maggio-2011</p> <p>Link poster: http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/locandine/campagna-genitori-piu-prendiamoci-piu-cura-della-loro-vita-manifesti/view?searchterm=</p>

Rilevazione del 29/11/2012

**TITOLO AZIONE PROGRAMMA SALUTE DELLA DONNA E DELL'INFANZIA:
iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e dell'assistenza alle
donne che hanno subito tale pratica**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Realizzazione della ricerca a carattere regionale dal titolo: <i>“L’approccio dei servizi socio-sanitari alla pratica delle mutilazioni genitali femminili tra modello terapeutico, preventivo e salutogenico”</i>. La ricerca ha cercato di sondare le rappresentazioni sociali della pratica in tre popolazioni target: operatori, donne italiane e donne circoncise. La Ricerca è iniziata nel 2010 e si concluderà nei primi mesi del 2013 con la presentazione dei risultati della ricerca e la pubblicazione del report finale. La ricerca ha coinvolto le Aziende USL di Bologna, Forlì, Parma e Reggio Emilia.</p> <p>Creazione di un sito web sulle Mutilazioni Genitali Femminili, che diventerà una sezione all'interno del sito www.consultoriemiliaromagna.it con gli obiettivi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare l'accessibilità dei dati e delle informazioni, per ampliare la conoscenza del fenomeno; • Ottimizzare e stratificare i progetti già realizzati, per evitare la dispersione e la frammentazione della progettualità; • Mettere in rete le esperienze, per allargare la comunicazione tra i diversi attori interessati; • Potenziare l'accesso ai servizi, per orientare le donne portatrici; • Facilitare la comunicazione interculturale, per consentire una partecipazione più diretta da parte dei gruppi migranti. <p>Il sito sarà visibile dal 2013.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Non erano stati individuati indicatori. Gli indicatori saranno da definire insieme con Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Dalla ricerca emerge un buon livello di soddisfazione delle donne straniere per le visite ginecologiche ed una diffusa richiesta del personale sanitario di formazione professionale specifica e di confronto tra pari. Si registra inoltre una valutazione positiva circa il ruolo della mediazione culturale quale fattore di miglioramento della relazione medico-paziente. Emerge inoltre l'importanza del ruolo della comunità di appartenenza per il superamento della pratica MGF e una ridotta fiducia nell'azione dei servizi sanitari e delle istituzioni italiane.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>Gli interventi nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile possono essere molto variegati, dal dialogo interculturale alla promozione dei diritti dei minori, dall'educazione al rispetto del corpo femminile all'informazione sui rischi sanitari per la donna ed il neonato, dalla sensibilizzazione dei partners maschi alla facilitazione dell'accesso ai servizi sanitari.</p>
RISORSE FINANZIARIE
<p>Le Aziende USL stanno ancora utilizzando il finanziamento dedicato da DGR n. 2154/2008 cap. 51769 “Trasferimenti alle Aziende sanitarie per la formazione del personale sanitario e di altre figure professionali e per attività dirette a prevenire e contrastare le pratiche di mutilazione genitale femminile (Legge 9 gennaio 2006, n.7) - Mezzi statali” - U.P.B. 1.5.1.2.18220 del bilancio per l'esercizio finanziario 2008 di euro 867.148,62. €492.267,72 in capitolo di bilancio regionale U51769 da assegnare ancora alle Aziende sanitarie.</p>
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 29/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: AZIONI DI CONTRASTO ALLE DIPENDENZE PATOLOGICHE.

STATO D'AVANZAMENTO
Realizzato nuovo rapporto annuale (anno 2010), consultabile sul sito www.saluter.it/dipendenze/dbdocuments Emanata circolare 11 /2012 "Linee guida regionali per i percorsi di tutela della salute degli utenti dei Servizi per le dipendenze". La circolare sviluppa percorsi accesso alle cure: diagnostica e trattamento, HIV, HCV, HBV e malattie sessualmente trasmesse, con un percorso specifico per le donne. Progetto "Rex" : messa a punto di indicatori per la condivisione del programma terapeutico tra Sert ed Enti accreditati, con attenzione al genere. E' stato completato il secondo percorso di accreditamento dei servizi pubblici e privati, con attenzione alle interfacce
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Già in essere l'Osservatorio con report statistici annuali attenti alle differenze di genere, da cui, ad esempio, emerge l'effetto positivo della maternità per favorire l'uscita delle donne dalla patologia della dipendenza. Sono previsti specifici indicatori: Tipi di trattamento (Terapeutica riabilitativa residenziale, Terapeutica riabilitativa semi-residenziale, Pedagogica riabilitativa residenziale, Pedagogica riabilitativa semi-residenziale, COD, Doppia diagnosi, Madre bambino)
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
CRITICITA': Esperienze di miglioramento dell'accesso delle donne, per cui la Regione cerca di incentivare la conoscenza dei servizi (circolare 11/2012). Tra le adolescenti è in aumento il fumo di tabacco. Comincia a porsi il problema della dipendenza da gioco d'azzardo nelle donne ultrasessantenni (gratta e vinci) ASPETTI POSITIVI: Si è visto che le madri con bimbi piccoli sono maggiormente motivate ad uscire dalla tossicodipendenza. Lo stesso vale per i percorsi di disassuefazione dal fumo di tabacco in gravidanza. L'attività di monitoraggio, di cui fanno parte l'Osservatorio regionale e quelli delle AUSL, sono strumento fondamentale per il miglioramento continuo del servizio e degli esiti. I dati sul trattamento nelle comunità terapeutiche per madre-bambino, evidenziano un tasso di abbandono inferiore a quello delle comunità terapeutiche generaliste. (8,3% a fronte di una media del 18%). Il tasso di abbandono è in drastico calo (dal 21,9% del 2007 all'8,3% del 2011), a testimonianza di un buon lavoro di presa in carico.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Prosegue la qualificazione dei percorsi di cura, attraverso una loro standardizzazione Da diversi anni si fa la prevenzione per le donne fumatrici attraverso la formazione delle ostetriche sul <i>counselling</i> antifumo nelle donne gravide ed in puerperio. Le azioni di contrasto alle dipendenze patologiche sono integrate con quelle realizzate nei settori che affrontano il tabagismo e l'alcolismo. Vanno pensate azioni preventive specifiche sulle adolescenti per la prevenzione del consumo di tabacco e alcol, e sulle donne per il rischio di dipendenza da gioco d'azzardo.
RISORSE FINANZIARIE
I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 04/12/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PROGRAMMA REGIONALE DI VACCINAZIONE ANTI-HPV

STATO D'AVANZAMENTO								
<p>Il programma regionale di vaccinazione contro l'HPV rivolto alla popolazione femminile ha preso avvio nel marzo 2008. Trattandosi di un vaccino che previene le lesioni precancerose e i tumori del collo dell'utero e che ha la sua massima efficacia se somministrato prima dell'inizio dell'attività sessuale, l'offerta attiva e gratuita è rivolta alle ragazze nel dodicesimo anno di vita, in accordo con tutti i programmi nazionali e internazionali. Per favorire l'adesione, la Regione Emilia-Romagna ha deciso di mantenere il diritto alla gratuità per queste ragazze fino al compimento dei 18 anni. Dal 2008 al 31-12-2011 sono state chiamate per la vaccinazione le ragazze nate nel 1997, 1998, 1999 e 2000 e nel corso del 2012 viene chiamata la coorte del 2001. Le coperture vaccinali raggiunte (cioè la percentuale di ragazze che hanno aderito alla vaccinazione e che hanno completato correttamente il ciclo di tre dosi) ha raggiunto il 74,7% (coorte del 1997) copertura fra le più alte in Italia, anche se non ancora ottimale. Infatti il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale pone l'obiettivo del 95% nel 2014.</p> <p>Se l'obiettivo di Sanità Pubblica, per raggiungere il miglior risultato di riduzione delle patologie tumorali legate al virus HPV, è quello di vaccinare quanto più possibile le ragazzine di 11-12 anni, è anche vero che il vaccino offre una più che soddisfacente protezione anche alle donne più grandi. Per questo motivo, considerato anche che il vaccino acquistato in farmacia è molto costoso (150-170 euro adose), la Regione Emilia-Romagna ha deciso di offrire alle donne più grandi la possibilità di vaccinarsi presso gli ambulatori del SSR a prezzo agevolato (cioè prezzo di aggiudicazione del vaccino alla Regione più costo della prestazione come da tariffario regionale). Con la DGR 236/2008, è stata offerta tale possibilità alle ragazze fino ai 18 anni, con la successiva DGR 1928/2010 l'età è stata estesa ai 25 anni. Infine nel 2012, con DGR 1702/2012 l'offerta della vaccinazione a prezzo agevolato è stata ampliata per le donne fino ai 45 anni e ai maschi fino ai 26 anni (come da indicazioni d'uso del vaccino). Con la medesima delibera è stata decisa l'offerta gratuita per le persone HIV positive in quanto a maggior rischio di sviluppare tumori se infettati da virus HPV.</p>								
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI								
<p>Rilevazione semestrale delle coperture vaccinali per coorte di nascita, per Ausl e per Distretto, che mostrano un andamento soddisfacente e stabile. Nella tabella sottostante i dati regionali.</p>								
Coorte di nascita	AI 31/12/2008	AI 30/06/2009	AI 31/12/2009	AI 30/06/2010	AI 31/12/2010	AI 30/06/2011	AI 31/12/2011	AI 30/06/2012
2000						0,4	24,3	50,0
1999					24,4	52,4	66,9	70,7
1998			20,4	52,4	66,3	71,9	72,7	73,6
1997	21,0	57,4	67,6	71,8	72,4	73,8	73,9	74,7
<p>Rilevazione e monitoraggio di eventuali eventi avversi alla vaccinazione, che mostrano la sicurezza del vaccino.</p>								
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI								

<p>La principali criticità sono legate ai pregiudizi ancora in parte presenti negli operatori sanitari, che non promuovono la vaccinazione presso i genitori e le ragazze.</p> <p>Emerge tuttavia, sia fra gli operatori sanitari che fra i cittadini, il desiderio di essere maggiormente informati. A tale fine il servizio Sanità Pubblica della Regione Emilia-Romagna ha promosso una campagna informativa con opuscoli e locandine, tradotti in 12 lingue, distribuite negli ambulatori vaccinali, dei Pediatri di Libera Scelta, nei Consultori, negli Spazi Donna e Bambino immigrati, negli Ospedali.</p> <p>Tali attività tuttavia non si sono dimostrate molto incisive nella diffusione dell'informazione.</p>
<p>PROSPETTIVE DI SVILUPPO</p>
<p>E' importante proseguire gli incontri formativi rivolti agli operatori sanitari, ma si rende necessario organizzare momenti di informazione rivolti alla cittadinanza, in particolar modo coinvolgendo le scuole.</p> <p>Occorrerà inoltre prevedere gli strumenti per incrociare i dati delle vaccinazioni con quelli dello screening del tumore del collo dell'utero e per valutare l'impatto della vaccinazione stessa sulle lesioni precancerose e i tumori.</p>
<p>RISORSE FINANZIARIE</p>
<p>Con il nuovo Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale la vaccinazione contro l'HPV rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza.</p>
<p>ALTRE OSSERVAZIONI</p>
<p>Tutto il materiale riguardante le vaccinazione contro l'HPV, è disponibile al seguente indirizzo: www.saluter.it/search?Subject:list=Papilloma virus / HPV&path=/saluter/documentazione</p>

Rilevazione del 03/12/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLA ROSOLIA CONGENITA

STATO D'AVANZAMENTO		
<p>Per evitare i casi di rosolia in gravidanza e di rosolia congenita nel neonato, occorre ridurre il numero di donne in età fertile suscettibili alla rosolia a meno del 5%. Per raggiungere tale obiettivo occorre da un lato migliorare le coperture vaccinali contro Morbillo-Parotite-Rosolia con due dosi nei bambini (prima dose a 13-15 mesi e seconda dose a 6-7 anni), ma anche riuscire a raggiungere con la vaccinazione le donne in età fertile non ancora protette verso questa malattia.</p> <p>A tal fine è stato costituito il Gruppo Regionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita, formato da operatori regionali e delle AUSL, che si sta impegnando nella costruzione di percorsi integrati con i Laboratori e con i Punti Nascita per raggiungere le donne ancora non protette verso la rosolia.</p> <p>Il Servizio Sanità Pubblica della Regione Emilia-Romagna ha aggiornato e reso disponibile materiale informativo relativo a morbillo e rosolia e rispettive vaccinazioni, sia in italiano che tradotto in 11 lingue.</p> <p>Dalla valutazione delle schede CEDAP (schede di assistenza al parto) emergeva che nel 2010 le donne con rubeo test negativo erano l'8,6% delle partorienti totali, il 7,8% se si consideravano solo le italiane e il 10,9% se si prendevano in considerazione solo le straniere. Pertanto nel Piano Regionale della Prevenzione 2010-2012 ci si è posto l'obiettivo di impegnarsi per ridurre questa disuguaglianza fra donne italiane e donne straniere. Tale disuguaglianza emerge anche dalla valutazione dei casi di donne che hanno contratto la rosolia in gravidanza nella nostra Regione: dal 2008 al 2010 sono stati segnalati 6 casi, dei quali 5 in donne straniere.</p>		
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI		
<p>Coperture vaccinali MorbilloParotiteRosolia per una dose al 24° mese e per due dosi a 6-7 anni. Nel 2011 sono risultate pari rispettivamente a 92,9% e a 90,7%. Si tratta sicuramente di valori molto buoni e fra i più alti in Italia ma l'obiettivo da raggiungere è il 95% per ambedue le dosi. Quanto alle donne che partoriscono nella nostra Regione ancora suscettibili alla rosolia, dalla valutazione schede CEDAP emerge:</p>		
	2010	2011
Tutte le donne	8,6%	6,7%
Solo Italiane	7,8%	6,1%
Solo Straniere	10,9%	8,3%
<p>Nel 2011 non sono state registrati casi di rosolia in gravidanza ma nel 2012 è stato segnalato un caso in una donna straniera.</p>		
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI		
<p>Insufficiente sensibilità verso il problema della rosolia negli operatori sanitari, sia ginecologi che Medici di medicina generale. Difficoltà a creare percorsi integrati con l'ospedale per poter vaccinare le donne non protette subito dopo il parto all'interno del punto nascita.</p> <p>Difficoltà a raggiungere le donne straniere, in particolare quando non si presentano ai controlli durante la gravidanza.</p>		
PROSPETTIVE DI SVILUPPO		
Implementazioni dei percorsi condivisi con gli ospedalieri e i laboratoristi.		
RISORSE FINANZIARIE		
Il programma della vaccinazione contro Morbillo Parotite Rosolia nell'infanzia così come l'offerta di tale vaccino in tutte le altre fasce di età, rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza		
ALTRE OSSERVAZIONI		

Tutto il materiale riguardante la rosolia e la relativa vaccinazione è disponibile al link:
www.saluter.it/search?Subject:list=Rosolia&path=/saluter/documentazione

Rilevazione del 03/12/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PROMOZIONE DELLA SALUTE PER I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE (DCA): ANORESSIA E BULIMIA

STATO D'AVANZAMENTO
<p>- DGR n.1298/2009 “Programma per l’Assistenza alle persone con Disturbi del Comportamento Alimentare in Emilia-Romagna 2009-2011”. Programma triennale</p> <p>- Determina del DG Sanità e Politiche Sociali n.4748 del 7 maggio 2010: Costituzione Tavolo Regionale per i Disturbi del Comportamento alimentare.</p> <p>L’articolazione del Tavolo Regionale DCA in sottogruppi di lavoro ha permesso la realizzazione di specifici documenti su alcune aree tematiche quali:</p> <ul style="list-style-type: none">- Realizzazione Analisi dell’organizzazione della Rete dei disturbi del comportamento Alimentare e Valutazione dei Ricoveri dei DCA in RER;- Predisposizione Linee d’indirizzo clinico per la Prevenzione, Diagnosi e Trattamento dei Disturbi del Comportamento Alimentare riabilitazione nell’infanzia e nell’adolescenza (0-18);- Predisposizione documento “Ricovero Ospedaliero Urgente in Degenza Ordinaria (DO) in Unità Operative di Medicina Interna e/o di Pediatria”; <p>Inoltre è stata monitorata la verifica degli impegni delle Aziende Sanitarie per l’implementazione e realizzazione degli obiettivi clinici previsti dalla DGR 1298/2009 mediante predisposizione documento di monitoraggio e sintesi per l’anno 2011</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Oltre alla necessaria quantificazione del fenomeno in tutto l’ambito aziendale, si prevedono indicatori specifici sia di “salute” quali, gli interventi attivati rispetto alla popolazione target, tasso di ospedalizzazione per ricoveri DCA, tasso di abbandoni non concordati del progetto terapeutico, mortalità dei pazienti DCA, sia indicatori sul “Percorso Assistenziale” che possano misurare le risorse territoriali ed ospedaliere dedicate ai DCA nonché la capacità di risposta residenziale.</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>ASPETTI POSITIVI:</p> <ul style="list-style-type: none">- Forte motivazione e consapevolezza degli operatori rispetto al problema,- Supporto e coordinamento regionale sul percorso DCA (delibere, impegni, direttive ed incentivi), attraverso il Tavolo regionale DCA, che ha favorito il confronto clinico ed organizzativo fra i referenti DCA designati dalle rispettive Aziende sanitarie e la stesura condivisa dei documenti tecnici di riferimento- Collaborazione con importanti strutture private presenti in Regione (Villa Maria Luigia di Parma, Centro Gruber): forte collaborazione tra pubblico e privato- Presenza in alcune realtà di una rete fra le strutture sanitarie, territoriali ed ospedaliere
<p>CRITICITA':</p> <p><i>La Regione Emilia-Romagna ha scelto come indirizzo organizzativo per pianificare gli interventi DCA, quello del programma in quanto rispondente ad una logica orientata a mettere il cittadino al centro della cura; il modello organizzativo per il trattamento dei pazienti con DCA scelto rappresenta un’integrazione e un arricchimento della tradizionale organizzazione in rete dei servizi sanitari, resa necessaria dalla realtà complessa e peculiare dei DCA. Su questa base alcune Aziende sanitarie hanno potuto formalizzare e/o attivare programmi aziendali, percorsi assistenziali in rete fra i professionisti con modalità di lavoro interdisciplinare, multi professionale, supervisione clinica, e/o collaborazione con le strutture private del territorio regionale. Rimangono alcune criticità rispetto all’implementazione del programma DCA in ambito interaziendale nelle tre Aree Vaste di riferimento del programma (PC, BO, RA).</i></p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>A conclusione della Programmazione triennale prevista dalla DGR 1298/2009, verrà predisposta dal Tavolo Regionale DCA una prima sintesi delle attività realizzate nel triennio 2009-2011, mediante l’articolazione di gruppi per aree specifiche, nonché una valutazione della eventuale necessità di aggiornamento dei contenuti della DGR 1298/2011.</p>

RISORSE FINANZIARIE
<p>I finanziamenti sono stati: DGR 1684/2010 Programma DCA 360.000 euro, DGR 2130 Progetto DCA per Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna 20.000 euro (cap. 51776) DGR 2157/2011 Programma DCA 360.000 euro, Progetto DCA per Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna 20.000 euro (cap. 51776)</p>
ALTRE OSSERVAZIONI
<p>Il problema è emerso negli anni 80-90 dal monitoraggio dei servizi, segnalato dagli operatori dei servizi e dalla letteratura con particolare riferimento alla gravità della sintomatologia ed alla difficoltà terapeutica (anoressia - bulimia). Si tratta di un tema di grande complessità che richiede diverse competenze (ad es. psicologi, internisti, ecc.) prevalentemente riferito alla popolazione femminile. La diffusione nella popolazione generale dei quadri clinici riconducibili ai Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA), nella fattispecie Anoressia Nervosa (AN), Bulimia Nervosa (BN) e Binge eating Disorder (BED), è in forte aumento. Non solo i dati di incidenza e di prevalenza sono aumentati, ma si estendono anche le fasce di età coinvolte e, altresì, si modifica il rapporto tra i sessi, con un aumento di soggetti malati nella popolazione maschile.</p> <p>Tre milioni di persone in Italia soffrono di questi disturbi e decine di milioni di giovani nel mondo si ammalano ogni anno. Per ogni 100 ragazze in età adolescenziale, 10 soffrono di qualche disturbo collegato all'alimentazione, 1-2 delle forme più gravi come l'Anoressia e la Bulimia, le altre di manifestazioni cliniche transitorie e incomplete. La difficoltà a conoscere esattamente la diffusione dei disturbi del comportamento alimentare rispetto ad altre malattie, oltre che nella difficoltà di uniformare gli studi, risiede nella particolarità di un disturbo la cui prevalenza nella popolazione generale è bassa ma può raggiungere tassi molto alti in sottopopolazioni specifiche, sia nella tendenza delle persone affette ad occultare il proprio disturbo e disagio e ad evitare, almeno per un lungo periodo iniziale, l'aiuto di professionisti e la possibilità di un progetto di cura tempestivo.</p>

Rilevazione del 04/12/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: CAMPAGNA VACCINALE ANTINFLUENZALE STAGIONALE – OFFERTA ALLE DONNE NEL SECONDO E TERZO TRIMESTRE DI GRAVIDANZA

STATO D'AVANZAMENTO
<p>In corso di epidemia influenzale, la gravidanza è riconosciuta come una tra le principali condizioni di rischio per gravi complicanze, tra le quali sono particolarmente temibili quelle di tipo respiratorio, come ad es. l'ARDS (Adult Respiratory Distress Syndrome), per cui il Ministero della Salute include fra le categorie prioritarie a cui deve essere offerta la vaccinazione le donne al II o al III trimestre di gravidanza. L'assessorato Politiche per la Salute della Regione Emilia-Romagna ogni anno emana e diffonde una circolare contenente tutte le informazioni sull'andamento dell'epidemia influenzale della stagione precedente e le indicazioni riguardanti le categorie di persone a maggior rischio a cui offrire la vaccinazione, tra le quali le donne al II e III trimestre di gravidanza.</p> <p>Inoltre è stato creato un sistema informatizzato per registrare le vaccinazioni effettuate, a disposizione di tutti i Medici di Medicina Generale e degli operatori sanitari; nell'applicativo dedicato alla vaccinazione antinfluenzale è a disposizione un menù a tendina nel quale è possibile individuare le categorie di rischio così da registrarle nel modo più corretto. Questo consente di monitorare in modo efficiente i dati della campagna vaccinale. Fra queste categorie vi è ovviamente quella delle donne in gravidanza.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Nella campagna 2011/2012 le donne in gravidanza vaccinate sono state 246, mentre nella stagione 2010/2011 erano state 195. Si tratta di numeri molto bassi considerando che mediamente le donne in gravidanza al II e III trimestre in regione sono circa 20.000.</p> <p>Oltre al monitoraggio dei dati vaccinali, durante la stagione influenzale è attiva anche la sorveglianza dei casi gravi di influenza ricoverati con complicanze, per cui vengono tenuti sotto controllo anche eventuali casi gravi che si verificano in donne gravide.</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Insufficiente sensibilità degli operatori sanitari, sia ginecologi che Medici di medicina generale, sull'importanza di vaccinare le donne in gravidanza. Difficoltà da parte dei nostri Servizi a conoscere e raggiungere le donne gravide.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>Migliorare la collaborazione con i Medici di Medicina Generale, in particolare sviluppando all'interno delle "Case per la salute" attività di medicina di iniziativa anche riguardanti la prevenzione, compresa la prevenzione delle malattie infettive tramite vaccinazione nei casi previsti.</p>
RISORSE FINANZIARIE
<p>La vaccinazione antinfluenzale alle categorie con fattori di rischio rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza.</p>
ALTRE OSSERVAZIONI
<p>Le Circolari Regionali sulla vaccinazione antinfluenzale sono disponibili al seguente link: www.saluter.it/search?Subject:list=Influenza&path=/saluter/documentazione</p>

Rilevazione del 03/12/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: AZIONI PER LA DIAGNOSI PRECOCE DEI TUMORI NELLE DONNE: I PROGRAMMI DI SCREENING ONCOLOGICO E I PERCORSI SPECIFICI PER LE DONNE A RISCHIO EREDO-FAMILIARE.

STATO D'AVANZAMENTO

I programmi di screening di popolazione femminili sono iniziati nel 1996; a partire dal 2010 lo screening mammografico è stato esteso alle donne dai 45 ai 49 anni con cadenza annuale e alle donne di 70-74 con cadenza biennale.

il programma di screening per il tumore del colo-retto è attivo dal marzo del 2005.

Da gennaio 2012 è attivo il percorso per sospetto rischio eredo-familiare per carcinoma della mammella: in caso di sospetto le donne sono indirizzate ai Centri regionali (Centri Spoke, uno per ciascuna Azienda USL) appositamente identificati, e, nel caso il primo approfondimento richieda la consulenza genetica, esse sono inviate presso uno dei 4 Centri specializzati della regione per tutte le verifiche necessarie. Le donne che risultano a rischio elevato, sono seguite dai centri Spoke indicati per tutti gli esami di controllo indicati.

ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI

I dati al 30/06/2012 rilevano che il 96.1% delle donne di 50-69anni sono state regolarmente invitate con cadenza biennale ad eseguire la mammografia e il 92.1% di quelle con età compresa tra 70 e 74 anni. Sono state inoltre invitate con cadenza annuale 80.2% delle 45-49enni. Per quanto riguarda lo screening mediante Pap-test sono state invitate ad eseguirlo con cadenza triennale il 97.3% delle donne di 25-64 anni. Infine il 95.9% delle donne e degli uomini di 50-69anni sono stati invitati ad eseguire il test del sangue occulto fecale per la diagnosi dei tumori coloretali. La risposta all'invito è buona per i due screening femminili: 67% complessivamente per il mammografico e 59% per il citologico (Pap-test).

Nel 2012 l'adesione al programma di screening coloretale ha raggiunto il 54.3%: si conferma una maggiore partecipazione nelle donne (3-4% in più degli uomini). Altri indicatori più dettagliati vengono periodicamente esaminati tramite un sistema di monitoraggio accurato di tutte le fasi del percorso diagnostico terapeutico di screening con indicatori confrontabili con standard di riferimento regionali, nazionali ed europei (Società scientifiche GISMa, EUSOMA, FONCAM, GISCi, GISCoR). L'Osservatorio Nazionale Screening raccoglie due volte l'anno i dati aggregati di attività dei tre programmi. Per lo screening coloretale esiste un tracciato record individuale regionale per il monitoraggio dello stesso e nel 2012 è stato attivato un analogo tracciato per il monitoraggio dello screening mammografico.

Sono attivi gruppi di audit clinico e di controllo di qualità nei diversi livelli di intervento.

Per quanto riguarda il percorso per sospetto rischio eredo-familiare per carcinoma della mammella, nei primi 6 mesi dall'attivazione, i Centri screening hanno rilevato un sospetto di rischio familiare-ereditario per circa il 3% delle donne. Nel periodo considerato sono state esaminate 767 donne presso i Centri Spoke individuati, ma solo in un terzo dei casi è stata necessaria una valutazione più approfondita presso i centri specializzati di genetica.

Il Sistema di sorveglianza periodico PASSI prevede una sezione dedicata ai programmi di screening visti dalla parte delle donne, ottenuta intervistando telefonicamente campioni di donne interessate. Nel periodo 2007-2010 riferisce di aver eseguito una mammografia negli ultimi due anni 82% delle donne intervistate di 50-69anni, mentre il 66% ha eseguito la ricerca del sangue occulto nelle feci. 86% di donne tra i 25 e i 64 anni riferisce di aver eseguito un Pap-test negli ultimi tre anni.

I Registri Tumori e di patologia coprono l'intero territorio regionale e vengono utilizzati per le valutazioni di impatto dei programmi di screening.

CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI

In questi anni è stata dedicata particolare attenzione alla valutazione delle disuguaglianze nei percorsi sanitari, anche di screening. E' confermata l'utilità dei programmi di screening organizzati con invito personale nel ridurre le disuguaglianze nell'accesso ai test di screening rispetto all'accesso spontaneo; tuttavia permangono differenze nell'adesione agli stessi, in particolar modo per il Pap-test e per il test di screening per i tumori coloretali. Proprio in questa logica di equità le Aziende USL, oltre ad invitare anche le donne domiciliate ma non residenti, hanno specifici programmi rivolti ad aumentare l'adesione in gruppi "svantaggiati" per i quali è stata evidenziata una minore partecipazione.

I programmi di screening, che fin dall'inizio hanno definito interamente percorsi diagnostico terapeutici appropriati ed efficaci, hanno favorito il miglioramento dei percorsi anche in ambito clinico e favorito il confronto tra professionisti diversi e il monitoraggio dell'attività.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

I temi della qualità e dell'equità rimarranno priorità di lavoro.

Per quanto riguarda il programma di screening dei tumori del collo dell'utero sono in fase predisposizione interventi specifici per supportare la modifica dei programmi che dal 2014 utilizzeranno come test di screening l'HPV test. La vaccinazione contro il papilloma virus 16 e 18 comporterà inoltre valutazioni specifiche per offrire alle ragazze vaccinate i test più appropriati ad intervalli idonei.

RISORSE FINANZIARIE

I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR.

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 3/12/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: **PROGETTO DI RICERCA CONDOTTA NEI CENTRI PER BAMBINI E GENITORI**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Il progetto è nella sua fase conclusiva; sono infatti stati consegnati alla RER gli esiti della ricerca condotta all'interno dei nidi di infanzia e dei centri per bambini e genitori</p> <p>I risultati definitivi della ricerca, che va precisato, ha una sua dimensione esclusivamente qualitativa, saranno oggetto di un seminario regionale che avrà luogo presso la sede della RER l'11 ottobre 2012.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>La ricerca si è articolata in:</p> <ul style="list-style-type: none">- una indagine qualitativa realizzata tramite focus group realizzata direttamente nei servizi succitati e rivolta ad educatrici/tori, collaboratrici/tori, coordinatrici/tori mirata a dialogare sulle modalità con cui il personale dei servizi si rapporta alle famiglie, tenendo in considerazione l'evoluzione culturale e strutturale che le ha coinvolte in questi ultimi decenni. <p>In particolare i temi dell' indagine hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'evoluzione della genitorialità in funzione dell'appartenenza di genere;- le evoluzioni intergenerazionali e il rapporto con il contesto istituzionale;- le nuove alleanze tra le famiglie e le reti di supporto tra continuità e flessibilità;- le trasformazioni e le nuove identità familiari.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>I risultati ottenuti con particolare riferimento alle criticità rilevate e agli aspetti positivi emersi saranno oggetto della restituzione corale che avverrà nel convegno succitato.</p> <p>Al momento i dati raccolti segnalano una significativa percentuale di partecipanti che hanno aderito con particolare interesse ai focus group facendo emergere stereotipi e resistenze presenti anche laddove una robusta formazione in itinere ha introdotto da tempo tematiche rivolte alla valorizzazione delle differenze; ciò fa ritenere come rilevante il bisogno di mantenere un'attenzione vigile ai temi oggetto della ricerca.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>Da valutare a conclusione del convegno</p>
RISORSE FINANZIARIE
<p>€ 30.000,00 a carico del bilancio dell'Assessorato alla Promozione delle Politiche Sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore (Servizio infanzia e famiglie) che ha coordinato il raccordo con i servizi territoriali coinvolti nella ricerca triennale (2007-2008-2009) che ha coinvolto i centri per le famiglie e i cbg pertanto la parte della ricerca a cui si riferisce la presente scheda riguarda solo uno stralcio della stessa (€15.000,00) riferita appunto ai soli centri per bambini e genitori avviata nell' a.e. 2009-2010 e protrattasi per tutto l'anno 2011.</p>
ALTRE OSSERVAZIONI
<p>Si segnala che l'impatto della ricerca nei servizi succitati ha motivato una riflessione che ha già prodotto un impegno aggiuntivo di alcuni servizi orientati a prolungare la ricerca autonomamente, utilizzando i programmi annuali regionali per i servizi relativi alla prima infanzia che prevedono fondi dedicati a favore dell'aggiornamento e della formazione degli operatori su tematiche di rilevanza regionale.</p>

Rilevazione del 5/7/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: PROGETTO DI RICERCA GENERI, RELAZIONI EDUCATIVE E INFANZIE

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Il progetto è nella sua fase conclusiva; sono infatti stati consegnati gli esiti parziali della ricerca condotta all'interno dei seguenti servizi educativi:</p> <ul style="list-style-type: none">- nidi infanzia comunali o convenzionati;- scuole dell'infanzia comunali, statali, paritarie private;- centri per bambini e genitori e spazi bambini ;- educatrici/tori domiciliari;- centri per le famiglie. <p>I risultati definitivi della ricerca, che va precisato, ha una sua dimensione sia qualitativa che quantitativa, saranno oggetto di un seminario regionale che avrà luogo presso la sede della RER il 18 ottobre 2012.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>La ricerca si è articolata in:</p> <ul style="list-style-type: none">- una indagine conoscitiva realizzata tramite questionario e rivolta alle famiglie (genitori e nonni) con figli da 0 a 6 anni utenti dei servizi per l'infanzia mirato a cogliere le rappresentazioni culturali e gli agiti che le famiglie adottano con i propri figli e in rapporto alle stesse relazioni tra loro- una indagine qualitativa realizzata tramite focus group realizzata direttamente nei servizi succitati e rivolta ad educatrici/tori, collaboratrici/tori, insegnanti, operatrici/tori mirata a dialogare attorno agli stimoli che lo stesso gruppo di partecipanti produce nell'interazione tra essi e il conduttore
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>I risultati ottenuti con particolare riferimento alle criticità rilevate e agli aspetti positivi emersi saranno oggetto della restituzione corale che avverrà nel convegno succitato.</p> <p>Al momento i dati raccolti segnalano una significativa percentuale di partecipanti che hanno aderito con particolare interesse sia alla fase quantitativa che qualitativa, lasciando presupporre che il tema della ricerca costituisce un contenuto sensibile, la cui trattazione merita una riflessione e una lettura degli esiti della ricerca più approfondita.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>Da valutare a conclusione del convegno</p>
RISORSE FINANZIARIE
<p>€ 20.000,00 destinate tramite convenzione tra la Regione Emilia Romagna e Alma Mater Studiorum- Università di Bologna -Dipartimento Scienze dell'Educazione.</p> <p>In particolare i fondi destinati alla ricerca sono stati messi a disposizione dall'Assessorato Sviluppo delle Risorse Umane e Organizzazione, Cooperazione allo Sviluppo, Progetto Giovani, Pari Opportunità, mentre l'Assessorato alla Promozione delle Politiche Sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore ha coordinato il raccordo con i servizi territoriali coinvolti nella ricerca.</p>
ALTRE OSSERVAZIONI
<p>Si segnala che l'impatto della ricerca nei servizi succitati ha motivato una riflessione che ha già prodotto un impegno aggiuntivo di alcuni servizi orientati a prolungare la ricerca autonomamente, utilizzando i programmi annuali regionali per i servizi relativi alla prima infanzia che prevedono fondi dedicati a favore dell'aggiornamento e della formazione degli operatori su tematiche di rilevanza regionale.</p>

Rilevazione del 29/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: CENTRO REGIONALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

STATO D'AVANZAMENTO
E' in corso il lavoro di rafforzamento della rete e delle competenze locali per la corretta trattazione dei casi segnalati agli sportelli.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Incremento dei casi censiti attraverso il sistema informativo. Incremento dei casi di dimensione sovra-distrettuale e provinciale gestiti direttamente dal Servizio regionale competente
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Criticità legate a: <ol style="list-style-type: none">1. scarsa conoscenza del centro e di punti della rete con conseguente sottorappresentazione del tema delle discriminazioni;2. scarsità di risorse per il mantenimento degli sportelli attivi e per la promozione di iniziative di sensibilizzazione Aspetti positivi legati all'avvio di un piano di finanziamento delle reti provinciali
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Incremento delle azioni di sensibilizzazione e prevenzione delle discriminazioni con particolare attenzione a quelle attuate dalle pubbliche amministrazioni.
RISORSE FINANZIARIE
50.000,00 euro per il 2012 – Risorse regionali: 50.000,00 euro per le azioni di sistema 140.000,00 euro per il 2013 - Risorse nazionali (50.000,00 euro) + regionali (40.000,00) per il finanziamento di piani provinciali + Risorse regionali: (50.000,00 euro) per le azioni di sistema
ALTRE OSSERVAZIONI

Pervenuta il 15/10/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: OLTRE LA STRADA. INTERVENTI REGIONALI NEL CAMPO DELLA PROSTITUZIONE E DELLA LOTTA ALLA TRATTA

STATO D'AVANZAMENTO
Oltre la Strada è un sistema di interventi regionali in continuità; i primi interventi sono infatti partiti nel 1996. Negli anni il "progetto" si è modificato sulla base dell'evoluzione dei fenomeni.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Conferma sostanziale degli indicatori in termini quantitativi. Qualitativamente si assiste ad un progressivo incremento della popolazione maschile vittime di tratta per sfruttamento lavorativo.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Criticità legate a: <ol style="list-style-type: none">3. si economica e quindi alla possibilità di trovare lavoro alle persone accolte nella protezione sociale; i percorsi individuali sono considerati conclusi con la conversione del permesso di soggiorno per protezione/motivi umanitari in permesso per lavoro. Ovviamente perché l'accesso nel mondo del lavoro crea gli indispensabili presupposti per l'autonomia economica ed abitativa della persone.4. sempre maggiore occultamento dei fenomeni: prostituzione che si sposta al chiuso, che si "maschera" dietro centri massaggi ecc, forme di sfruttamento apparentemente più contrattate, gravi forme di sfruttamento nascoste nelle pieghe del lavoro deregolamentato, tipicamente italiano. Aspetti positivi legati alla crescente consapevolezza di fare rete tra soggetti con mandati diversi (servizi sociali pubblici, forze dell'ordine, uffici e ispettorati del lavoro, sindacati, terzo settore ecc)
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Incremento delle azioni volte all'emersione dei fenomeni quale compensazione della crescente invisibilità degli stessi (vd criticità)
RISORSE FINANZIARIE
Fondo nazionale lotta alla tratta, fondi regionali, sociali e sanitari, fondo sociale europeo, cofinanziamento degli enti locali territoriali. Per il 2012: 2.359.172,10 euro
ALTRE OSSERVAZIONI

Pervenuta il 15/10/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: CONTRASTO ALLA VIOLENZA E PRIME LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA DELLE VITTIME

STATO D'AVANZAMENTO
Già da diversi anni la Regione finanzia le aziende usl per realizzare corsi dedicati agli operatori sanitari, sociali, del terzo settore e le forze dell'ordine in merito al tema della violenza. Si stanno ora redigendo le prime linee guida per l'accoglienza delle donne vittime di violenza
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Le nuove linee guida prevedono anche degli strumenti di monitoraggio dell'attività di accoglienza ma ad oggi non sono ancora stati approntati.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Fra le criticità vi sono le difficoltà connesse alla costruzione di un sistema territoriale di accoglienza integrato a partire da diversi saperi professionali. Aspetti positivi: - la messa in rete delle risorse e l'ottimizzazione delle procedure dedicate all'accoglienza delle donne vittime di violenza; - la sentita partecipazione degli operatori delle aziende, degli Enti Locali e del terzo settore ai gruppi di lavoro.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
La futura diffusione e applicazione delle linee guida su tutto il territorio regionale
RISORSE FINANZIARIE
Non ci sono risorse finanziarie a ciò dedicate.
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 13/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: CENTRI PER LE FAMIGLIE

STATO D'AVANZAMENTO
Ad oggi sono 27 i centri per le famiglie il cui funzionamento è stato riconosciuto dalla Regione. Nel corso dell'anno 2012 sarà riconosciuta l'attività di due nuovi centri.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Prosegue il monitoraggio regionale sulle tre aree di attività del centro: area informativa, sostegno alla genitorialità e risorse di comunità.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Fra le criticità con il consolidarsi della crisi economica aumentano i bisogni che le famiglie portano ai centri, nel contempo le risorse in termini di ore di intervento sono sempre più limitate. Fra gli aspetti positivi vi è che sempre più spesso i centri si organizzano in ambito provinciale (supervisione, formazione e coordinamento) ottimizzando così i costi e aumentando le occasioni di confronto fra gli operatori.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
- Continuare a riconoscere l'attività di nuovi centri. - ampliare i servizio dedicati ai genitori per l'accesso ai servizi creando un sottosito dal sito informa famiglie, denominato rete amica dei genitori che permetta loro di avere contatti fluidi e amichevoli anche con i nuovi supporti tipo facebook. Nell'anno 2012 i centri per le famiglie "compiono" i primi 20 anni di attività, a dicembre si terrà un convegno dedicato.
RISORSE FINANZIARIE
Si conferma anche per il 2012 il finanziamento di 700.000 euro.
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 13/11/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: EMERSIONE E QUALIFICAZIONE DEL LAVORO DI CURA DELLE ASSISTENTI FAMILIARI – SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

STATO D'AVANZAMENTO
L'azione promozionale regionale per l'emersione e la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti famigliari e gli interventi di sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti hanno avuto particolare sviluppo, a partire dal 2007, grazie al Fondo regionale per la non autosufficiente che permette, anche in questi ultimi anni, di dare continuità alle programmazioni distrettuale specifica su questa tematica valorizzando il più possibile le sinergie e l'integrazione della rete dei servizi.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
In base all'ultima rendicontazione consolidata dei dati di attività FRNA (anno 2010), emerge che sono: - n. 65 punti di ascolto, contatto e orientamento attivati dai distretti - n. .290 le iniziative di aggiornamento e formazione organizzate a livello distrettuale - n. 16.300 gli utenti complessivi
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Nell'ambito dell'accreditamento socio-sanitario dei servizi di assistenza domiciliare, si è previsto lo sviluppo delle funzioni di sostegno, tutoring, mediazione relazionale da parte degli operatori professionali a favore dei caregiver e delle assistenti famigliari impegnate nell'assistenza a persone anziane e disabili presso il loro domicilio assicurandone l'integrazione nell'ambito dei Piani di assistenza individualizzati (PAI). Proseguono le attività di formazione e l'azione di orientamento e informazione degli sportelli dedicati. Si assiste anche a un rinnovato impegno da parte di alcune province anche relativamente all'integrazione dei servizi sociali coi servizi per il lavoro avvalendosi anche del supporto di soggetti del terzo settore. Le criticità sono legate alle valutazioni circa la sostenibilità di alcuni servizi a fronte dell'elevato numero di potenziali fruitori delle iniziative che rimangono invece fuori dai circuiti monitorati dai servizi territoriali.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Le prospettive di sviluppo dipenderanno dalla capacità di evitare la dispersione delle energie e le iniziative a macchia di leopardo, rilevando, valorizzando e portando a sistema le più significative esperienze realizzate in regione. Occorre ampliare la capacità di contatto e coinvolgimento delle assistenti famigliari residenti e operanti nei rispettivi territori favorendo: la qualificazione del lavoro, la regolarità contrattuale e l'integrazione nella comunità e nella rete dei servizi socio-sanitari ciali. L'approccio non può essere monodirezionale, ma i programmi di ambito distrettuale devono prevedere un insieme articolato di attività differenziate in modo da rispondere a situazioni ed esigenze appunto diversificate. In considerazione del fisiologico turnover delle presenze delle assistenti famigliari e i diversi progetti di permanenza, di vita e di lavoro, le attività di aggiornamento e qualificazione devono essere di breve durata, facilmente fruibili e costanti, garantite in via ordinaria.
RISORSE FINANZIARIE
Per i programmi distrettuali per la qualificazione e la regolarizzazione del lavoro di cura delle assistenti familiari di cui alla DGR 1206/07, considerando tutti i canali di finanziamento (FRNA, FNA, Risorse proprie dei Comuni, fondazioni, altri enti pubblici), nel 2010 sono stati spesi 2,01 mln di euro, mentre, considerando le sole risorse dei fondi per la non autosufficienza tali risorse ammontano a 1,4 milioni. Questi importi non comprendono l'insieme degli interventi per la non autosufficienza per i quali si rimanda agli specifici report annuali.

TITOLO AZIONE/PROGETTO: **BANCHE DEL TEMPO**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Negli ultimi 5 anni il numero delle Banche del tempo si è stabilizzato, attestandosi attorno alla cinquantina (tra 49 e 51). Qualche chiusura è stata compensata da altrettante aperture di nuove sedi.</p> <p>Oltre al coordinamento attuato da 3 Province, è nato un coordinamento autonomo tra banche del tempo di una stessa provincia (MO) che negli ultimi anni ha avuto ricadute positive sull'apertura di nuove sedi nel modenese.</p> <p>La motivazione allo scambio può essere diversa da Banca a Banca, da socio a socio, ma anche se esistono scambi dettati dalla mancanza di denaro (influenzati indubbiamente anche dalla crisi finanziaria) negli iscritti sembra prevalere la scelta di campo rispetto a valori quali solidarietà, reciprocità e, non ultimo, il consolidamento di una economia solidale in contrapposizione all'economia monetaria.</p> <p>Il sito dedicato, nato nel 2002, dopo un primo rinnovo nel 2010 è stato nuovamente revisionato nel 2011, in coerenza con il progetto di comunicazione web della rer, ed è stato inserito nel portale Sociale.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>Le Banche del tempo continuano a inviare le notizie relative agli eventi promozionali e formativi organizzati nelle singole sedi, che poi vengono pubblicate sul sito regionale.</p> <p>Continua il monitoraggio sui dati degli iscritti e delle ore scambiate, con una duplice modalità : inviate dalle singole sedi che gestiscono con propri strumenti la contabilità e estratte direttamente dalla statistiche self service accessibile ai referenti regionali per le sedi che optano per l'utilizzo del software on line messo a disposizione dalla Regione.</p>
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Tutte le Banche del tempo continuano ad aderire alla rete regionale.</p> <p>Non tutte le sedi hanno solidità e stabilità. Alcune di esse, dopo un periodo più o meno lungo, non sono più in grado di mantenere vivi gli scambi e chiudono.</p> <p>Per contro, si manifesta l'interesse di nuovi gruppi di cittadini a sperimentare questa modalità di sostegno alla reciprocità e alla solidarietà.</p> <p>Poiché nelle Banche del tempo l'unità di misura è per l'appunto il tempo e non il denaro, le aperture e le chiusure non risentono della crisi economica, coerentemente con la loro natura.</p> <p>L'intervento degli Enti Locali può andare dal sostegno logistico (messa a disposizione di una sede, presa in carico totale o parziale delle utenze, utilizzo di attrezzature informatiche o di stampa) allo stanziamento di un budget (in rari casi) per la presa in carico del personale addetto al funzionamento della sede.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>L'apertura e la tenuta di nuove sedi è gestita quasi totalmente da cittadini che mettono a disposizione tempo, idee, energie, in mancanza dei quali né l'Ente Locale né la Regione possono intervenire.</p> <p>La conoscenza delle Banche del tempo non è ancora estesa.</p> <p>Può essere utile, in questo senso, attuare misure di comunicazione e pubblicizzazione</p>
RISORSE FINANZIARIE
<p>Il sito e il software on line vengono gestiti con risorse regionali.</p> <p>Sono stati stanziati €8.000,00 per i tre coordinamenti provinciali (Parma, Modena e Rimini)</p> <p>Per le attività di promozione e formazione 2012 delle varie sedi, non sono state previste risorse. E' possibile che il finanziamento riprenda con la prossima programmazione</p>
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 20/9/2012

**AGENZIA SANITARIA E SOCIALE REGIONALE
DELL'EMILIA-ROMAGNA**

TITOLO AZIONE/PROGETTO: Medicina di genere

STATO D'AVANZAMENTO
Si è proceduto a collaborare con le diverse iniziative promosse dalle Aziende sanitarie in tema di medicina di genere.
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
E' previsto per il 2013 un coordinamento regionale al fine di realizzare seminari per la valorizzazione delle esperienze più significative e condividere un programma di attività. Si prevede che in ogni azienda sanitaria della RER il board aziendale sull'equità includa anche la componente relativa al personale promuovendo azioni mirate in una ottica di Diversity management. Si intende estrapolare dal lavoro effettuato in area vasta Emilia centro un set minimo di indicatori in grado di descrivere il personale dipendente. E' previsto nel corso del 2013 in via sperimentale, un'analisi degli orientamenti che il personale dipendente ha nei confronti delle possibili soluzioni da adottare per far fronte alle criticità che riscontra nel conciliare la propria vita con il lavoro. I risultati di tale indagine dovranno portare a sperimentare azioni tese a migliorare le condizioni dei dipendenti in una ottica di D.M.
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 20/12/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: **La nascita e il Percorso nascita**

STATO D'AVANZAMENTO

La Commissione consultiva tecnico-scientifica sul Percorso nascita è stata istituita presso la Direzione generale Sanità e politiche sociali come supporto alla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna nel perseguimento delle finalità della LR 26/1998 "Norme per il parto nelle strutture ospedaliere, nelle case di maternità e a domicilio". La Commissione si occupa di diversi aspetti relativi alla qualità dell'assistenza del percorso nascita (madre-bambino) e - tra questi - del gradimento espresso dalle donne in merito alle diverse modalità assistenziali. L'analisi dello stato di attuazione dei progetti per l'applicazione delle DD.GG.RR. n. 1921/07 e n. 533/08, in riferimento all'obiettivo 7 "Favorire il processo di ascolto dell'opinione delle donne e delle coppie che hanno accesso ai servizi per il percorso nascita, mediante l'adozione di strumenti e modalità di indagine specifici", ha evidenziato la necessità di condividere un set minimo di strumenti che potesse essere utile alla rilevazione dell'ascolto a livello regionale.

Il tema è stato oggetto di attenzione già negli anni scorsi (2007-2009) tramite la costituzione in seno alla Commissione nascita, di un sottogruppo sulla "qualità percepita" che:

- ha condotto una analisi degli strumenti qualitativi e quantitativi esistenti a livello internazionale e nazionale (Dossier n.175/2009)

- ha sperimentato strumenti qualitativi ad hoc in alcune Aziende su specifici target di utenti

Dal 2009, con l'insediamento della nuova Commissione nascita, si è proceduto alla traduzione operativa delle suddette azioni ponendo l'obiettivo della condivisione delle specifiche metodologie di ascolto sperimentate, all'interno di un pacchetto regionale di strumenti di rilevazione della percezione della qualità da parte utenti e degli accompagnatori nel percorso nascita.

A questo fine l'ASSR (Area Comunità, Equità e Partecipazione) ha coinvolto le aziende sanitarie in un percorso di lavoro della durata di quattro mezza giornate (fra Maggio e Novembre 2010) insieme ai referenti aziendali del percorso nascita indicati per l'obiettivo 7 e i referenti aziendali per la qualità percepita. Il gruppo ha concluso il proprio lavoro rendendo disponibile il documento "**LINEE DI INDIRIZZO METODOLOGICHE PER LA RILEVAZIONE DELL'ASCOLTO NEL PERCORSO NASCITA**", frutto di un'analisi che, oltre alle evidenze di letteratura, ha preso in considerazione e valorizzato il punto di vista dei diversi attori protagonisti del percorso nascita (madri, operatori, accompagnatori). Il documento contiene una proposta regionale che ha tenuto conto delle proposte formulate nel corso degli incontri di Area Vasta condotti fra Settembre e Ottobre 2010 e degli spunti metodologici contenuti nei seguenti documenti:

- Dossier 127/2006 - "La qualità percepita in Emilia-Romagna"

- Dossier 175/2009 - "Percorso nascita e qualità percepita. Analisi bibliografica."

- D.G.R. n.533/2008

- Report di ricerca - "I percorsi nascita in una prospettiva di rete" (Risultati dell'indagine condotta tramite focus group con donne, accompagnatori e operatori nella Aziende USL di Piacenza, Modena, Ferrara e Cesena)

- Indagini e strumenti aziendali forniti dai referenti del gruppo di lavoro.

Nelle linee di indirizzo metodologiche si propone inoltre la sperimentazione di diversi strumenti raggruppati in macrocategorie di analisi chiamate "CASI". In particolare sono stati individuati 4 CASI:

- CASO 1: Valutare la qualità per avere una fotografia generale

- CASO 2: Valutare la qualità per avere un focus su specifici punti del percorso (es. Corso di accompagnamento alla nascita)

- CASO 3: Valutare gruppi specifici di donne/coppie (Handicap, straniere, procreazione assistita, ecc...)

- CASO 4: Valutare per programmare (in termini sia di perfezionamento dell'attuale percorso a livello locale sia di ampliamento rispetto a nuovi e particolari bisogni collegati a specifiche tappe del percorso)

(Scaricabile dalla pagina web: http://asr.regione.emiliaromagna.it/wcm/asr/aree_di_programma/accreditamento/gr_fun/pr_cittadini/stpr_laboratorio/lr_lab_nascita/pubbl_comuni.htm)

Nel corso del 2011 le singole Aziende, in base alle caratteristiche del proprio contesto locale e al livello di esplorazione che desideravano raggiungere, hanno scelto di sperimentare uno/più strumenti (proposti dentro ogni CASO).

Il "**Protocollo metodologico regionale**" è implementato in 10 Aziende della RER

<p>Per quanto concerne la seconda progettualità riferita alla “Nascita nella contemporaneità: le scelte di maternità e paternità in Regione Emilia-Romagna” si è conclusa e si sta redigendo un volume che raccoglie i risultati delle indagini. Sono stati condivisi i risultati in diversi incontri organizzati con la direzione generale della Sanità e politiche sociali.</p>
<p>ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI</p>
<p>Il monitoraggio delle attività è stato costantemente documentato attraverso report intermedi e incontri periodici con i referenti aziendali della qualità percepita. Inoltre sono state predisposte pubblicazioni quali strumenti di formalizzazione metodologica e di linee di indirizzo.</p>
<p>CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI</p>
<p>PROSPETTIVE DI SVILUPPO</p>
<p>Si intravedono due diverse azioni di sviluppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Perfezionamento degli strumenti e metodologie di ascolto e coinvolgimento delle utenti e loro familiari per il miglioramento dei servizi preposti al percorso nascita - Analisi del percorso secondo il paradigma delle rete organizzativa (predisposizione di strumenti di analisi e indicazioni operative) <p>Inoltre sono previste pubblicazioni per diffondere i risultati ottenuti sino ad oggi e percorsi formativi per la condivisione e la messa a punto di progettualità condivise con utenti e operatori.</p>
<p>RISORSE FINANZIARIE</p>
<p>ALTRE OSSERVAZIONI</p>

Rilevazione del 20/12/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: **Diversity Management**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>In base a quanto previsto nel Programma dell'ASSR si è conclusa la mappatura del personale in una ottica di Diversity Management (D.M.) all'interno dell'Area vasta Emilia Centro oltre che l'analisi della legislazione vigente. In tale Area sono comprese le seguenti aziende sanitarie: Azienda USL di Ferrara, Azienda USL di Bologna, Azienda USL di Imola, l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara, l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Bologna e l'Istituto Ortopedico Rizzoli.</p> <p>Sono inoltre stati promossi due Laboratori realizzati in collaborazione con l'Osservatorio di D.M. della SDA Bocconi. In tale occasione si è constatata la necessità di estendere l'esperienza maturata in Area Vasta Emilia Centro alle altre Aree Vaste. In particolare si è proposto di compiere la stessa mappatura del personale dipendente in relazione all'età, al genere e alla disabilità oltre che alla nazionalità. Il totale della popolazione censita è di 22.972 dipendenti in area vasta Emilia Centro di cui 70.8 % donne e 29.2% uomini</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
<p>In base a quanto previsto si precisa quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none">- È stata effettuata la rilevazione con produzione di un report e presentazione dell'analisi compiuta http://www.ausl.re.it/HPH/FrontEnd/Home/DocumentViewer.aspx?document_id=1129- Workshop di Area Vasta (22 giugno 2011)- Laboratori: Diversity Management:Moda o necessità? (Bologna, 19 marzo 2012); Dalla teoria alla pratica (17 aprile 2012) http://www.ausl.re.it/HPH/HPH/Default.aspx?channel_id=1&entry_id=210
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>Le maggiori criticità consistono nella difficoltà di reperire i dati suddivisi per le variabili individuate (età, genere, disabilità e cittadinanza). Le banche dati relative la personale sono infatti suddivise tra diversi settori aziendali e gestite con programmi che non consentono condivisioni di informazioni. Sono inoltre presenti criticità di tipo culturale in quanto la gestione del personale non è sempre condotta nell'ottica di promozione delle "risorse" umane.</p> <p>Gli aspetti positivi hanno riguardato la possibilità di creare un network interaziendale in grado di iniziare un percorso di lavoro comune per lo sviluppo di azioni di valorizzazione del personale dipendente a partire dalle diversità presenti nei contesti aziendali. Inoltre si sono create connessioni tra i diversi uffici preposti a vario titolo nella gestione del personale e un stretto raccordo tra il board aziendale equità e il CUG.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
<p>Si prevede che in ogni azienda sanitaria della RER il board aziendale sull'equità includa anche la componente relativa la personale promuovendo azioni mirate in una ottica di Diversity management.</p> <p>Si intende estrapolare dal lavoro effettuato in area vasta Emilia centro un set minimo di indicatori in grado di descrivere il personale dipendente.</p> <p>E' previsto nel corso del 2013 in via sperimentale, un'analisi degli orientamenti che il personale dipendente ha nei confronti delle possibili soluzioni da adottare per far fronte alle criticità che riscontra nel conciliare la propria vita con il lavoro. I risultati di tale indagine dovranno portare a sperimentare azioni tese a migliorare le condizioni dei dipendenti in una ottica di D.M.</p>
RISORSE FINANZIARIE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 20/12/2012

TITOLO AZIONE/PROGETTO: **Modelli organizzativi e strumenti per l'equità e il rispetto delle differenze**

STATO D'AVANZAMENTO

Nel corso del 2012 si è avviata l'attività dell'Osservatorio sull'equità nel rispetto delle differenze, che ha il compito di porsi come punto di riferimento regionale per le Aziende del SSR dell'Emilia-Romagna e gli Enti locali in tema di garanzie di equità, rispetto delle differenze, contrasto delle disuguaglianze di salute e non discriminazione, sia verso i cittadini/utenti del SSR sia nei confronti degli operatori/dipendenti. L'Osservatorio ha quattro principali ambiti di intervento: ricerca; formazione; valutazione e *networking*.

In particolare ha operato per:

- fornire indicazioni per la programmazione aziendale e locale in tema di equità, rispetto delle differenze e *diversity management*, che siano coerenti con le indicazioni fornite dalle politiche regionali e con gli obiettivi regionali per le Direzioni aziendali;
- contribuire ad aumentare la conoscenza su iniquità nell'accesso e nei percorsi di cura e sulle disuguaglianze di salute in Emilia-Romagna;
- contribuire e diffondere la cultura e l'approccio del *diversity management*; (vedi apposita scheda)
- contribuire a diffondere la conoscenza delle buone pratiche organizzative (nazionali e internazionali) in grado di favorire equità e rispetto delle differenze;

Nel corso del 2012 sono confluite nell'Osservatorio le sotto elencate attività

- **Laboratori formativi "Equità in sanità"**

Si è concluso il ciclo di laboratori formativi "Equità in sanità. I modelli, gli strumenti, le pratiche". I laboratori sono rivolti alla rete di referenti aziendali per l'equità e le diversità e ad altri operatori invitati ad hoc a seconda dell'argomento trattato (staff delle Direzioni aziendali, direzioni di Distretti, Uffici qualità e comunicazione, altri professionisti).

In particolare: due giornate di Laboratorio sul *diversity management*, una giornata su diritto ed equità: indicazioni regionali, e due giornate sul processo di *health equity audit* (HEA) percorso proseguito con un ulteriore Laboratorio su HEA in collaborazione con il Servizio regionale della Sanità Pubblica

- **Valutazione rapida di equità e Indicatori di equità e Profili di comunità**

E' proseguita la sperimentazione in alcune Aziende della Rapid Impact Check List (EQUIA) proposta dagli Equality Department dell'NHS-UK, applicandola a programmi, procedure, linee guida ed è Proseguita la sperimentazione del processo di *health equity audit* e nell'uso dei dati forniti dai Profili di equità (Equity Profile).

- **Equità e rispetto delle differenze degli utenti e degli operatori (*diversity management*)**

Si è voluto perseguire un duplice obiettivo:

- rendere sistematico il monitoraggio regionale delle diverse azioni messe in atto dalle Aziende sanitarie che hanno come oggetto il rispetto delle differenze degli utenti. Tale monitoraggio è stato effettuato in via sperimentale nel 2010-2011 (sui dati 2009-2010) con una scheda di autovalutazione appositamente costruita;

Toolkit per la valutazione di equità

Prosegue la produzione di una serie di pacchetti di strumenti - denominati *toolkit* - utili per la valutazione dell'equità e del rispetto delle differenze nelle aziende. È stato ad oggi prodotto il primo *toolkit* (1. Equità e rispetto delle differenze) e nel corso del 2012 sono stati realizzati altri 2 *toolkit*:

Toolkit 2. Richiedenti e titolari di protezione internazionale;

[http://asr.regione.emilia-](http://asr.regione.emilia-romagna.it/wcm/asr/aree_di_programma/accreditamento/gr_fun/pr_cittadini/stpr_equita/documen)

[romagna.it/wcm/asr/aree di programma/accreditamento/gr fun/pr cittadini/stpr equita/documen](http://asr.regione.emilia-romagna.it/wcm/asr/aree_di_programma/accreditamento/gr_fun/pr_cittadini/stpr_equita/documen)

[ti/toolkit/toolkit2/](http://asr.regione.emilia-romagna.it/wcm/asr/aree_di_programma/accreditamento/gr_fun/pr_cittadini/stpr_equita/documen)

[toolkit2.htm](http://asr.regione.emilia-romagna.it/wcm/asr/aree_di_programma/accreditamento/gr_fun/pr_cittadini/stpr_equita/documen)

Toolkit 3. Programmazione e valutazione in termini di equità;

http://asr.regione.emilia-romagna.it/wcm/asr/aree_di_programma/accreditamento/gr_fun/pr_cittadini/stpr_equita/documenti/toolkit/toolkit3.htm

ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI

Dal monitoraggio effettuato attraverso la griglia di auto-valutazione aziendale e gli incontri con le direzioni aziendali emerge che:

Sul fronte esterno/Utenti

- tutte le aziende ad eccezione di due, hanno oltre al referente aziendale dell'equità anche un coordinamento aziendale o board aziendale
- Analisi delle azioni/buone pratiche messe in atto livello delle Aziende (autovalutazione con **scheda RER**- Scheda 3del Toolkit 1)
- Partecipazione **azioni formative regionali** (Laboratori)
- Partecipazione ai progetti di modernizzazione 2008-9 e partecipazione ai progetti di modernizzazione 2010-11
- **Azioni formative** interne rivolte al personale su equità e rispetto delle differenze

Alcune eccellenze:

- **Piano aziendale** di equità (in 3 aziende)
- Costituzione **Unità Operativa** semplice dedicata (n. 1)
- Costituzione **gruppo di lavoro aziendale** stabile con proprio programma di attività e obiettivi di budget (n. 1)
- **Link** board equità e CCM (Comitato consultivo misto)
- Sperimentazione intervista su equità durante visite **accreditamento** di Dipartimento (n.2)
- Utilizzo rapid impact check list- **EQIA** per valutare tutte le azioni del Piano Aziendale della prevenzione (n.1)
- Avvio di percorsi di Health Equity Audit- **HEA** (n.3)
- Stesura dei **profili di equità** (n.1)

Sul fronte interno/Personale:

- Il **board aziendale** si occupa anche di DM
- **Link** board equità e CUG
- Partecipazione **azioni formative regionali** (Laboratori sul DM)
- Azioni formative interne rivolte al personale su equità e rispetto delle differenze

Alcune eccellenze:

- **AVEN:** analisi delle caratteristiche del personale dipendente alla luce delle logiche del DM
- Coordinamento di **Area Vasta** sul DM
- Analisi delle azioni/buone pratiche messe in atto livello delle Aziende verso i dipendenti (autovalutazione con **scheda RER**) (n. 6)
- Revisione **bandi di appalti/gara** alla luce delle logiche del DM (n.1)
- Sperimentazioni di **buone pratiche** di equità (telelavoro disabili, mentoring per assenze lunghe...)
- Indagini di clima organizzativo (n.1)

CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI

Non si segnalano particolari criticità.

Gli aspetti positivi sono costituiti principalmente dal fatto che si sta consolidando l'impianto gestionale aziendale in tema di equità e si stanno mettendo le basi per potenziare pratiche di contrasto alle iniquità.

Questo permette di ottimizzare le risorse e rendere coerenti azioni ricondotte ad un programma aziendale.

Si stanno registrando anche interventi aziendali di diffusione oltre che di sperimentazioni particolarmente interessanti.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Nel corso del 2013 si prevede :

- Indicazione alle aziende di utilizzare la scheda di auto-valutazione in modo annuale
- Supportare i board aziendali equità per rafforzare la loro azione di coordinamento
- Implementare le linee guida per la predisposizione di programmi aziendali sull'equità
- Uso diffuso degli strumenti di assessment (EQUA, HEA ecc)
- Procedere alla sperimentazione dell'analisi degli orientamenti rispetto alle azioni da intraprendere nell'ottica del D.M.

Capofila AUSL di RE – Partner AVEN

Il progetto si propone di ridurre le iniquità nell'accesso ai servizi, nell'utilizzo dei servizi e nella qualità delle cure per gruppi di utenti vulnerabili per diversa appartenenza etno-culturale, condizione socio-economica, abilità fisica, età, appartenenza religiosa o orientamento sessuale. L'obiettivo è di individuare, trasferire e valutare buone pratiche volte a garantire equità di accesso e di trattamento nei servizi di clinico-assistenziali, di prevenzione, di promozione della salute e di comunità. Gli interventi proposti intendono sostenere le aziende sanitarie coinvolte nel processo di sviluppo di programmi aziendali per l'equità che siano in grado di raccogliere le evidenze relative alle iniquità; sviluppare coinvolgimento e partecipazione; implementare i cambiamenti organizzativi e culturali necessari ed adottare strumenti di valutazione di impatto e dei risultati attesi.

Progetto di modernizzazione da sviluppare nel corso del 2013 in area Vasta Emilia Nord

Il progetto si propone di ridurre le iniquità nell'accesso ai servizi, nell'utilizzo dei servizi e nella qualità delle cure per gruppi di utenti vulnerabili per diversa appartenenza etno-culturale, condizione socio-economica, abilità fisica, età, appartenenza religiosa o orientamento sessuale. L'obiettivo è di individuare, trasferire e valutare buone pratiche volte a garantire equità di accesso e di trattamento nei servizi di clinico-assistenziali, di prevenzione, di promozione della salute e di comunità. Gli interventi proposti intendono sostenere le aziende sanitarie coinvolte nel processo di sviluppo di programmi aziendali per l'equità che siano in grado di raccogliere le evidenze relative alle iniquità; sviluppare coinvolgimento e partecipazione; implementare i cambiamenti organizzativi e culturali necessari ed adottare strumenti di valutazione di impatto e dei risultati attesi.

Buona pratica per garantire equità di accesso alle cure:

1. **Rete di accoglienza – dimissioni e percorsi protetti** fra ospedale e territorio nei servizi di emergenza urgenza (Utenti target: immigrati, disabili, socialmente svantaggiati, ...) attraverso l'utilizzo del Pronto Soccorso come punto di riferimento nell'indirizzare in modo efficiente persone con particolare vulnerabilità sociale verso i servizi di riferimento.

Buona pratica per garantire equità di accesso ai programmi di prevenzione:

2. **Educatore di Comunità** quale figura che favorisce il contatto tra i servizi e le comunità con l'obiettivo del superamento delle barriere di accesso in particolare nei programmi di screening tumore mammella, utero e colon-retto (Utenti target: donne immigrate, rom, disabili...).

Si prevede anche una revisione delle strategie comunicative.

Buona pratica per garantire equità di accesso ai servizi socio-sanitari

3. **Agente/Promotore di salute** come figura ponte tra i servizi socio-sanitari e la comunità attraverso una presenza "attiva" anche al di fuori dei servizi stessi (Utenti target: immigrati irregolari, prostitute, detenuti...). Questa figura si concentra in particolare su temi di educazione e promozione della salute per lo sviluppo dell'empowerment dei gruppi target più deboli.

Buona pratica per garantire equità di opportunità per gli utenti:

4. **Mediatore interculturale** come figura che svolge il suo ruolo di mediazione tra paziente e personale sanitario all'interno dei servizi sanitari e socio-sanitari (Utenti target: immigrati, ...). In particolare si prevede un'implementazione di questa figura, già parzialmente collaudata, a partire dalle criticità viste in questi anni per una nuova definizione del ruolo e delle modalità di utilizzo della mediazione stessa.

AZIONE TRASVERSALE: per ogni buona pratica sopra citata verrà sviluppato un percorso formativo a cui parteciperà una figura di ogni azienda che aderisce al filone di ricerca. Verrà quindi fatto un bando per favorire l'accesso alla formazione per le figure sopra indicate: educatore di comunità, agente/promotore di salute e mediatore culturale. In questo modo si vuole fornire un'opportunità alle comunità immigrate di accedere ad un percorso formativo in cui saranno previste ore di formazione frontale e ore di tirocinio e affiancamento. In particolare ciascuna figura sarà poi inserita in contesti e percorsi specifici (programma screening, carcere, area materno infantile) in modo che la formazione sia fortemente mirata e specializzata. Questi momenti formativi saranno poi seguiti da percorsi di inserimento di queste figure nelle realtà delle diverse aziende.

RISORSE FINANZIARIE

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 20/12/2012

GABINETTO DELLA PRESIDENZA

**DG: SERVIZIO POLITICHE PER LA SICUREZZA E DELLA POLIZIA
LOCALE**

TITOLO AZIONE/PROGETTO: Fondazione per le vittime di reato

STATO D'AVANZAMENTO
La Fondazione per le vittime di reato offre un supporto economico e immediato alle vittime di gravi reati (omicidi, violenze, aggressioni, ecc.). Ad oggi, le donne rappresentano circa la metà delle vittime a cui la Fondazione ha prestato soccorso. Dai report della Fondazione emerge, infatti, che dal 2005 al 2011 sono state aiutate 220 persone, di cui più di cento sono rappresentate da donne (molte delle quali vittime di violenza sessuale). L'attività della Fondazione, la cui costituzione risale al 2004, è tutt'ora in corso.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
Fra gli aspetti positivi va senz'altro ricordato la rapidità con cui la Fondazione elargisce i fondi alle vittime di reato. Fra le criticità, permane la scarsa conoscenza della Fondazione da parte delle amministrazioni locali (i soggetti in grado di poterla attivare), degli operatori socio-sanitari e delle forze dell'ordine.
INDICATORI CHE SI INTENDONO UTILIZZARE
Richieste evase per tipo di reato.
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Mantenere attiva e costante la promozione della Fondazione presso le amministrazioni locali e, in generale, all'esterno; Sensibilizzare soggetti privati (per esempio le fondazioni bancarie) affinché aderiscano attraverso un contributo finanziario alla Fondazione.
RISORSE FINANZIARIE
Il contributo annuale della Regione è di 100.000 €
ALTRE OSSERVAZIONI

Pervenuta il 27/9/2012

**DG: GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA - SERVIZIO
SEGRETERIA E AFFARI GENERALI DELLA GIUNTA. AFFARI
GENERALI DELLA PRESIDENZA. PARI OPPORTUNITA'**

TITOLO AZIONE/PROGETTO: **Sito "ALLA PARI"**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Si è provveduto alla manutenzione ordinaria del sito, mantenendo un costante aggiornamento delle notizie e della normativa del settore.</p> <p>In occasione dell'8 marzo 2012 è stato attivato all'interno del sito "ALLA PARI", uno spazio specifico intitolato "Giovani e stereotipi di genere", dedicato alla pubblicazione dei materiali prodotti nel corso delle azioni promozionali e di ricerca sviluppate in questi ultimi anni su questo tema con le scuole della nostra regione ed alla raccolta di documentazione delle esperienze condotte in altre realtà nazionali ed europee. Questo spazio intende costituire un'opportunità per mettere a disposizione degli studenti, degli insegnanti e degli operatori la documentazione utile a rivolgere una attenzione specifica alle problematiche attinenti agli stereotipi di genere ed a sviluppare nuovi progetti.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Non sono previsti indicatori specifici.
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>In considerazione dell'importanza dello strumento</p> <ul style="list-style-type: none">- per la comunicazione istituzionale,- per essere punto di raccolta di esperienze a livello locale, nazionale, europeo,- per dare visibilità alle attività realizzate dalla Regione e dalle Istituzioni locali relativamente alle pari opportunità, <p>si ritiene che una collocazione con più facile accesso potrebbe ulteriormente valorizzarne le potenzialità.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
RISORSE FINANZIARIE
Il progetto è finanziato nell'ambito del FSE
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 30/09/2012

**DG: GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA - SERVIZIO
SEGRETERIA E AFFARI GENERALI DELLA GIUNTA. AFFARI
GENERALI DELLA PRESIDENZA. PARI OPPORTUNITA'**

**TITOLO AZIONE/PROGETTO: STEREOTIPI DI GENERE: "PARI OPPORTUNITA' E
CONTRASTO AGLI STEREOTIPI DI GENERE"**

STATO D'AVANZAMENTO
<p>Il progetto è concluso e prevedeva la realizzazione di progetti formativi nell'ambito dei Piani dell'Offerta Formativa da parte delle scuole partecipanti (3° e 4° anno degli Istituti Tecnici dell'Emilia-Romagna) concernenti i temi del pieno riconoscimento delle pari opportunità di donne e uomini nella vita sociale, culturale, economica e politica, con particolare riferimento agli stereotipi legati al genere ed ai ruoli e di come questi transitano nelle relazioni sociali e professionali. Il progetto è stato promosso tramite la realizzazione di un protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna e un Bando di concorso rivolto agli Istituti scolastici coinvolti.</p> <p>La Regione, in accordo con l'Ufficio scolastico regionale, ha costituito una Commissione giudicatrice dei progetti più meritevoli, che ha operato esaminando e valutando i progetti presentati secondo tre principali elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'originalità del progetto e la sua riproducibilità;- il coinvolgimento di più ambiti disciplinari, per favorirne l'integrazione nell'affrontare le problematiche connesse agli stereotipi di genere- il numero di studenti coinvolti. <p>La valutazione dei progetti presentati ha portato alla segnalazione di 13 scuole.</p>
ANDAMENTO INDICATORI PROPOSTI
Non erano previsti indicatori né azioni di monitoraggio
CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI
<p>I progetti presentati dalle scuole partecipanti, corredati da una ricca documentazione, hanno evidenziato come il tema degli stereotipi di genere abbia costituito un'occasione per realizzare attività trasversali a più classi e che ha coinvolto più ambiti disciplinari, attraverso la collaborazione attiva di diversi insegnanti ed in particolare di quelli delle materie umanistiche, di lingue, di scienze. È frequente la presenza di materiali audiovisivi che documentano le attività laboratoriali svolte o che documentano il prodotto delle stesse. Diversi laboratori, infatti, sono stati finalizzati alla produzione di spot, filmati, rappresentazioni teatrali, che danno atto della ricchezza di riflessioni e dell'impegno profuso da tutti i protagonisti, studenti ed insegnanti.</p>
PROSPETTIVE DI SVILUPPO
Utilizzazione dei materiali prodotti sia all'interno del sito "Alla Pari", nello spazio "Giovani e stereotipi di genere", sia come eventuale documentazione nell'ambito dei progetti da sviluppare con CORECOM e Garante.
RISORSE FINANZIARIE
€48.000,00
ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevazione del 30/09/2012

2.2 LE NUOVE AZIONI SEGNALATE DALLE DIREZIONI

DG: AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA	TITOLO AZIONE: FORMAZIONE PER OPERATRICI E OPERATORI DEI CEAS IN MATERIA DI "PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIA SOSTENIBILE IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE".
--	--

1 <i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i>	2, 5
2 <i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i>	<p>Sulla base dell'esperienza sviluppata nel 2011 sul tema Educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere, si è previsto di dare continuità e sviluppo alla formazione sviluppata sul tema del mainstreaming di genere, promuovendo un percorso formativo "avanzato" (rivolto prioritariamente ai medesimi 21 operatori dei CEAS) che affronterà in specifico il tema della "Promozione dell'imprenditoria sostenibile in una prospettiva di genere". L'azione è diretta, svolta con il concorso del settore Pari opportunità di genere del Gabinetto del Presidente, tesa alla promozione di azioni da parte delle strutture del sistema INFEAS e in primo luogo dei CEAS.</p> <p>L'azione dovrebbe consentire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la formazione di un gruppo di operatrici/ operatori del sistema di educazione all'ambiente e alla sostenibilità interessati ad approfondire il tema del punto di vista di genere nella promozione di attività di imprenditoria sostenibile; - la raccolta di dati ed esperienze significative realizzate sul tema nel territorio regionale utile per migliorare il quadro conoscitivo e ampliare l'efficacia delle azioni; - lo studio/sperimentazione di modalità di possibile introduzione delle esperienze acquisite in attività e progetti educativi specifici. <p>Per facilitare l'attività del gruppo di lavoro si prevede l'utilizzo dell'ambiente di lavoro condiviso su piattaforma Acollab già attivato per il progetto 2011. L'attività è prevista dal Programma regionale INFEAS dal "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di imprenditoria sostenibile in una prospettiva di genere 2011-2013".</p>

3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	azione diretta della Regione
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	Operatrici ed operatori dei Centri di Educazione alla sostenibilità e attori del sistema INFEAS (esperti, amministratori, insegnanti, ecc.) che avranno il compito di diffondere la conoscenza e l'interesse per i temi affrontati.
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	Previste dall'incarico ai formatori
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	Esperienze realizzate dai CEAS, Esperienze di imprese femminili sostenibili in ER, buone pratiche di aderenti al progetto Vetrina della sostenibilità, Corso precedente "Formazione per operatori dei CEAS in tema di Educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere"
8	<i>Commissioni con altre politiche o azioni regionali</i>	Il tema è trasversale e fortemente integrato con le politiche di pianificazione energetica, ambientale, di sviluppo economico Si prevede il coinvolgimento di: Serv. Politiche per industria, artigianato, coop. e servizi Serv. Segret.e AAGG Giunta.affari gen.presidenza.pari opportunità Serv. Territorio rurale ed attivita' faunistico-venatorie Tutte le province della Regione CEAS - Centri di educazione alla sostenibilità (LR 27/2009)
9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	Sviluppo e rafforzamento delle competenze delle operatrici e degli operatori dei CEAS per la progettazione di iniziative per lo sviluppo sostenibile in una prospettiva di genere. Miglioramento della qualità e dell'efficacia delle azioni dei CEAS.
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	Genn – giugno 2012
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	17.000 euro

Data di compilazione 13/10/2013

DIREZIONE CULTURA FORMAZIONE LAVORO	TITOLO AZIONE VALUTAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMINI E DONNE E DEL MAINSTREAMING DI GENERE NEL POR FSE 2007-2013
--	--

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i>	1 – 2 – 3 – 9 – 11 (Trattandosi di valutazione riguarda trasversalmente il tema ma ho indicato obiettivi che in particolare si riferiscono a aspetti dell'inclusione lavorativa e parità economica e lotta agli stereotipi perché questi sono i temi prevalentemente affrontati dalla progettazione FSE)
2	Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza	<p>L'Azione nasce dalla volontà dell'Autorità di Gestione del POR FSE di effettuare valutazioni in itinere relativamente a alcuni temi valutativi secondo quanto previsto nel Piano di Valutazione unitario della Programmazione Regionale nell'ambito del Documento Unico di Programmazione.</p> <p>Nella programmazione 2007-2013 il principio delle Pari Opportunità di genere costituisce un obiettivo prioritario trasversale a tutta la programmazione. La valutazione delle pari opportunità tra uomini e donne e del mainstreaming rappresenta un modo di dare attuazione ai dettami comunitari e di dare seguito al cammino già intrapreso su questi aspetti nella passata programmazione 2000-2006, valorizzando e capitalizzando quanto già fatto per promuovere, nel sistema locale della formazione e del lavoro, una cultura di mainstreaming di genere sia a livello teorico sia a livello di pratiche di attuazione.</p>
3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	<p>L'obiettivo principale è analizzare come nella programmazione e attuazione dei progetti si affrontino i temi della partecipazione delle donne alla società della conoscenza e come siano messe in atto misure a favore della conciliazione.</p> <p>In corso d'opera, avendo a riferimento in particolare quanto previsto dal Piano di Valutazione unitario del DUP, l'analisi si è in parte estesa anche ad assi di intervento facenti capo a fondi diversi dal FSE (POR FESR Asse I, Asse II; PSR Asse I).</p> <p>L'attività di valutazione si pone l'obiettivo di analizzare</p>

		<p>l'adeguatezza della strategia adottata per tenere conto delle pari opportunità fra uomini e donne e del mainstreaming di genere sia rispetto alle possibilità offerte dalla stessa programmazione FSE che rispetto ai bisogni di policy emersi nel corso del periodo di programmazione al fine di verificare la validità della strategia iniziale o l'eventuale necessità di ri-orientamento della stessa. In questo ambito assume particolare importanza la collocazione della strategia adottata all'interno del quadro più generale di politiche che vengono realizzate nel contesto regionale, sia con gli altri fondi comunitari, sia con le risorse proprie regionali.</p>
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	Indiretta
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	Referenti della programmazione FSE, FESR, FEASR, della Programmazione Unitaria.
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	<p>Aspetti presi in esame:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raggiungimento del grado di coerenza, complementarietà e sinergia dell'intervento a favore delle pari opportunità e per l'internalizzazione del principio del mainstreaming di genere nel sistema complessivo regionale; • impiego delle risorse, efficacia ed efficienza degli interventi realizzati; • grado di raggiungimento dei risultati ed impatti attesi, inattesi, tangibili e intangibili; • elementi di successo e insuccesso, lezioni, apprendimenti e raccomandazioni. • eventuale variazione delle priorità e riallocazione delle risorse. <p>L'attività si basa sul metodo modello V.I.S.P.O – Valutazione di impatto strategico delle Pari Opportunità, elaborato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.</p>
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	
8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	Collegamenti con la Programmazione di Fondi diversi dal FSE, sia Comunitari che regionali.

9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	<p>Le analisi sullo stato di attuazione del POR in riferimento alle Pari Opportunità di genere, insieme alla valutazione dei risultati, offriranno un quadro d'insieme utile all'identificazione di eventuali elementi di criticità e, soprattutto, di fattori "di successo" in grado di facilitare la realizzazione di quanto previsto dal POR FSE consentendo di far emergere e di apprendere comportamenti e processi innovativi di adattamento delle politiche ai bisogni a livello locale nei diversi territori. La ricerca e la valorizzazione di buone pratiche (a livello di tipologie di intervento, di progetti, di procedure di attuazione, ecc.) sarà un elemento importante e fondante dalla valutazione operativa.</p> <p>In sostanza sarà possibile trarre dal lavoro di valutazione indicazioni operative di tipo strategico-specialistico in ottica di genere per migliorare l'implementazione degli interventi sul territorio.</p>
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	Le attività iniziate in dicembre 2011 termineranno in dicembre 2012
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	105.600,00 €

Data di compilazione 31/10/2012

DIREZIONE CULTURA, FORMAZIONE, LAVORO	TITOLO AZIONE: PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE
--	--

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i>	2 - 7
2	<i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i>	Favorire la partecipazione attiva delle cittadine straniere alla vita sociale del proprio territorio attraverso la realizzazione di attività sportive che consentano di far emergere il loro potenziale e favoriscano l'integrazione sociale. Rispondere al dettato della "Carta Europea dei diritti delle donne nello sport"
3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	Si ritiene necessario incrementare la partecipazione alle attività sportive di donne provenienti da un contesto meno privilegiato che può essere ostacolato dalla formazione culturale che, a volte, non tiene conto, per le donne, dell'importanza delle attività sportive per il benessere psico-fisico della persona
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	Diretta in quanto la Regione sostiene la realizzazione di progetti finalizzati a una maggior partecipazione delle donne alle attività sportive, attraverso finanziamenti alle associazioni che li realizzano secondo quanto disposto con atto di Giunta regionale 1256/2012
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	Donne provenienti da Paesi stranieri e non solo..
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	Gli Enti di promozione sportiva del territorio e, in particolare la UISP regionale, effettuano la mappatura degli iscritti per genere, età e tipologia di sport praticato. Tali dati sono disponibili presso l'Osservatorio del sistema sportivo regionale.
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	Nel territorio sono in essere vari progetti sportivi per cittadine straniere fra i quali, i più diffusi, sono costituiti dalla realizzazione di corsi di nuoto e ginnastica in acqua per cittadine musulmane e non solo con apertura degli impianti e gestione dei corsi nel pieno rispetto delle esigenze di carattere sociale/culturale delle donne
8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	Potenziali connessioni con Politiche Sociali e Politiche per la salute

9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	Maggior consapevolezza e sensibilità da parte del mondo sportivo rispetto alle differenze di genere; crescita delle competenze degli educatori nella realizzazione di attività con cittadini stranieri, con particolare attenzione alle differenze di genere; incremento della progettazione in rete per le donne straniere.
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	Programmazione anno 2012
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	Disponibilità di Euro 36.000,00 sul Bilancio 2012 – da assegnare da Regione al progetto maggiormente rispondente a obiettivo regionale di cui DG 1256/2012

Data di compilazione _30/11/2012_____

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i>	Obiettivo 2
2	<i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i>	Con DGR 413/2012 è stato approvato un intervento straordinario a favore dell'occupazione giovanile, elaborato a partire dal' assunto che le modalità di programmazione, attuazione e valutazione devono permettere di fare di tale intervento straordinario un'occasione per passare da singole esperienze di raccordo tra formazione e lavoro a "ponti e transizioni codificate" per un inserimento qualificato nel mercato del lavoro.
3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	<p>Le criticità e le difficoltà che incontrano i giovani ad entrare in modo qualificato nel mercato del lavoro richiedono un intervento straordinario.</p> <p>Il sistema economico, anche nell'attuale contesto, manifesta la necessità e dichiara un fabbisogno non coperto, di tecnici qualificati ai diversi livelli.</p> <p>La Regione ha risposto a tale domanda costruendo un sistema educativo che guarda al mercato del lavoro, strutturato, stabile e riconoscibile. Un sistema regionale di educazione e ricerca che si implementa a partire dall'anno formativo 2011/2012 articolato nell'istruzione e formazione professionale, nella rete politecnica, nelle opportunità di alta formazione, nel trasferimento tecnologico e creazione d'impresa.</p> <p>Resta la necessità, nella situazione contingente, di intervenire in modo tempestivo, contestualmente all'avvio del sistema Emilia-Romagna e in integrazione e complementarietà con esso, attraverso strumenti flessibili e fortemente personalizzabili, per costruire ponti e raccordi tra i singoli giovani che cercano un lavoro di qualità e le imprese che investono nel futuro.</p>

4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	Azione indiretta
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	<p>Le azioni per l'assunzione e la stabilizzazione si rivolgono a giovani da 18 fino a 34 anni appartenenti alle seguenti due tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disoccupati e inoccupati; • Discontinui. <p>Le tipologie di incentivi sono due:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incentivo all'assunzione • Incentivo per la trasformazione di altre forme contrattuali. <p>L'entità dell'incentivo per l'assunzione è pari a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • €7.000,00 se riferita a uomini • €8.000,00 se riferita a donne <p>L'entità dell'incentivo per la trasformazione di altre forme contrattuali varia a seconda che la forma contrattuale di provenienza riguardi o non riguardi l'apprendistato.</p> <p>Se la trasformazione ha ad oggetto un contratto diverso dall'apprendistato l'entità dell'incentivo è pari a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • €6.000,00 se riferita a uomini • €7.000,00 se riferita a donne <p>Se la trasformazione ha ad oggetto un contratto di apprendistato l'entità dell'incentivo è composta di due quote:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una quota parte riferita alla mera trasformazione del contratto pari a: <ul style="list-style-type: none"> • €3.000,00 se riferita a uomini • €4.000,00 se riferita a donne • una quota parte riferita alla percentuale di apprendisti assunti nell'arco dei 5 anni precedenti la data del 31/12/2011, il cui contratto viene trasformato nel corso del 2012 prima della domanda di incentivo. <p>La quota parte varia da € 0 a € 1.000,00 per ogni apprendista trasformato/a.</p>
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	

8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	
9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	La platea dei potenziali beneficiari è stata stimata su una media di circa 11.000 lavoratori fra precari e apprendisti.
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	<p>Con DGR 510/2012 è stato approvato il bando per la presentazione da parte dei datori di lavoro delle domande di incentivo. Il termine ultimo di presentazione delle domande è stato fissato al 31/1/2013.</p> <p>Con DGR 1149/2012 sono state apportate modifiche e integrazioni al bando, con l'obiettivo di allargare la partecipazione delle imprese. Le assunzioni incentivabili sono quelle realizzate dall'1/1/2012 al 31/12/2012.</p> <p>La delibera fissa i requisiti che devono possedere sia i datori di lavoro, sia i lavoratori appartenenti alle due tipologie più sopra indicate.</p> <p>Le domande devono essere presentate alla Provincia nel cui territorio è ubicato il datore di lavoro richiedente che ha effettuato le assunzioni/trasformazioni.</p> <p>L'istruttoria di ammissibilità è di competenza di ciascuna Provincia. La Regione approva poi con delibera di Giunta l'ammissione a finanziamento e liquida gli incentivi.</p> <p>Sono previsti quattro provvedimenti di approvazione delle domande pervenute al 30 giugno, al 30 settembre, al 30 novembre e al 31 gennaio 2013.</p> <p>Sono state approvate 301 domande di incentivo per un totale di € 2.082.600,00.</p> <p>E' in corso di elaborazione l'approvazione di ulteriori 800 domande per un totale di € 6.331.500,00.</p>
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	20 milioni di euro POR FSE 2007/2013 Asse 2 Occupabilità.

Data di compilazione 20/09/2012

DIREZIONE ORGANIZZAZIONE PERSONALE SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA	TITOLO AZIONE LA REGIONE EMILIA ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - INTEGRAZIONE E COORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI DI CONCILIAZIONE VITA-LAVORO
--	--

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i>	Semplificazione, razionalizzazione ed integrazione degli istituti dedicati al tema della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro: telelavoro part-time permessi per studio. Cura ed aggiornamento degli spazi online (intranet aziendale) dedicati ai temi
3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	Valorizzare la figura del “referente di direzione” sul tema delle pari opportunità; necessità di redazione di raccolte sistematiche (online) di normativa, modulistica e altri strumenti di lavoro per facilitare la comprensione dell’evoluzione e la comparazione degli istituti nonché la loro fruibilità
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	diretta
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	Dipendenti dell’Ente Regione
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	Redazione di tesati online coordinati, per materia; razionalizzazione degli spazi nella Intranet Aziendale
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	Coordinamento con le altre Amministrazioni del territorio
8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	Politiche informative e formative
9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	Miglioramento continuo delle azioni rivolte alla conciliazione dei tempi di vita-lavoro
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	annuale
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l’Azione e suddivise per anno</i>	

Estensore (e-mail) _____avanneschi@regione.emilia-romagna.it__

Data di compilazione 10/09/2012

DIREZIONE ORGANIZZAZIONE PERSONALE SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA	TITOLO AZIONE LA REGIONE EMILIA ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - SVILUPPO DELL'AMBITO DELLE PARI OPPORTUNITA' NEI PROCESSI DECISIONALI DI PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE
--	---

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i>	Azioni rivolte allo sviluppo delle capacità e delle sensibilità di valutazione degli impatti e delle strategie e delle priorità, in materia di gestione delle risorse umane in tema di pari opportunità, anche nelle fasi di programmazione, monitoraggio e consuntivazione delle attività da parte delle Strutture Regionali. Particolare attenzione nella raccolta e nell'analisi dei dati disaggregati per genere riguardanti il personale. Progettazione di azioni per garantire trasparenza e condivisione delle strategie e delle priorità dell'Amministrazione nei temi delle pari opportunità.
3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	Elaborazioni dei dati in un'ottica di genere; Definizione di indicatori di qualità
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	diretta
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	Tutte le direzioni generali e gli enti e le agenzie regionali
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	Realizzazione di linee guida per garantire omogeneità e coordinamento nei processi di programmazione e valutazione
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	Interrogazione/esame di altre banche dati già disponibili
8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	Cultura delle pari opportunità
9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	Sviluppo delle pari opportunità nei processi di programmazione
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	annuale
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	

Estensore (e-mail) avanneschi@regione.emilia-romagna.it

Data di compilazione 25/09/2012

DIREZIONE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI- SERVIZIO POLITICHE EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI	TITOLO AZIONE: WOMEN - Rete delle Donne per il Mediterraneo e il Sud Est Europa GRCOPQ-SEWAM - GENDER RESOURCES CENTERS FOR ORIENTATION AND PROFESSIONAL QUALIFICATION OF SOCIALLY EXCLUDED WOMEN IN ALBANIA AND MONTENEGRO
---	--

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i>	<p>Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere</p> <p>Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini</p> <p>Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione</p> <p>Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza</p> <p>Lotta agli stereotipi di genere</p> <p>Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale</p>
2	<i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i>	<p>Il progetto sostiene lo scambio di esperienze e la capacità di trasferimento di know-how a donne dei distretti di Durazzo (Albania) e Ulcinji (Montenegro) nei settori della salute, lavoro, sociale, servizi di protezione e di assistenza con l'obiettivo di migliorare la condizione delle donne, target del progetto, sia attraverso la formazione professionale e l'inserimento lavorativo, che attraverso il rafforzamento delle loro capacità e della consapevolezza dei loro diritti. In questo modo il progetto va ad agire non solo sulla condizione economica di queste donne ma anche sulla loro coesione sociale.</p> <p>Le azioni specifiche saranno orientate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzare un percorso di formazione professionale in diversi settori (es: sartoria, turismo) per l'occupazione delle donne albanesi e montenegrine, che aiuti a fornire competenze specifiche attraverso un orientamento professionale ai gruppi target del progetto. • realizzare attività di formazione, consulenza e supporto sulle

		tematiche relative all'equilibrio di genere, alle pari opportunità, ai diritti costituzionali, civili e sociali e ad altri diritti fondamentali per le donne in Albania e Montenegro attraverso l'apertura di 2 sportelli di orientamento e consulenza, uno a Durazzo e uno ad Ulcinji.
3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	Il progetto GRCOPQ-SEWAM sarà realizzato a vantaggio di due distretti del Mare Adriatico: Durazzo e Ulcinji, che hanno evidenziato negli ultimi 15 anni diverse problematiche sociali relative alla situazione delle donne (donne vittime di discriminazione a causa del sesso, vittime della tratta, vittime di violenza domestica, donne senza una professione a causa del loro basso livello di istruzione, donne che soffrono pregiudizi sociali come le donne rom). La situazione attuale rende lo stato di parità di genere in entrambi i distretti molto problematico, e di conseguenza influenza negativamente la loro integrazione nel mercato del lavoro, e colpisce in questo modo il benessere della regione adriatica.
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	Azione diretta
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	Lo scopo del progetto è quello di creare una prospettiva sociale diversa per circa 600 donne e le loro famiglie nel territorio di Durazzo, e per 300 donne e le loro famiglie nel territorio di Ulcinji.
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	Sì
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	Altre esperienze italiane relative alla costruzione di centri informativi/di consulenza/di formazione per le donne (es: Casa delle Donne di Bologna)
8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	
9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento della situazione sociale, economica e sanitaria delle donne in Albania e Montenegro; - miglioramento del benessere delle donne di queste aree che hanno sofferto in passato e continuano a soffrire una massiccia esclusione sociale; - rafforzamento delle capacità delle donne e delle loro competenze; - riduzione di ogni forma di discriminazione verso le donne; -mainstreaming nelle politiche a livello nazionale
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	Marzo 2011-Febbraio 2013

11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	200.000,00 euro per l'attività di WOMEN (24 mesi). 1.000.000,00 di euro complessivi per l'intero progetto (24 mesi).
----	--	--

Data di compilazione 30/11/2012

**DIREZIONE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E
NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E
RELAZIONI INTERNAZIONALI- SERVIZIO
POLITICHE EUROPEE E RELAZIONI
INTERNAZIONALI**

**TITOLO AZIONE TERRA DI DONNE - Valorizzazione dei prodotti
locali per il rilancio socioeconomico e la sovranità alimentare
nella Regione di Ziguinchor (Senegal). Cospe 2011**

<p>1 <i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i></p>	<p>Contribuire alla lotta alla povertà e alla sovranità alimentare nella regione di Ziguinchor valorizzando i prodotti agricoli locali e partecipando al rilancio socio-economico della Regione, Ridurre la vulnerabilità economica delle donne e delle persone sieropositive della Regione di Ziguinchor attraverso la produzione, la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli locali.</p>
<p>2 <i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i></p>	<p>L'intervento intende contribuire alla lotta alla povertà, alla sovranità alimentare e al rilancio socio-economico nella Regione di Ziguinchor, aumentando le fonti di reddito delle donne e dei sieropositivi dediti all'agricoltura, rafforzando le loro capacità e sostenendo attività generatrici di reddito e il collocamento sul mercato di prodotti agricoli. L'obiettivo principale è di ridurre la vulnerabilità economica delle donne e delle persone sieropositive della Regione di Ziguinchor attraverso la produzione, la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli locali.</p> <p>I risultati attesi sono: R.1: Le donne conoscono i loro diritti di accesso alla terra e, assieme ai sieropositivi, hanno maggiori opportunità di reddito, garanzia delle cure mediche e migliorano la loro dieta attraverso la strutturazione, la formazione e il rafforzamento di capacità nella gestione dei perimetri orticoli. R.2: Impianti di trasformazione della frutta e degli ortaggi sono creati o rafforzati e permettono uno sbocco commerciale per le produzioni agricole locali e nuove opportunità di lavoro per donne e giovani. R.3: L'opinione pubblica della Regione Emilia Romagna è sensibilizzata sulle problematiche del progetto e le relazioni tra i</p>

		<p>soggetti italiani e senegalesi che sostengono il progetto è rafforzata. Le attività previste per raggiungere gli obiettivi del progetto sono, in sintesi, le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione di sei perimetri orticoli ; • Attività di capacity building dei beneficiari e dei partner locali; • Rafforzamento di una unità di trasformazione della frutta (attrezzature e formazione); • Commercializzazione dei prodotti; • Accesso al sistema sanitario. <p>La strategia d'intervento proposta si basa su 4 assi: (i) approccio partecipativo nelle diverse fasi di progetto: identificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione; (ii) miglioramento delle condizioni di vita dei gruppi vulnerabili, in particolare donne e sieropositivi; (iii) aumento dei redditi attraverso la trasformazione e la commercializzazione della frutta e le opportunità di lavoro; (iv) rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali dei beneficiari e dei partner.</p>
3	<p><i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i></p>	<p>La Regione di Ziguinchor è situata a sud del Senegal. Il clima di tipo sub-guineano è caratterizzato da una lunga stagione secca, da novembre a maggio, e una breve stagione delle piogge, da giugno a ottobre. L'agricoltura è il principale settore di attività nella Regione occupando quasi l'80% della popolazione con una media di 8,2 agricoltori per azienda familiare. L'agricoltura è basata sulle colture di sussistenza durante la stagione delle piogge e sulla frutticoltura e orticoltura durante la stagione secca. Nonostante la sua importanza e le potenzialità, l'agricoltura è messa a dura prova a causa di enormi difficoltà. I principali problemi evidenziati nel settore sono: 1) l'aumentata salinizzazione e acidificazione dei terreni; 2) difficoltà di acquisto di attrezzature, sementi e prodotti agricoli a causa dell'alto costo e della scarsa qualità; 3) scarsa formazione tecnica; 4) scarso adattamento delle varie coltivazioni all'attuale ciclo pluviometrico; 5) frequenti danni alle coltivazioni causati da divagazione degli animali e attacchi degli insetti; 6) la difficoltà di</p>

commercializzazione dei raccolti a causa dell'isolamento geografico e all'assenza di infrastrutture; 7) la riduzione delle superfici seminate a causa della diminuzione della forza lavoro (esodo dei giovani).

La povertà della Regione è il prodotto di un processo storico in cui gli elementi più marcati e che hanno determinato la vulnerabilità degli agricoltori e delle loro famiglie sono: i) la riduzione della pluviometria; ii) le politiche di disimpegno dello Stato; iii) l'insufficienza d'infrastrutture; iv) la crisi socio-politica che persiste da quasi 30 anni.

Sulla base di questi elementi, i problemi identificati dal progetto sono i seguenti:

- la mancanza di investimenti appropriati al fine di valorizzare i potenziali produttivi della Regione;
- la mancanza di formazione e di capitali per lo sviluppo delle attività produttive;
- la debolezza qualitativa e quantitativa (infrastrutture e capitale umano) nei servizi di trasformazione della frutta;
- la mancanza di opportunità di lavoro stabile per gli adulti e in particolare per le fasce più deboli (tra cui donne e sieropositivi);
- la debole redditività delle attività generatrici di redditi (soprattutto per le donne).

Il progetto interverrà a sostegno dell'orticoltura che può integrare la dieta alimentare delle popolazioni, valorizzare i prodotti locali (frutta e ortaggi), generare redditi importanti rafforzando la commercializzazione e la trasformazione della frutta, lottare contro la discriminazione praticata nei confronti delle donne e delle persone sieropositive.

Nella zona d'intervento del progetto, come nel resto della Regione, l'accesso alla terra per le donne è limitato anche se solitamente partecipano ai lavori agricoli nei terreni di proprietà di un membro maschio della famiglia di appartenenza. La donna, di solito, ha accesso alla terra quando fa parte di un gruppo di donne a cui la Comunità Rurale o il Villaggio assegnano un terreno per svolgere l'orticoltura. L'interazione di tutti questi fattori esercita in questo

		<p>momento un'influenza negativa sulle rese e di conseguenza sulla produzione agricola nell'area.</p> <p>Le colture orticole hanno potenzialità di sviluppo nella zona e sono praticate prevalentemente dalle donne, riunite in gruppi di villaggio. La Regione ha un potenziale idrico che consente di praticare la frutticoltura e l'orticoltura anche nella stagione secca, nonostante che le fonti d'acqua siano prevalentemente pozzi tradizionali con sollevamento manuale dell'acqua. Il lavoro in comune degli orti permette alle donne e alle persone sieropositive di avere risorse per migliorare la dieta alimentare, ma anche di immettere il prodotto sul mercato traendo redditi che vengono utilizzati sia per soddisfare i bisogni familiari (salute, educazione dei figli) che per attività di carattere sociale e comunitarie (es: sostegno a donne e famiglie più povere)</p>
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	indiretta
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	<ul style="list-style-type: none"> •donne tra i 18 e i 60 anni che, nella regione di Ziguinchor, praticano l'agricoltura e le colture necessarie al sostentamento della famiglia (riso, mais, miglio, ortaggi) e l'allevamento (ovini e animali da cortile). •persone sieropositive, costituite per i 2/3 da donne, spesso sfollate o impoverite dal conflitto, aderenti all'associazione USWA.
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	<p>In Senegal, un'unità di coordinamento composta da Cospe, Apad e USWA, elaborerà piani di lavoro bimensili e strumenti di monitoraggio qualitativo e quantitativo delle attività. Gli strumenti di monitoraggio saranno: indagini e visite di terreno; schede tecniche di monitoraggio, sulla base degli indicatori di progetto, per attività e gruppi beneficiari; rapporti tecnici e finanziari. Il Cospe assicurerà la supervisione tecnica e finanziaria. Una valutazione in itinere sarà realizzata dai partner del progetto; Una valutazione finale partecipativa sarà effettuata da un esperto esterno in Sviluppo Comunitario per misurare l'efficacia dell'azione, il grado di realizzazione delle attività, le ricadute sui beneficiari e la capitalizzazione dell'iniziativa. In Italia i partner condivideranno lo stato d'avanzamento del progetto e valuteranno eventuali azioni</p>

		correttive che dovessero rendersi necessarie.
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	
8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	
9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	Le donne conoscono i loro diritti di accesso alla terra e, assieme ai sieropositivi, hanno maggiori opportunità di reddito, garanzia delle cure mediche e migliorano la loro dieta attraverso la strutturazione, la formazione e il rafforzamento di capacità nella gestione dei perimetri orticoli, Impianti di trasformazione della frutta e degli ortaggi sono creati o rafforzati e permettono uno sbocco commerciale per le produzioni agricole locali e nuove opportunità di lavoro per donne e giovani.
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	12 mesi
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	45851 €
		<i>Data di compilazione 30/11/2012</i>

**DIREZIONE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E
NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E
RELAZIONI INTERNAZIONALI- SERVIZIO
POLITICHE EUROPEE E RELAZIONI
INTERNAZIONALI**

**TITOLO AZIONE PERCORSI EDUCATIVI E PROFESSIONALI
PER L'EMPOWERMENT DI GIOVANI DONNE ESCLUSE
DAL SISTEMA SCOLASTICO NELLA BANLIEUE DI
DAKAR, SENEGAL- EDUCAID 2011**

<p>1 <i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i></p>	<p>Sostenere l'azione dei partner locali per la promozione dell'inclusione socio-educativa e l'empowerment femminile B. Concorrere alla lotta alla dispersione scolastica e all'analfabetismo fra le ragazze appartenenti a famiglie con difficoltà socio-economiche C. Concorrere alla lotta alla povertà delle donne e alla emarginazione attraverso l'alfabetizzazione funzionale e la promozione di attività generatrici di reddito. D. Promuovere lo scambio fra donne del Senegal e la popolazione immigrata della regione Emilia Romagna sul tema dei diritti delle donne nella società e nel mondo del lavoro</p>
<p>2 <i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i></p>	<p>Il progetto intende rafforzare e sostenere l'azione dei partner locali per la promozione dell'inclusione socio-educativa e l'empowerment femminile . Il programma svilupperà azioni in Senegal e in Italia in risposta ai bisogni ed ostacoli identificati corrispondenti alle seguenti principali priorità:lotta alla dispersione scolastica e all'analfabetismo femminile; lotta alla povertà delle donne e alla loro emarginazione sociale; scarsa conoscenza dei diritti e partecipazione attiva delle donne senegalesi e delle comunità immigrate in Italia; scarsa conoscenza della cultura senegalese e dell'accoglienza presso la popolazione residente della regione Emilia. L'intervento intende radicare il Centro Educativo e di formazione sul territorio del Dipartimento di Guèdiawaye come luogo di elaborazione e promozione di percorsi educativi alternativi per la promozione socio-economica delle donne. Si realizzeranno corsi di alfabetizzazione funzionale e di formazione nel settore della sartoria e informatica per ragazze e donne in condizioni economiche</p>

		<p>svantaggiate escluse dal percorso educativo ordinario. Per lo sviluppo di attività generatrici di reddito si rafforzerà la cooperazione con il gruppo di donne e allieve attive nel Centro. Seminari sui temi dei diritti delle donne e della salute si realizzeranno per l'empowerment delle ragazze e delle donne.</p> <p>In Italia, si promuoverà la cultura senegalese e dell'accoglienza presso la popolazione residente. Un'azione specifica sarà dedicata allo scambio fra rappresentanti del mondo sindacale e delle donne senegalesi ed immigrate nel territorio della regione sul tema dei diritti delle donne e la partecipazione attiva nelle rispettive società.</p> <p>A. Sostenere l'azione dei partner locali per la promozione dell'inclusione socio-educativa e l'empowerment femminile</p> <p>B. Concorrere alla lotta alla dispersione scolastica e all'analfabetismo fra le ragazze appartenenti a famiglie con difficoltà socio-economiche</p> <p>C. Concorrere alla lotta alla povertà delle donne e alla emarginazione attraverso l'alfabetizzazione funzionale e la promozione di attività generatrici di reddito.</p> <p>D. Promuovere lo scambio fra donne del Senegal e la popolazione immigrata della regione Emilia Romagna sul tema dei diritti delle donne nella società e nel mondo del lavoro</p>
3	<p><i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i></p>	<p>In Senegal, dopo una forte espansione negli anni 70, il governo negli ultimi anni ha destinato sempre meno risorse del budget nazionale all'educazione, il risultato di una tale situazione è l'esclusione progressiva della maggior parte dei ragazzi dal sistema educativo. Attualmente il Senegal presenta un tasso di alfabetizzazione (adulti <15 anni) pari a 39,3%, posizionandosi così al 130° posto nel mondo mentre l'indice di sviluppo umano è pari allo 0,499, posizionandosi al 157° posto su 177 paesi .</p> <p>Il progetto si realizzerà nella Regione di Dakar, Dipartimento di Guèdiawaye, dove Il contesto scolastico è caratterizzato dalla sottoscolarizzazione delle ragazze sia nelle scuole primarie che secondarie. Su questo incidono almeno tre fattori: un problema culturale (spesso si pensa che l'educazione sia a beneficio dei</p>

		<p>ragazzi), i matrimoni precoci per l'utilizzo delle ragazzine in attività economiche (vendita di noccioline ed altri prodotti locali) e le scarse opportunità di progetti nel settore educativo non-formale. La somma di questi fattori costituiscono un freno alla scolarizzazione delle ragazze andando ad incidere sull'aumento dei tassi di dispersione scolastica e di analfabetismo. Le ragazze non solo hanno più difficoltà d'accesso all'istruzione, ma risultano anche il gruppo più colpito nell'insuccesso scolastico.</p> <p>Nel Dipartimento di Guédiawaye, la popolazione ha raggiunto circa 600.000 abitanti e il tasso di crescita è di circa il 2,9% annuo a causa dell'esodo rurale e della crescita naturale della popolazione.</p> <p>L'urbanizzazione è avvenuta in maniera abusiva e precaria con le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> -la predominanza di popolazione è povera e vulnerabile (i giovani con >25 anni rappresenta il 65%) con alti tassi di disoccupazione e delinquenza; l'insufficienza di infrastrutture sanitarie ed educative: Il tasso di alfabetizzazione e di dispersione scolastica è elevata (circa il 53% contro il 45% della regione di Dakar); la precarietà abitativa: le case sono spesso costruite con materiali scadenti su aree soggette ad inondazioni. <p>Diciassette ore al giorno, è l'orario di lavoro di una donna senegalese, tra lavoro produttivo e riproduttivo. Le donne occupano un ruolo fondamentale nelle produzione, trasformazione, conservazione e nel trasporto del cibo, sia in campagna che in città. In città assolvono ai lavori più faticosi e meno retribuiti. Il 60% delle donne che lavora lo fa in proprio, nel commercio del cibo, dell'acqua, dei medicinali. La crisi ha messo in luce la precarietà del lavoro delle donne, ma anche rivelato il loro ruolo centrale nell'economia senegalese. Negli ultimi decenni l'integrazione nell'economia di mercato, la scolarizzazione, le migrazioni, l'urbanizzazione, hanno contribuito ad un forte cambiamento all'interno della famiglia senegalese, favorendo una maggior partecipazione delle donne al mondo del lavoro.</p>
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	indiretta

5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	120 ragazze e 40 donne che frequentano i corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale.
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	Sulla base dell'esperienza pregressa, nei rispettivi paesi si costituirà un tavolo di Coordinamento composto dai partners e rapporti narrativi e finanziari trimestrali verranno inviati ad EducAid per monitorare lo stato di avanzamento. EducAid svolgerà il ruolo di congiunzione fra i partners senegalesi e quelli italiani. Inoltre, scambi periodici via email e skype e missioni in Senegal e in Italia dei rappresentanti dei diversi partners consentiranno il rafforzamento della partnership in corso e la valutazione congiunta sull'andamento e sull'efficacia delle azioni realizzate
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	
8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	
9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	A. Rafforzata l'azione dei partners locali per lo sviluppo di percorsi educativi e attività di promozione dei diritti delle donne B. Rafforzate competenze di 120 giovani ragazze escluse dal percorso educativo ordinario attraverso attività di Alfabetizzazione e formazione professionale C. Rafforzate competenze per la gestione di attività generatrici di reddito di 40 donne analfabete attraverso attività di Alfabetizzazione funzionale e di moduli formativi D. Scambio fra donne del Senegal e la popolazione immigrata della regione Emilia Romagna sul tema dei diritti delle donne nella società e nel mondo del lavoro realizzato
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	12 mesi
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	€49.721

Data di compilazione 30/11/2012

DIREZIONE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI- SERVIZIO POLITICHE EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI	TITOLO DELL'AZIONE PROGRAMMA DI POTENZIAMENTO DEL SISTEMA LOCALE DI SERVIZI SOCIALI E TERRITORIALI RIVOLTI ALLE DONNE E AI GIOVANI IN ALCUNE MUNICIPALITÀ DELLA CAZA DI BINT HBEIL
---	---

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2008-2010)</i>	<p>Contribuire allo sviluppo socio-economico delle donne e dei giovani residenti nell'area della Caza di Bint Jbeil.</p> <p>Risultati attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Rafforzamento del sistema di servizi a sostegno dei giovani e delle donne nelle municipalità di Ain Ebel, Rmeiche e Tebnine. -Potenziamento dei percorsi di auto imprenditorialità avviati dalle donne residenti nelle municipalità di riferimento.
2	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	<p>La Caza di Bint Jbeil è situata sulla linea di frontiera internazionale sud del Libano e si estende su una superficie di 260 chilometri quadrati. La popolazione è di circa 58.300 abitanti, pari all'1,3% della popolazione totale del paese, distribuiti su 36 località, tutte con consigli municipali elettivi. Tra le Caza del sud toccate dal conflitto, Bint Jbeil era già caratterizzata da un tasso elevato di povertà (la più alta densità di nuclei familiari che vivono al di sotto della soglia della media nazionale e con un più alto tasso d'analfabetismo, in particolare tra le donne). L'agricoltura, il commercio così come l'artigianato, sono i principali settori economici della regione. Durante il conflitto del 2006, la maggior parte della popolazione è sfuggita ai bombardamenti con una debolissima capacità di risparmio, le famiglie si sono trovate in una situazione estremamente precaria e con spese supplementari alle quali far fronte.</p> <p>La ripresa delle attività economiche si è rivelata così difficile che l'insieme della popolazione si è notevolmente impoverita. La circolazione monetaria nell'economia locale si è quindi enormemente ridotta a causa della distruzione di una grande parte di mezzi di produzione.</p> <p>L'impoverimento della popolazione ha quindi inevitabilmente un effetto recessivo sull'economia locale che ha avuto una maggiore ripercussione</p>

		sull'abbandono del lavoro da parte delle donne che sono, quindi, il target principale, come motore della ricostruzione e dello sviluppo per le comunità locali.
3	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	indiretta
4	<i>Precisare le destinatarie delle azioni</i>	groups privilegiati le donne e i giovani dell'area.
5	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	sì
6	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	
7	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	
8	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	<p>-Sostegno al piano di sviluppo della municipalità di Ain Ebel, attraverso il potenziamento del centro polifunzionale e la realizzazione di attività di animazione e informazione rivolte ai giovani, alle donne e alla comunità nel suo complesso</p> <p>-Realizzazione di un ciclo di 3 workshop di 2 gg per 2 volte/anno rivolti a 20 giovani delle municipalità coinvolte.</p> <p>-Realizzazione di 1 corso rivolto a 20 donne del territorio per orientamento e self-confidence (40 ore = 5 gg)</p> <p>-Realizzazione di 1 seminario di chiusura del progetto</p> <p>-Programma di accompagnamento e tutoraggio imprenditoriale per le donne che hanno avviato o vogliono avviare micro imprese</p> <p>-Realizzazione di un corso di formazione per 15 imprenditrici e/o membri di cooperative femminili del territorio (40 ore = 5 gg)</p> <p>-Realizzazione in loco di una ricerca-azione sul tema dell'imprenditoria femminile con pubblicazione finale</p> <p>-Azioni di informazione e sensibilizzazione nel territorio emiliano – romagnolo rispetto al tema di progetto.</p>
9	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	12 mesi
10	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	

Data di compilazione 11.12.2012

DIREZIONE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI- SERVIZIO POLITICHE EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI	TITOLO DELL'AZIONE INSIEME PER LE DONNE, INSIEME NELLA LOTTA CONTRO L'HIV. RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DELLE DONNE IN MOZAMBICO PER CONTRIBUIRE ALLA LOTTA CONTRO L'HIV
---	--

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2008-2010)</i>	<ul style="list-style-type: none"> -Aumento di iniziative economiche a favore delle donne e dei giovani. -Promozione della lotta all'Aids nelle zone rurali del Mozambico. -Aumento della frequenza scolastica delle bambine e delle ragazze nella scuola elementare e media e diminuzione dell'analfabetismo delle donne. Miglioramento delle condizioni di vita delle associazioni, cooperative e comunità di Gilé, Morrumbala, Namarroi e Zone Verdi – Maputo. Risultati attesi: -Accresciuta la conoscenza sull'HIV-AIDS di giovani e specialmente di donne, migliorando le capacità di protezione sanitaria e sociale da malattie endemiche e sessualmente trasmissibili. -Migliorate le competenze di giovani e donne delle associazioni/comunità contadine come agenti moltiplicatori per la prevenzione dell'HIV, la lotta all'Aids e la promozione dei diritti delle donne - Aumentata la frequenza scolastica delle bambine e delle ragazze nella scuola elementare e media e diminuito dell'analfabetismo delle donne. -Migliorate le condizioni socio-economiche delle famiglie a Gilé, Maputo-Zona verde, Morrumbala e Namarroi attraverso azioni di sostegno economico, assistenza sociale e di reinserimento familiare e scolastico di bambine e adolescenti.
2	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	<p>La generale mancanza di consapevolezza dei propri diritti, dovuta anche all'alto tasso di analfabetismo, rende le donne incapaci di rivendicare l'accesso alle principali risorse economiche. Le donne infatti, oltre a subire una discriminazione sociale che compromette le condizioni di salute, l'accesso all'istruzione, i diritti di proprietà e la posizione all'interno delle comunità di riferimento, soffrono anche di uno svantaggio economico che si riflette negativamente sulle condizioni di</p>

		<p>vita della famiglia.</p> <p>Maputo – Zonas Verdes</p> <p>La vicinanza e la relazione con la capitale da una parte offrono opportunità di sviluppo (un mercato dove posizionare i prodotti agricoli), dall'altro aumentano il rischio di contagio dell'HIV-AIDS per giovani e donne, spesso con bassa istruzione e formazione, che entrano in contatto con un contesto urbano dove il virus è molto diffuso, senza avere condizioni, economiche, sociali e culturali per proteggersi.</p> <p>L'80% dei membri delle Associazioni sonodonne, incaricate delle attività agricole di sussistenza e piccola commercializzazione. Coltivano in media parcelle da 0,2 a 0,5 ettari.</p> <p>Il Distretto di Morrumbala</p> <p>Le persone analfabete rappresentano l'89% della popolazione. L'indice di povertà umana stimato nel 2003 è circa il 52% . La popolazione è molto dispersa sul territorio, spesso vive in capanne isolate dove abita un solo nucleo familiare. La condizione femminile è particolarmente difficile. È la donna, però, che svolge la maggior parte delle attività produttive ma nonostante ciò è totalmente esclusa dalla gestione del denaro, a meno che non possieda dei terreni propri che coltiva. La poligamia è una pratica comune nel distretto ed è la causa di un numero molto elevato di figli. L'AIDS, che è molto diffusa.</p> <p>Il Distretto di Namarroi</p> <p>La popolazione è prevalentemente giovanile (47% ha meno di 15 anni) e in prevalenza femminile (55% sul totale). Le famiglie, e soprattutto le donne si occupano di agricoltura ma a causa dell'isolamento in cui vive, Namarroi non ha reti di scambio per il mercato agricolo e l'attività commerciale è limitata. Negli ultimi anni sono nate alcune piccole imprese locali in alternativa alla attività agricola o come prolungamento della stessa (pesca, falegnameria, artigianato. Non esiste nessun istituto bancario nel distretto e la possibilità di accesso al credito in maniera formale è praticamente negata.</p>
3	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	indiretta

4	<i>Precisare le destinatarie delle azioni</i>	<p>1090 giovani e donne per formazione; 420 volontari/e, animatrici/tori sociali, coordinatori/trici per formazione e aggiornamento; 35.000 partecipanti agli incontri di promozione lotta all'HIV nelle diverse località e ad eventi ricreativi, culturali e sportivi e seminari in Zambezia; 500 fra alunni e professori delle scuole coinvolte nelle attività di sensibilizzazione; 200 bambine, 5 ragazze e 400 donne beneficiarie di percorsi scolastici, educativi e di alfabetizzazione; 20 associazioni di contadini/e, circa 600 persone per l'attività di legalizzazione della terra; 6.000 ragazzi/e beneficiari delle carte d'identità;</p>
5	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	sì
6	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	
7	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	
8	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Accresciuta la conoscenza sull'HIV-AIDS di giovani e specialmente di donne, migliorando le capacità di protezione sanitaria e sociale da malattie endemiche e sessualmente trasmissibili. 2. Migliorate le competenze di giovani e donne delle associazioni/comunità contadine come agenti moltiplicatori per la prevenzione dell'HIV, la lotta all'Aids e la promozione dei diritti delle donne 3. Aumentata la frequenza scolastica delle bambine e delle ragazze nella scuola elementare e media e diminuito dell'analfabetismo delle donne. 4. Migliorate le condizioni socio-economiche delle famiglie a Gilé, Maputo-Zona verde, Morrumbala e Namarroi attraverso azioni di sostegno economico, assistenza sociale e di reinserimento familiare e scolastico di bambine e adolescenti.
9	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	12 mesi
10	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	

Data di compilazione 11.12.2012

DIREZIONE ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA - SERVIZIO STATISTICA	TITOLO AZIONE REPERIMENTO, ELABORAZIONE E DIFFUSIONE DI DATI STATISTICI SULLA CONDIZIONE DELLE DONNE IN EMILIA-ROMAGNA
--	---

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i>	L'azione si propone di sviluppare un quadro conoscitivo generale utile per la definizione di azioni a supporto di ciascun obiettivo, ma nella sua specificità come azione contribuisce in particolare agli obiettivi 1 e 9
2	<i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i>	- Redazione del volume 'Le donne in Emilia-Romagna' (3° aggiornamento) con particolare attenzione ai temi sottolineati dalla "Strategia per l'uguaglianza fra uomini e donne 2010-2015" e dalla Strategia Europa 2020 - Aggiornamento delle schede statistiche sul sito 'Alla pari'
3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	Diffusione per il pubblico nella sua accezione più generale
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	
8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	
9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	- Aggiornamento annuale/biennale del volume - Aggiornamento periodico continuo delle schede sul sito
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	

Data di compilazione: 7 /11/ 2012

DIREZIONE ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA - SERVIZIO STATISTICA	TITOLO AZIONE PUBBLICAZIONE DI DATI STATISTICI PER SUPPORTARE LE POLITICHE DI CONTRASTO AGLI STEREOTIPI DI GENERE, CON RIFERIMENTO IN PARTICOLARE ALLA REALTÀ GIOVANILE'
--	---

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i>	Obiettivo 9
2	<i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i>	Pubblicazione dell'opuscolo 'Chi dice donna...'
3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	Diffusione per il pubblico nella sua accezione più generale
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	
8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	Azioni di contrasto agli stereotipi di genere rivolte in particolare ai giovani
9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	

Data di compilazione: 7 /11/ 2012

DIREZIONE SANITA' E POLITICHE SOCIALI	TITOLO AZIONE CENTRO LIBERIAMOCI DALLA VIOLENZA DELL'USL DI MODENA
--	---

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i>	
2	<i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i>	La regione Emilia-Romagna ha sostenuto l'az. USL di Modena nell'avvio di un centro integrato alla rete dei servizi socio sanitari dedicato al trattamento dei comportamenti maschili violenti
3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	Ad oggi in Italia vi sono ancora poche esperienze dedicate al trattamento dei comportamenti maschili violenti e per lo più sono sperimentali. Il ritardo con il resto dei paesi d'Europa è molto alto, nonostante gli alti numeri di violenza alle donne che si registrano anche nel nostro Paese.
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	Azione Indiretta: la regione non opera direttamente nella gestione del centro ma sostiene l'azienda usl negli aspetti di documentazione e qualificazione del Centro.
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	Uomini autori di violenza di genere
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	L'attività del centro è oggetto di monitoraggio da parte dell'usl
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	L'accesso al centro è gratuito e la sede è collocata presso un consultorio familiare
8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	Vi è una forte integrazione sociale e sanitaria.
9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	Ad oggi alcuni uomini hanno già terminato il percorso di trattamento sostituendo i loro comportamenti violenti con nuove modalità relazionali
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	Col finire dell'anno 2012 termina il primo anno di attività del centro, l'obiettivo è quello di consolidarne l'attività, anche alla luce degli alti numeri di richieste ricevute
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	Al progetto sono state dedicate ad oggi risorse regionali complessive pari a 70 mila euro divisi in tre anni, di questi 20 mila nell'anno 2012

Data di compilazione 13/11/2012

DIREZIONE GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA - SERVIZIO SEGRETERIA E AFFARI GENERALI DELLA GIUNTA. AFFARI GENERALI DELLA PRESIDENZA. PARI OPPORTUNITA'

TITOLO AZIONE RICERCA "STEREOTIPI DI GENERE, RELAZIONI EDUCATIVE E INFANZIE"

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i>	9. "Lotta agli stereotipi di genere"
2	<i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i>	<p>Il progetto di ricerca, realizzato tra il 2011 ed il 2012 in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" – CSGE dell'Università di Bologna si propone di rilevare idee e rappresentazioni sui generi e sui rapporti tra i generi in adulti educativamente (e affettivamente) significativi per i bambini e le bambine in età 0-6 anni: madri, padri, nonni, nonne, educatrici/ori di nido e nei centri per bambini e genitori, insegnanti di scuola dell'infanzia, operatori di centri per le famiglie.</p> <p>La realizzazione del progetto di ricerca ha previsto il diretto coinvolgimento di genitori, nonni ed operatori dei servizi attraverso la collaborazione di circa un centinaio di strutture educative del territorio regionale: nidi, scuole dell'infanzia, centri per le famiglie e centri gioco, educatori domiciliari oltre a quella dei coordinatori pedagogici.</p> <p>La ricerca ha permesso di raccogliere - tra il 2011 e il 2012 – quasi 3000 questionari rivolti alle famiglie e più di 500 questionari somministrati ad educatori e insegnanti; ha incontrato, percorrendo l'intero territorio della regione Emilia-Romagna, personale educativo</p>

		<p>e famiglie svolgendo 36 focus group a cui hanno partecipato complessivamente più di 250 persone.</p> <p>Gli esiti della ricerca sono stati illustrati in un apposito convegno svoltosi in Regione il 18 ottobre 2012 dal titolo “<i>Uguali, diversi? Educare bambine e bambini tra famiglie e servizi in Emilia-Romagna</i>”.</p>
3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	<p>La ricerca nasce dall’esigenza di conoscere come si caratterizzano, dal punto di vista dell’educazione di genere, le relazioni tra bambini e bambine e gli adulti significativi in famiglia e nei servizi educativi e scolastici. In una società, come la nostra, in rapida trasformazione in senso plurale, risulta, infatti, di particolare importanza comprendere quali siano le rappresentazioni e come queste evolvano nelle relazioni e nelle prassi educative che coinvolgono i soggetti individuati; quali sono le idee più diffuse e quali in controtendenza; quali le consapevolezza, i bisogni emergenti e le disponibilità rispetto a possibili cambiamenti nelle opinioni, nelle modalità relazionali e nelle prassi consolidate. Si tratta di una ricerca realizzata attraverso un approccio volutamente interdisciplinare – sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna (Assessorato Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, cooperazione allo sviluppo, progetto giovani, pari opportunità e Assessorato Promozione politiche sociali e di integrazione per l’immigrazione. Volontariato, associazionismo e terzo settore) e realizzata da un gruppo di ricercatrici del Centro Studi sul Genere e l’Educazione (Csge)</p>
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	Azione indiretta
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	Genitori e nonni di bambine e bambini della fascia 0-6° anni educatrici/ori di nido e nei centri per bambini e genitori, insegnanti di scuola dell’infanzia, operatori di centri per le famiglie.
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	No
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	
8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	Collaborazione con il Servizio Politiche Familiari della DG Sanità e Politiche Sociali.

9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	Già terminata
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	€20.000,00

Data di compilazione 10/09/2012

DIREZIONE GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA - SERVIZIO SEGRETERIA E AFFARI GENERALI DELLA GIUNTA. AFFARI GENERALI DELLA PRESIDENZA. PARI OPPORTUNITA'	TITOLO AZIONE PROMUOVERE LE PARI OPPORTUNITA' NELLE SCUOLE (A.S. 2011-12)
--	--

1	<i>Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)</i>	9. "Lotta agli stereotipi di genere"
2	<i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i>	Il progetto intende proporre ad allieve ed allievi delle scuole secondarie di 1° grado un'iniziativa che permetta di ideare e realizzare progetti formativi che affrontino l'importanza della promozione delle pari opportunità di genere, con una specifica attenzione al contributo delle donne nello sviluppo della comunità regionale. I progetti formativi possono sviluppare, ad esempio, lo studio delle tradizioni culturali, sociali, economiche e politiche del territorio d'appartenenza, con riferimento a personaggi femminili di particolare rilievo per l'identità e la storia della comunità.
3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	L'idea di rivolgersi alle scuole di 1° grado del territorio appenninico delle province di Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, nonché nei comuni dell'area del basso ferrarese è stata congiuntamente individuata con l'USR nell'ambito di un percorso volto ad una piena integrazione delle stesse nel circuito regionale, al fine di contribuire al superamento anche dei fattori di criticità che caratterizzano la limitatezza dell'offerta formativa e di riflessione sui temi delle pari opportunità di genere
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	Azione indiretta
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	Allieve ed allievi delle scuole secondarie di 1° grado dei territori appenninici delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, nonché i comuni dell'area del basso ferrarese
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	Non sono previste azioni di monitoraggio
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	L'iniziativa nasce in continuità con le iniziative già realizzate negli anni scolastici 2009-2010 (premio "Giochiamo alla pari!") e 2010-2011

		(premio "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere")
8	<i>Conessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	Non previste
9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	La proposta intende sviluppare un processo di sensibilizzazione tra le studentesse e gli studenti degli istituti scolastici della Regione nell'ambito del pieno riconoscimento della parità tra donne e uomini nella vita sociale, economica e politica e consolidare percorsi di consapevolezza e di autonoma elaborazione sul tema delle pari opportunità di genere.
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	Anno scolastico 2011-2012
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	€50.000,00
		<i>Data di compilazione 10/09/2013</i>

DIREZIONE GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA - SERVIZIO SEGRETERIA E AFFARI GENERALI DELLA GIUNTA. AFFARI GENERALI DELLA PRESIDENZA. PARI OPPORTUNITA'	TITOLO AZIONE COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE CON CORECOM e GARANTE per l'INFANZIA e per l'ADOLESCENZA
--	---

1	Obiettivi generali (con rif. agli 11 obiettivi del PIANO INTERNO INTEGRATO 2011-2013)	2,5 "Contrastare gli stereotipi di genere" 9. "Lotta agli stereotipi di genere"
2	<i>Descrizione dell'azione ed eventuale segnalazione dei punti di forza</i>	Nel 2012 sono stati attivate due collaborazioni con <i>CORECOM</i> e <i>GARANTE per l'INFANZIA e per l'ADOLESCENZA</i> , con l'obiettivo di realizzare progetti trasversali che permettano di sviluppare l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche della Regione Emilia-Romagna, valorizzando le vocazioni e le esperienze dei vari settori. Attraverso queste collaborazioni si intendono condividere progetti di comune interesse e contribuire a sviluppare una specifica attenzione al genere anche attraverso l'inserimento di riflessioni e contenuti specifici alle pari opportunità di genere nei diversi strumenti posti in essere da questi due Organi di Garanzia per adempiere ai loro scopi istituzionali.
3	<i>Rilevazione delle criticità (analisi del bisogno)</i>	Si è condivisa con <i>CORECOM</i> e <i>Garante</i> questa opportunità al fine di sviluppare la consapevolezza nei cittadini ed in primis negli adolescenti dei propri diritti nell'ambito delle pari opportunità in ambito politico, sociale e culturale, quale presupposto per esercitare la cittadinanza in modo attivo e responsabile. In questo percorso, gli stereotipi costituiscono un ostacolo al raggiungimento della parità, in quanto rappresentano un freno alla liberazione di potenzialità, energie e competenze preziose, anche ai fini del progresso complessivo della comunità sociale ed economica.
4	<i>Precisare se trattasi di azione diretta o indiretta</i>	Azione indiretta
5	<i>Precisare le destinatarie e i destinatari delle azioni</i>	Adolescenti in prima istanza
6	<i>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori</i>	no
7	<i>Buone pratiche di cui tenere conto</i>	175
8	<i>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</i>	

9	<i>I risultati attesi delle azioni</i>	Nell'ambito delle politiche di pari opportunità di genere, la nostra Regione si è da tempo posta il problema del superamento degli stereotipi sessisti, considerandolo decisivo ai fini del cambiamento culturale da innestare per pervenire ad una reale parità. In questa prospettiva si intende offrire un'opportunità agli studenti, agli insegnanti ed agli operatori di alimentare le diverse sensibilità presenti nei nostri territori sul tema degli stereotipi di genere mettendo a disposizione i materiali prodotti nelle diverse realtà locali, al fine di mettere al centro della comunità educante della nostra regione giovani sempre più protagonisti consapevoli.
10	<i>Tempistiche di realizzazione</i>	Al momento non si prevedono specifiche tempistiche, in quanto si tratta di una collaborazione che di volta in volta darà origine a progetti ed a iniziative specifici
11	<i>Disponibilità finanziarie complessive per l'Azione e suddivise per anno</i>	nessuna

Data di compilazione 10/09/2012

2.3 Le azioni riclassificate per aree di policy

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIV I	DG
Inclusione sociale	<p>1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro</p> <p>2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere</p> <p>3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini</p> <p>5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente</p> <p>6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità</p> <p>7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione</p> <p>8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza</p>	PSR 2007-2013	1,2,3,5	Agricoltura
		PTR e Programma regionale per la montagna.	1,2,3,5	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		1) Lotta all' esclusione sociale e lavorativa dei giovani e delle donne di tre aree disagiate del municipio di Rio de Janeiro attraverso iniziative di orientamento al lavoro e promozione della microimprenditorialità 2) La costruzione collettiva del futuro: nuovi percorsi per l'imprenditoria solidale e il movimento cooperativo in Brasile	1,2,5,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Rafforzamento istituzionale e sviluppo agricolo integrato nei comuni rurali di Afurer e Timoulilt Provincia di Azilal	2,5,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Doing Gender Centro di Riferimento per l'uguaglianza di Genere e l'empowerment delle donne nella Striscia di Gaza	2,3,5,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Contributi regionali a progetti delle associazioni di emiliano-romagnoli all'estero che perseguano l'obiettivo di valorizzare le esperienze delle emigrate come apporto positivo alle politiche di inclusione sociale	7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Inclusione sociale	1,3,7,8,10	Cultura Formazione Lavoro
		Welfare to work - azioni di re-impiego	2	Cultura Formazione Lavoro
		Centro regionale contro le discriminazioni	5,6,7,8	Sanità e Politiche Sociali
		Diversity management	1,4	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
		Modelli organizzativi e strumenti per l'equità e il rispetto delle differenze	6	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
		Medicina di genere	6	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
		WOMEN - Rete delle Donne per il Mediterraneo e il Sud Est Europa GRCPQ-SEWAM - Gender resources centers for orientation and professional qualification of socially excluded women in Albania and Montenegro	2, 3, 7, 8, 9, 10, 11	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Percorsi educativi e professionali per l'empowerment di giovani donne escluse dal sistema scolastico nella banlieue di Dakar, Senegal	2, 7, 10	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
Programma di potenziamento del sistema locale di servizi sociali e territoriali rivolti alle donne e ai giovani in alcune municipalità della Caza di Bint Hbeil	5, 7,10	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali		

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente 6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità	Intervento di orientamento professionale rivolto a donne adulte con metodologia Retravailler	1	Cultura Formazione Lavoro
		Spinner 2013	2,3,7,9,11	Cultura Formazione Lavoro
		Catalogo interregionale alta formazione (voucher formativi)	2,3,7,9,11	Cultura Formazione Lavoro
		Transnazionalità	7,8,10	Cultura Formazione Lavoro
		Programma di finanziamenti per la qualificazione energetica ed ambientale delle imprese	5	Ambiente
		Mainstreaming di Genere sui bandi: priorità femminili nei bandi	1,2,3,5	Attività produttive
		Valutazione unitaria di genere	1,2,3,5	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		La costruzione collettiva del futuro: nuovi percorsi per l'imprenditoria solidale e il movimento cooperativo in Brasile		Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Incentivi per l'assunzione e la stabilizzazioni di giovani anno 2012.	2	Cultura Formazione Lavoro
		Terra di donne - Valorizzazione dei prodotti locali per il rilancio socioeconomico e la sovranità alimentare nella Regione di Ziguinchor (Senegal).	7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro. 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini 4. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente	Voucher conciliativi	1	Cultura Formazione Lavoro
		Banche del Tempo	1	Sanità e Politiche Sociali
		Centri per le famiglie	1	Sanità e Politiche Sociali
		Emersione e qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari / Sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti	1,2,3,7	Sanità e Politiche Sociali
		Percorsi sicuri casa-scuola	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		Accordi di programma 2011-2013	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		PRIT (Piano Regionale Integrato Trasporti)	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		"MI MUOVO" tariffazione elettronica integrata del trasporto pubblico locale	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità

	7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione	Azioni di mobilità aziendale ed aggiornamento del piano della mobilità aziendale della Regione Emilia-Romagna	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		Azioni di mobility management – “Il sistema sanitario regionale per uno sviluppo sostenibile	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		Partecipazione al progetto di sviluppo di mobility management di zona e coordinamento delle attività di mobility management delle aziende del comparto fiera district	1	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		“Nido d'infanzia” Realizzazione di un nido pubblico d'infanzia fruito dai dipendenti RER, di aziende del Fiera District e di famiglie del territorio	1	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
		Flessibilità oraria- TOA	1	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
		Integrazione e coordinamento degli istituti di conciliazione vita-lavoro	1	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
		Sviluppo dell'ambito delle pari opportunità nei processi decisionali di programmazione e valutazione	1	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità	6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza	Supporto alla pianificazione in ambito sociale “Percorso nascita” Programma Seenet – Partner Regione Emilia-Romagna – Municipalità di Elbasan - Albania	6,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Rafforzamento del consultorio familiare di Scutari – Albania progetto di cooperazione realizzato dal Comune di Forlì in collaborazione con RER all'interno dell'accordo di programma sui Balcani	6,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Programma regionale di vaccinazione anti-HPV	6	Sanità e Politiche Sociali
		Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare	6	Sanità e Politiche Sociali
		Azioni di contrasto alle dipendenze patologiche	6	Sanità e Politiche Sociali
		Azione per la diagnosi precoce nelle donne: i programmi di screening oncologico	6	Sanità e Politiche Sociali
		Campagna vaccinale antinfluenzale stagionale	6	Sanità e Politiche Sociali
		Piano per l'eliminazione della rosolia congenita	6	Sanità e Politiche Sociali
		Specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate	2,6,7	Sanità e Politiche Sociali
		Programma salute della donna e dell'infanzia: informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestati dai Consultori Familiari e dalla pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e loro bambini	1,6,7	Sanità e Politiche Sociali
Programma salute della donna e dell'infanzia: iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e dell'assistenza alle donne che hanno subito tale pratica	2,6,7,8	Sanità e Politiche Sociali		

		La nascita e il percorso nascita	1,5,6	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
		Promozione delle attività sportive	2, 7	Cultura Formazione Lavoro
		Insieme per le donne, insieme nella lotta contro l'HIV. rafforzamento del ruolo delle donne in Mozambico per contribuire alla lotta contro l'HIV	2, 5, 6, 10	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Contrasto alla violenza	2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza 9. Lotta agli stereotipi di genere	Costruzione di una Rete anti violenza a Novisad-Serbia . Programma di cooperazione decentrata Seenet realizzato da regione Emilia Romagna e Comune di Forlì	8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		1) Le Donne hanno Diritto. Università e società civile per la promozione e la tutela dei diritti delle donne nel Comune di Ziguinchor 2) Promozione dell'inclusione educativa ed economica femminile nel Dipartimento di Guédiawaye-Senegal 3) Prevenire è curare - Accesso ai servizi sanitari di base per le donne della regione di Ziguinchor - 20104) TERRE E SALUTE: interventi di prevenzione dell'esodo rurale nei villaggi del Senegal con una mediazione al femminile – 2010	2,7,8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Lotta Azioni di emergenza Sanitaria a Mogadiscio	8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Prevenzione al traffico dei minori in Ucraina e Moldavia	8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Fondazione vittime di reato	8	Gabinetto del Presidente della Giunta
		Progetto regionale Oltre la Strada	2,7,8	Sanità e Politiche Sociali
		Contrasto alla violenza – Coordinamento regionale Antiviolenza	9	Sanità e Politiche Sociali
		Centro liberiamoci dalla violenza dell'USL di Modena	8, 9	Sanità e Politiche Sociali
POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Società della conoscenza/ promozione diffusione cultura di genere	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di	Giovani generazioni e pari opportunità: Un progetto di cooperazione fra l'Albania e la Provincia di Parma promosso dalla Regione Emilia Romagna all'interno dell'Accordo di Programma con gli enti locali per i Balcani	2,9	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Sistema informativo giovanile -Spazi di aggregazione giovanile	2,7	Cultura Formazione Lavoro
		Interventi tesi a favorire il dibattito e la diffusione delle conoscenze legati alla cultura di genere con particolare riferimento anche al patrimonio librario e documentario	2,7,9	IBACN
		Utilizzo della mostra "donne e lavoro – un'identità difficile" per esposizioni a livello regionale	2,7,9	IBACN

genere, favorendo l'inclusione 9. Lotta agli stereotipi di genere 11. Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali	Convenzione relativa a interventi di valorizzazione della biblioteca dell'associazione di donne di Bologna "orlando" nonché degli archivi della stessa	2,7,9	IBACN
	Inserimento delle biblioteche nella organizzazione dei corsi di PANE E INTERNET	2,7,9	IBACN
	Convenzione relativa a interventi sugli archivi UDI	2,7,9	IBACN
	La presenza femminile nelle pubbliche amministrazioni locali- la banca dati Enti Locali in rete si tinge di rosa	9,11	Affari Istituzionali E Legislativi
	Le donne nelle esperienze di democrazia partecipativa	9,11	Affari Istituzionali E Legislativi
	La divulgazione della questione femminile dal punto di vista multidisciplinare: iniziative di approfondimento e di comunicazione	9,11	Affari Istituzionali E Legislativi
	Progetto di ricerca condotta nei centri per bambini e genitori		Sanità e Politiche Sociali
	Progetto di ricerca generi, relazioni educative e infanzie	1,5,9	Sanità e Politiche Sociali
	Catalogo dell'emigrazione femminile	2	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
	Piano di azione ambientale -programma ponte 2011	2,5	Ambiente
	Formazione per operatrici/operatori dei CEAS in materia di "Promozione dell'imprenditoria sostenibile in una prospettiva di genere".	2, 5	Ambiente
	Formazione per operatori dei ceas in tema di educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere	2, 5	Ambiente
	Supporto al C.P.O. Comitato aziendale Pai Opportunità	1	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
	La formazione del personale dell'Ente - Favorire lo sviluppo ed il rinforzo delle competenze professionali delle lavoratrici	3,11	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
	Pane e internet	3,11	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
	Sito "alla Pari"	2,5	Gabinetto del Presidente della Giunta
	Stereotipi di genere "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere"	2,5	Gabinetto del Presidente della Giunta
	Formazione per operatrici/operatori dei CEAS in materia di "Promozione dell'imprenditoria sostenibile in una prospettiva di genere".	2, 5	Ambiente
	Valutazione delle pari opportunità tra uomini e donne e del mainstreaming di genere nel por fse 2007-2013	1, 2, 3, 9, 11	Cultura Formazione Lavoro
	Reperimento, elaborazione e diffusione di dati statistici sulla condizione delle donne in emilia-romagna	1, 9	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica Servizio statistica
	Pubblicazione di dati statistici per supportare le politiche di contrasto agli stereotipi di genere, con riferimento in particolare alla realtà giovanile'		Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica Servizio statistica
	Ricerca "Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie"	9	Gabinetto del Presidente della Giunta

		Promuovere le pari opportunità nelle scuole (a.s. 2011-12)	9	Gabinetto del Presidente della Giunta
		Collaborazione interistituzionale con Corecom e Garante per l'infanzia e per l'adolescenza		Gabinetto del Presidente della Giunta

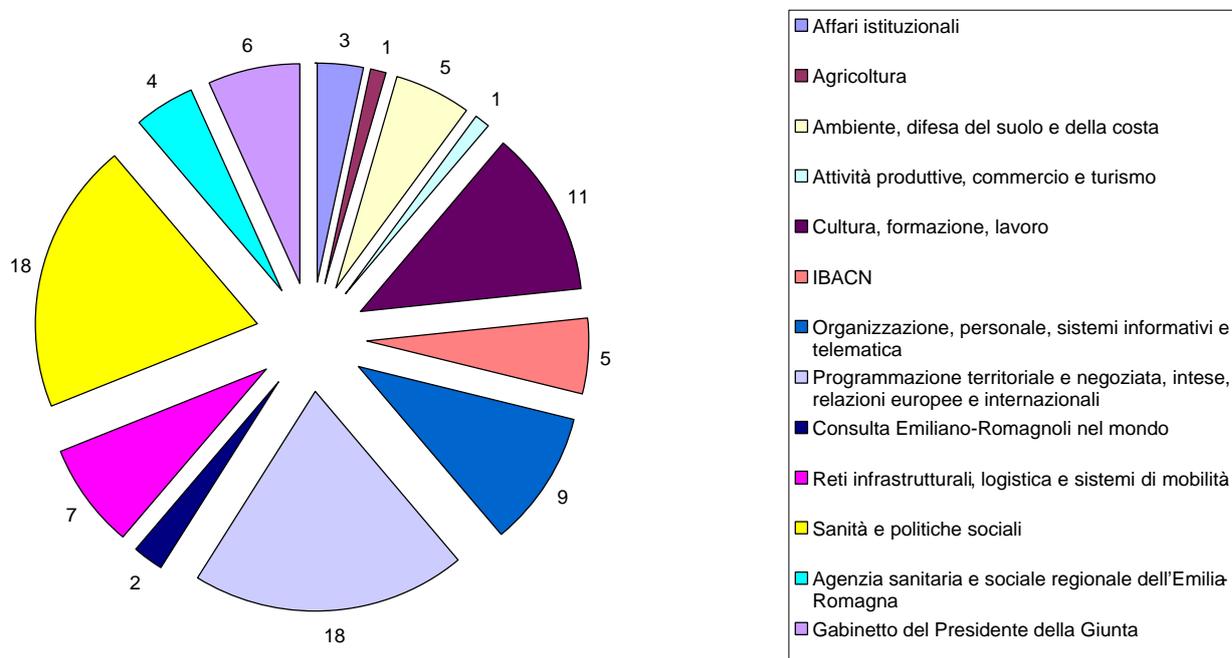
2.4 Considerazioni

2.4.1. Alcuni aspetti quantitativi

Le azioni che compongono il Piano sono complessivamente 90 e sono così ripartite:

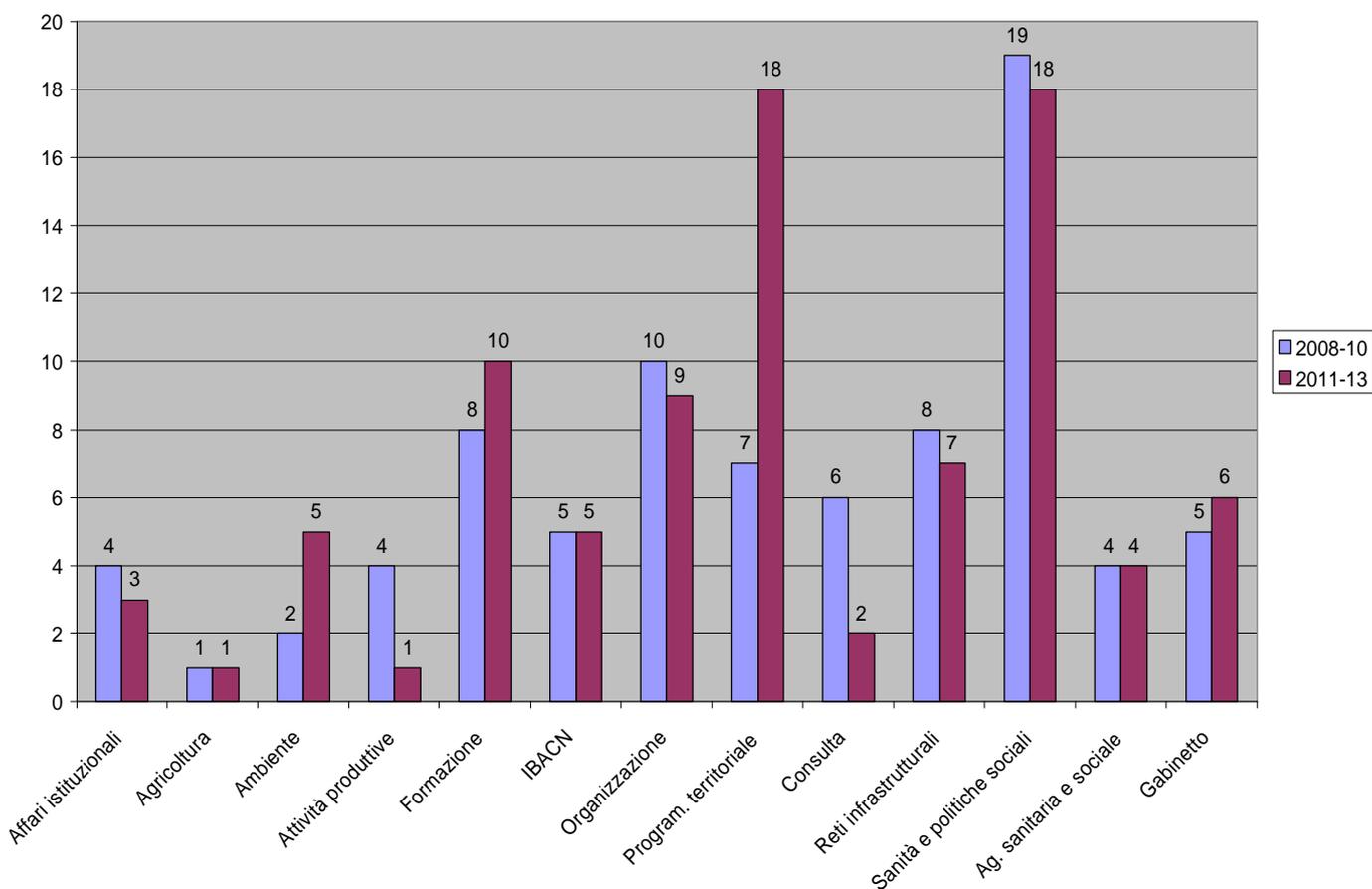
Direzione	Azioni
Affari istituzionali	3
Agricoltura	1
Ambiente, difesa del suolo e della costa	5
Attività produttive, commercio e turismo	1
Cultura, formazione, lavoro	11
IBACN	5
Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica	9
Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali	18
Consulta Emiliano-Romagnoli nel mondo	2
Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità	7
Sanità e politiche sociali	18
Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna	4
Gabinetto del Presidente della Giunta	6

Piano interno di monitoraggio
-azioni censite-



Nel confronto con il primo Piano interno 2008-2010 si evidenziano i seguenti dati:

Direzione	Azioni	
	Dati report finale 2008-10	Dati monitoraggio intermedio 2011-13
Affari istituzionali	4	3
Agricoltura	1	1
Ambiente, difesa del suolo e della costa	2	5
Attività produttive, commercio e turismo	4	1
Cultura, formazione, lavoro	8	11
IBACN	5	5
Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica	10	9
Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali	7	18
Consulta Emiliano-Romagnoli nel mondo	6	2
Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità	8	7
Sanità e politiche sociali	19	18
Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna	4	4
Gabinetto del Presidente della Giunta	5	6
TOTALI	83	90



Nella sostanza, il numero delle azioni presenta un dato positivo relativo ad un aumento delle stesse, anche se contenuto (+7 rispetto al primo Piano); tale varianza può essere suscettibile di ulteriori modifiche in positivo in quanto bisogna considerare che per il primo Piano i dati delle attività svolte sono definitivi, mentre per il secondo

tali azioni potrebbero subire ulteriori variazioni in aumento, non essendo ancora conclusa la fase di attuazione del Piano, che si concluderà a fine 2013.

Tutto ciò conferma che l'Amministrazione, nel suo complesso, è attenta alle tematiche delle differenze di genere e che, attraverso una serie di azioni sviluppate al proprio interno di ricerca e approfondimento (come avremo anche in seguito modo di evidenziare), risulta sempre più in grado di dare risposte puntuali alle domande territoriali, attraverso una programmazione complessiva dell'attività anche in questo settore nonostante la fase di crisi in corso e gli eventi drammatici che hanno colpito il nostro territorio, che inevitabilmente costituiscono priorità per l'attività complessiva dell'Amministrazione.

Al di là di questi 'macro dati', se si osserva più nel dettaglio, si possono notare invece alcune singolarità, che possono offrire lo spunto per una ulteriore riflessione, anche interna alle Direzioni.

La maggior parte delle Direzioni riconferma le azioni ed i progetti già sviluppati precedentemente, dando atto della continuità dell'attenzione alla tematica delle Pari opportunità di genere, immettendo alcune novità nella loro programmazione, che prende evidentemente le mosse da un'analisi specifica della situazione di riferimento. Si segnalano in particolare alcuni interventi innovativi che si svolgono fuori dal territorio regionale, come quelli nell'area mediterranea e nel Senegal.

Un'altra considerazione di tipo quantitativo, che è possibile rilevare dalle schede, riguarda il fatto che alcune delle azioni promosse e sviluppate dalle DG riguardano attività di analisi e ricerca, nonché di predisposizione di documenti di programmazione delle politiche settoriali, che attestano come le azioni ed i progetti sviluppati siano basati su un'analisi di contesto che ne garantisce la coerenza con domande espresse dal territorio e dai propri stakeholders; da queste si differenziano azioni a carattere più operativo e già direttamente rivolte al territorio.

Da questo punto di vista è possibile rilevare quanto segue:

Azioni di programmazione, ricerca e progettazione

Affari istituzionali	3
Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna	4
Ambiente, difesa del suolo e della costa	1
Cultura, formazione, lavoro	1
Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica	2
Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali	1
Consulta emiliano-romagnoli nel mondo	2
Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità	1
Sanità e politiche sociali	2
Gabinetto del Presidente della Giunta	2
TOTALE AZIONI	19

Azioni rivolte direttamente al territorio

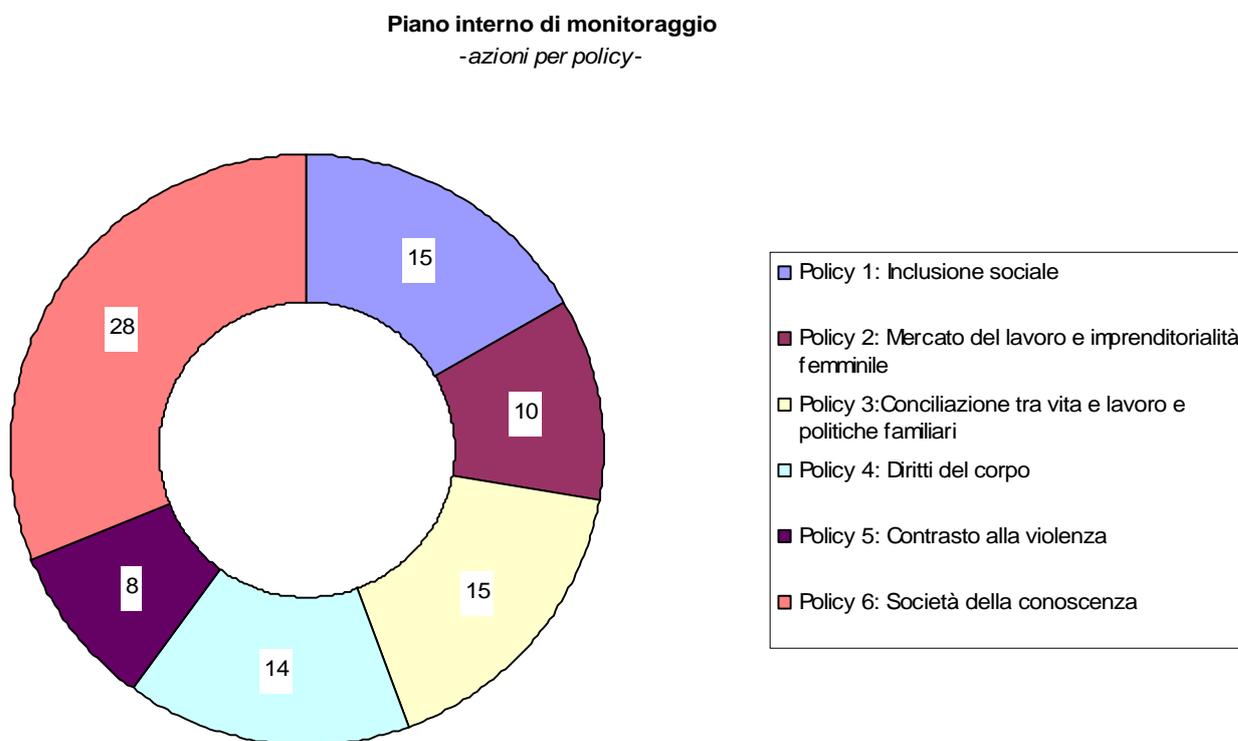
Agricoltura	1
Ambiente, difesa del suolo e della costa	4
Attività produttive, commercio e turismo	1
Cultura, formazione, lavoro	10
Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica	7
IBACN	5

Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali	17
Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità	6
Sanità e politiche sociali	16
Gabinetto del Presidente della Giunta	4
TOTALE AZIONI	71

2.4.2 Alcune considerazioni

Tenendo come base di riferimento le considerazioni sviluppate dalle Direzioni generali in occasione del report finale del primo Piano interno 2008-2010 e il nuovo Piano 2011/2013 di seguito alcune sintetiche osservazioni articolate per i sei ambiti di policy utilizzati per riclassificare le azioni all'interno del Piano interno integrato.

Dal punto di vista quantitativo si evidenzia la seguente distribuzione delle azioni sviluppate, per policy:



Policy 1: inclusione sociale

I temi dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà hanno una notevole rilevanza anche in relazione alla Strategia Europea 2020 e alle sue priorità relative ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

In tema di politiche di inclusione sociale è fondamentale individuare i target a rischio di discriminazione nella definizione delle policy per una corretta taratura delle stesse in modo che tali politiche possano concretamente migliorare le condizioni di vita, l'accessibilità ai servizi e le pari opportunità per tutti sia per accrescere l'attrattività che la competitività dei territori. Occorre, in quest'ottica, realizzare una politica

integrale di sostegno delle famiglie, volta ad impedire innanzitutto che la crisi economica scarichi su queste i costi della disoccupazione, della caduta dei redditi e della iniqua distribuzione delle risorse¹.

In quest'ambito di policy così rilevante, soprattutto in questo periodo di crisi economica, le azioni/progetti presentate dalle Direzioni e monitorate nel report, confermano l'impegno dell'Amministrazione attivata in modo trasversale su diversi fronti.

Si segnala sul tema dell'inclusione sociale un forte impegno dell'Amministrazione sia in ambito regionale che in ambito internazionale ulteriormente implementato con nuove azioni attivate in seguito all'avvio del Piano interno integrato 2011/2013 e presenti in questa fase di monitoraggio.

N.° azioni riferite alla policy: 15

Policy 2: Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile

Questa policy riveste un'importanza particolare soprattutto in questo periodo: "Sono stati i mesi del terremoto, di una crisi economica pesantissima e di un enorme problema riguardante il lavoro, anche in questa regione, soprattutto per le donne e i giovani"².

In questo ambito di policy sono raccolti una serie di interventi realizzati, registrando che in primo luogo il tema delle pari opportunità di genere ha costituito una priorità trasversale a tutti gli Assi di programmazione del FSE a partire dal 2007.

Certamente in questo ambito non è sufficiente solo avere presenti gli specifici bisogni delle donne in termini di formazione per l'inserimento lavorativo, qualificazione del lavoro, sostegno ai percorsi di carriera e conciliazione, ma occorre anche declinare in termini di genere le risposte a particolari problematiche relative all'inclusione lavorativa emerse nel suddetto periodo come per esempio gli effetti della crisi economica o la valutazione di interventi per compensare le situazioni di svantaggio sociale e i rischi di emarginazione. In quest'ottica, altresì, assume cruciale importanza il contrasto alle discriminazioni nell'accesso e permanenza sul lavoro qualificato, nell'accesso alle opportunità di carriera ed al contrasto alle differenze retributive tra donne e uomini per garantire retribuzioni dignitose e sostenibili anche considerando la crescente flessibilità del mercato del lavoro.

La policy "Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile" registra interventi in molteplici ambiti tra i quali:

- rafforzamento del sistema produttivo attraverso la valorizzazione di competenze esistenti nel mercato del lavoro a rischio di dispersione
- riorientamento professionale rivolto a donne adulte con metodologia Retravailier
- inserimento di priorità per le imprese femminili nei programmi e nei Bandi per accedere a finanziamenti.

N.° azioni riferite alla policy: 10

Policy 3: Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari

La conciliazione tra lavoro di cura e lavoro retribuito deve riguardare al tempo stesso uomini e donne: questo è certamente un terreno importante sul quale la parità può efficacemente esercitarsi. Pur rilevandosi un tendenziale miglioramento, in relazione

¹ PTR, *Una regione attraente. L'Emilia-Romagna nel mondo che cambia*

² Corsivo del Presidente Vasco Errani - 22 dicembre 2012, tratto da <http://www.regione.emilia-romagna.it/presidente/corsivi/il-coraggio-della-nostra-comunita>

alla condivisione da parte degli uomini del lavoro di cura e domestico, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e familiare continua a pesare in larga misura sulle spalle delle donne fino a diventare il problema più rilevante per le donne che lavorano. Molti problemi legati alla scarsa crescita del mercato del lavoro dipendono in una certa misura dalla scarsa partecipazione delle donne a quest'ultimo, pertanto da questo punto di vista la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro assume una rilevanza strategica.

Le numerose azioni censite in questa fase di monitoraggio del "Piano" testimoniano la centralità che questo tema ha per l'Amministrazione regionale.

Si registrano in continuità con il primo Piano interno integrati interventi a sostegno delle famiglie con bambini e con persone non autosufficienti: voucher conciliativi, banche del tempo, centri per le famiglie, sostegno alle famiglie grazie al fondo regionale per le non autosufficienze.

Di grande rilevanza le attività legate alla ricerca di una nuova cultura della "buona mobilità" tesa a superare l'abuso del mezzo privato a favore del mezzo pubblico per gli spostamenti sistematici casa-lavoro e casa-scuola nell'ottica di una mobilità sostenibile. Tali iniziative si articolano in interventi sia rivolti all'interno della Amministrazione come ad esempio: "Azioni di mobilità aziendale" (vedi scheda) che naturalmente a tutta la comunità regionale: "Mi Muovo" Tariffazione integrata del trasporto pubblico locale (vedi scheda).

N.° azioni riferite alla policy: 15

Policy 4: Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità

Come più volte ribadito, i progetti avviati dalla Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali e che si sviluppano attorno a questa policy comportano una forte integrazione con il sistema sanitario regionale ai suoi vari livelli. Anche nel triennio 2011/2013, e in particolare in questa fase di monitoraggio, le azioni in fase di realizzazione si sviluppano in molteplici ambiti. Si segnala un forte impegno della D.G. in campagne e interventi di prevenzione quali per esempio: "La diagnosi precoce dei tumori nelle donne: i programmi di screening oncologico", "Programma regionale di vaccinazione anti-HPV" e "Programma salute della donna e dell'infanzia per il miglioramento dell'assistenza alle donne nel percorso nascita, la prevenzione dell'obesità, la prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza" (vedi schede)

Si segnalano inoltre due nuove azioni censite in questa fase di monitoraggio e non ancora registrate nel Piano 2011/2013. La prima, dalla DG Cultura, Formazione, Lavoro, denominata "Promozione delle attività sportive" è tesa a favorire la partecipazione delle cittadine straniere alla vita sociale del territorio attraverso la realizzazione di attività sportive. Questa azione si colloca nell'alveo di quanto disposto dalla risoluzione proposta dalla Presidente della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini e approvata dall'Assemblea Legislativa in data 05/12/2012 che impegna la Giunta Regionale fra l'altro a: "favorire la pratica sportiva per le bambine e donne di qualunque età, provenienza sociale e culturale, a partire dal sistema scolastico regionale, al fine di promuovere la salute e il benessere femminili; a favorire una cultura dello sport che sia occasione di contrasto attivo agli stereotipi di genere e promozione dell'accesso alle varie discipline rimuovendo ogni ostacolo, considerando a tal fine studi e progettazioni volti a spazi urbani e strutturali adeguati; a promuovere l'equa partecipazione di donne e uomini nei diversi organismi dirigenziali e in tutte le posizioni di potere del mondo dello sport". La seconda in fase di realizzazione da parte della D.G. Programmazione Territoriale ha come obiettivo il rafforzamento del ruolo delle donne in Mozambico per contribuire alla lotta contro l'HIV.

N.° azioni riferite alla policy: 14

Policy 5: Contrasto alla violenza

Questa policy intende perseguire la sicurezza delle donne, contrastando ogni forma di abuso e violenza.

“Il primo aspetto su cui va posta l’attenzione è che la violenza sulle donne, contrariamente a quanto molti pensano, non è un fenomeno di sicurezza urbana o di ordine pubblico, per lo meno non può essere considerato solo in questi termini. Si può quindi dire con sufficiente certezza che ciò che caratterizza maggiormente la violenza di genere in Italia (e non solo in Italia, come è stato detto) è il fatto di essere in prevalenza un fenomeno privato (nel senso di familiare) il quale, soprattutto quando assume una così ampia dimensione, naturalmente va considerato come un problema pubblico, cioè un problema che interessa l’intera collettività”. È ovvio che essendo un fenomeno che riguarda soprattutto la famiglia è molto difficile contrastarlo su questo piano, sia perché questo problema viene poco denunciato sia perché risulta difficile coinvolgere direttamente” le persone interessate in una seria ed efficace opera di lotta alla violenza”³.

L’Amministrazione regionale già da anni agisce anche sul campo della prevenzione e dell’educazione al rispetto della differenza, perché non bisogna dimenticare che la violenza di genere spesso è il risultato di rapporti conflittuali fra i generi, resi più acuti dalla sempre maggiore affermazione di autonomia da parte delle donne, sia in ambito personale che professionale, e dalla incapacità degli uomini di accettare questi nuovi ruoli, che li porta a volte a reagire in modo violento.

Di fronte a ciò, si avverte sempre più la necessità di agire su un piano anche culturale, per la modificazione dei modelli di riferimento, l’accettazione dei nuovi ruoli, il rispetto della libertà e della dignità, e un ripensamento dell’immagine della donna. Purtroppo la persistenza di stereotipi di genere e sessisti dentro e fuori la famiglia, contribuisce a produrre una cultura di violenza contro le donne, pur tenendo in conto i cambiamenti avvenuti nella società negli ultimi anni e pur con le conquiste faticosamente ottenute.

In questo ambito, dove la prevenzione è essenziale e richiede educazione, conoscenze, la costituzione di reti e di partenariati, nonché lo scambio di pratiche ottimali, segnaliamo in particolare, a fianco del mantenimento delle azioni realizzate dalla DG “Sanità e politiche sociali” l’incremento di attenzione e di progetti sviluppati dalla DG “Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali” in particolare nei paesi dell’est europeo ed in Somalia.

N.° azioni riferite alla policy: 8

Policy 6: Società della conoscenza/ promozione diffusione cultura di genere

Alla connessione tra società della conoscenza e diffusione di una cultura di genere anche la “Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015” dell’UE dedica particolare attenzione: nelle premesse ai sei punti della strategia, infatti si scrive: “I ruoli maschili e femminili continuano a influenzare importanti decisioni individuali riguardanti l’istruzione, le scelte professionali, gli accordi di lavoro, la famiglia e la fertilità. Queste decisioni hanno a loro volta un impatto sull’economia e sulla società. È quindi nell’interesse di tutti che donne e uomini abbiano uguali possibilità di scelta nelle varie fasi della vita.”

Le azioni inserite in questa policy sono 25 e cioè oltre il 28% di quelle sviluppate complessivamente dalle DG. Questo elemento, anche se solamente di natura

³ *Quaderni di città sicure, gen. febb. /2010, a cura del Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale, pag. 58*

quantitativa, ci permette di confermare la condivisa attenzione e consapevolezza delle DG rispetto alla necessità di mantenere la prospettiva di genere e il ricorso a strumenti che si richiamano al mainstreaming di genere, per assicurare che i cambiamenti del mercato del lavoro e le nuove opportunità siano coerenti con gli obiettivi di uguaglianza e coesione che l'Europa si è data.

N.° azioni riferite alla policy: 28

3 L'ATTIVITÀ DEL GABINETTO DEL PRESIDENTE - SERVIZIO "SEGRETERIA E AFFARI GENERALI DELLA GIUNTA. AFFARI GENERALI DELLA PRESIDENZA. PARI OPPORTUNITÀ"

La promozione delle pari opportunità di genere costituisce una finalità che la Regione Emilia-Romagna si pone a partire dal proprio Statuto, in particolare all'art. 2, comma 1, lettera b; per darvi attuazione, come anche previsto all'art. 41 dello Statuto e in armonia con la normativa europea e nazionale, va ricordata l'istituzione presso l'Assemblea legislativa della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini (Legge regionale 15 luglio 2011 n.8).

Oltre a ciò, molte sono le leggi di settore che richiamano e fanno proprio il principio delle pari opportunità.

Ciò nella consapevolezza del ruolo fondamentale che un'Amministrazione Pubblica può svolgere nella costruzione di quei cambiamenti culturali, utili per contrastare discriminazioni e pregiudizi legati agli stereotipi di genere, necessari per il perseguimento della parità giuridica, sociale ed economica fra donne e uomini e la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di tale principio.

Nell'ambito delle direttrici strategiche tracciate dall'Assessorato Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, cooperazione allo sviluppo, progetto giovani, pari opportunità per la promozione delle politiche di pari opportunità di genere, il Gabinetto del Presidente della Giunta, attraverso il Servizio Segreteria e Affari generali della Giunta. Affari generali della Presidenza, Pari opportunità, che ha la specifica competenza in materia, si è mosso su più piani, e cioè attraverso:

- ◆ il coordinamento e il supporto dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali e il lavoro del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità (descritto nel cap. 1),
- ◆ il coordinamento del presidio della prospettiva di genere nei fondi strutturali, tramite i rappresentanti dell'Area di integrazione (descritto nel cap. 1),
- ◆ specifiche attività promozionali rivolte alla lotta agli stereotipi di genere,
- ◆ altre attività di promozione delle politiche di genere,

con l'obiettivo di sviluppare l'integrazione della dimensione di genere nelle politiche regionali e diffondere una cultura attenta al rispetto delle differenze, tra cui quella di genere, che possa contribuire a costruire percorsi condivisi per realizzare pari opportunità nella nostra regione.

In quest'ottica trasversale, la collaborazione tra settori diversi rappresenta un valore aggiunto per una maggiore qualità dell'azione messa in campo.

3.1. Le attività promozionali rivolte alla lotta agli stereotipi di genere

Coerentemente con quanto sopra, l'Assessorato alle Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna ha da tempo individuato come uno degli assi prioritari della propria azione quello della diffusione di una cultura attenta alle differenze di genere, importante leva per un profondo cambiamento culturale, della promozione di ruoli non discriminatori e del contrasto agli stereotipi, che costituiscono un reale ostacolo ai processi di cambiamento sia del ruolo femminile che maschile (tema tra l'altro sotteso a tutte le priorità delle Strategie europee per l'Europa 2020).

Le politiche di pari opportunità, per la loro stessa natura, richiedono, infatti, di essere accompagnate da un forte sostegno culturale e da una sensibilizzazione dell'intera

società, ma in modo particolare delle giovani generazioni, con particolare riferimento al tema degli stereotipi che, costituendo aspettative cristallizzate e non messe in discussione, finiscono per condizionare non solo le idee, ma anche le differenti aspettative rispetto ai comportamenti femminili e maschili e la concreta divisione dei ruoli in famiglia, nei percorsi formativi ed educativi, nelle scelte occupazionali, nelle carriere professionali. Su questi temi ed in particolare su come gli stereotipi condizionino fin dalla più giovane età gli atteggiamenti mentali di donne e uomini, si è operato con continuità, promuovendo e realizzando diverse iniziative a partire dal 2007 in collaborazione di volta in volta con le Direzioni interessate e con interlocutori esterni.

In particolare l'Assessorato ha sviluppato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e altri partner istituzionali e non, alcuni interventi diretti nelle scuole della regione con l'obiettivo di consolidare percorsi di consapevolezza e di autonoma elaborazione sul tema delle differenze, seguendo formule diverse di anno in anno.

Dopo il Premio "Giochiamo alla pari", promosso nell'a.s. 2009-2010 e il concorso "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere", realizzato nell'a.s. 2010-2011, le più recenti iniziative a questo riguardo, come documentato anche dalle schede d'attività sono:

- ◆ la Ricerca-azione "Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie";
- ◆ l'attività promozionale intitolata "Promuovere le pari opportunità nelle scuole".

Ricerca-azione "Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie"

La ricerca-azione, nata dal presupposto che la promozione di una cultura delle differenze tra generi debba necessariamente passare attraverso l'educazione nella prima infanzia, è stata promossa e realizzata in collaborazione con l'Assessorato Politiche sociali e con il Centro di studi sul genere e l'educazione (CSGE) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna.

Tale ricerca - svoltasi all'interno dei servizi per l'infanzia e dei centri per le famiglie della Regione sul tema delle rappresentazioni sui generi e sui rapporti tra i generi in adulti educativamente (e affettivamente) significativi per i bambini e le bambine in età 0-6 anni - ha raccolto dati quantitativi e narrazioni di educatori ed educatrici, collaboratori e collaboratrici, insegnanti, genitori e nonni delle bambine e dei bambini che frequentano le scuole e i servizi educativi 0/6 della nostra regione.

Ne è emersa una visione articolata e complessa, non priva di ambivalenze ma anche di novità: permangono visioni fortemente stereotipate dei ruoli di genere che distingueranno nella vita adulta donne e uomini, al tempo stesso, emergono forme diverse di genitorialità e di rapporti tra i generi, idee e visioni necessariamente in cambiamento nell'educare al maschile e al femminile.

I risultati della ricerca-azione sono stati presentati in un seminario che si è tenuto presso la Regione Emilia-Romagna il 18 ottobre 2012 "Uguali, diversi? Educare bambine e bambini fra famiglie e servizi in Emilia-Romagna" e il giorno successivo presso l'Università di Bologna nel seminario "Generi in relazione: famiglie, scuole e servizi educativi 0-6 in Emilia-Romagna. Una ricerca tra prospettive pedagogiche e analisi socioculturale"

Progetto "Promuovere le pari opportunità nelle scuole"

Il progetto "Promuovere le pari opportunità nelle scuole", rivolto alle allieve ed agli allievi delle scuole secondarie di primo grado dei territori appenninici delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, nonché i comuni dell'area del basso ferrarese, intendeva contribuire alla

sensibilizzazione rispetto al tema del pieno riconoscimento della parità tra donne e uomini attraverso la proposta di realizzare nell'ambito dei Piani dell'Offerta Formativa delle singole scuole partecipanti, progetti che affrontassero l'importanza della promozione delle pari opportunità di genere, con una specifica attenzione al contributo delle donne allo sviluppo della comunità regionale, ed in particolare concernenti ad esempio:

- § la ricostruzione degli aspetti significativi che caratterizzano il contesto del periodo storico considerato nella dimensione territoriale, prendendo in esame la diversità di condizione e di ruolo delle donne e degli uomini, comparandola con la situazione attuale;
- § lo studio delle biografie di personaggi femminili, anche mediante approfondimenti laboratoriali, di particolare rilievo per l'identità e la storia della comunità ;
- § la documentazione di esperienze di pari dignità di genere, anche attraverso eventuali interviste.

Al tema della lotta agli stereotipi di genere e all'azione dell'Assessorato alle pari opportunità in questo ambito è stata dedicata una puntata della trasmissione Vista da vicino: per la realizzazione di tale puntata è stato utilizzato anche materiale prodotto nelle scuole a seguito dei premi promossi in questi anni e si sono realizzate interviste ad alcuni degli insegnanti e dei ragazzi coinvolti presso la scuola Rosa Luxemburg.

I progetti realizzati in questi anni sono documentati nel portale "Alla Pari", in un specifico spazio dedicato al tema "Giovani e stereotipi di genere", che è stato appositamente creato (e presentato in occasione dello scorso 8 marzo) per rilanciare l'impegno a proseguire nell'attività con le scuole, valorizzando il lavoro già realizzato, ma anche offrendo la documentazione disponibile su questa materia allargandola alle esperienze regionali, nazionali ed europee.

Tale spazio è stato pensato come un luogo vivo di confronto, un'opportunità per alimentare le diverse sensibilità presenti nei nostri territori su questi temi e di mettere a disposizione degli studenti, degli insegnanti e degli operatori i materiali prodotti e che via via si produrranno anche nelle diverse realtà locali, mirando a porre al centro della comunità educante della nostra regione giovani sempre più protagonisti consapevoli. <http://cm.regione.emilia-romagna.it/pari/stereotipi>

3.2. Le prospettive: l'integrazione trasversale

Pur in assenza di fondi specificatamente dedicati alla promozione delle pari opportunità di genere, convinti però della necessità di mantenere l'attenzione su queste tematiche e proseguire nell'efficace percorso avviato in questi anni verso le giovani generazioni, si è pertanto messo in campo una nuova strategia di azione, che prevede modalità diverse ma sempre più incisive per la diffusione di una cultura delle pari opportunità, a prescindere dalle risorse finanziarie a disposizione.

In tale contesto, l'Assessorato alle pari opportunità, attraverso il competente Servizio, punta a sviluppare sempre più un percorso orientato da un lato alla valorizzazione e sistematizzazione di quanto finora realizzato e prodotto, dall'altro lato nello sviluppo di nuove relazioni istituzionali che consentano la diffusione di una cultura attenta alle differenze.

Si stanno pertanto sviluppando, in coerenza con questo progetto culturale, percorsi innovativi di collaborazione con il Corecom regionale e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, nel rispetto delle diverse competenze e settori di azioni di tali Istituti di garanzia.

In particolare, con il Corecom si sta valutando la possibilità di sviluppare in particolare due ambiti di collaborazione:

- 1) Nel campo dell'educazione ai media, realizzazione di laboratori formativi nelle scuole sul tema "Donne e media" (anche in collaborazione con Provincia di Treviso), con utilizzo dei materiali in possesso dell'Assessorato;
- 2) Sviluppo di percorsi di sensibilizzazione sul tema degli stereotipi di genere per giornalisti e operatori della comunicazione.

La collaborazione con il CORECOM è principalmente rivolto al campo dell'educazione ai media e al diverso impatto dei media sul mondo femminile.

Per quanto riguarda la collaborazione con il Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia-Romagna, si sono individuati quali possibili ambiti di collaborazione:

- 1) la collaborazione alla newsletter di informazione e documentazione "Percorsi di cittadinanza" su specifici argomenti legati alle pari opportunità di genere;
- 2) un approfondimento specifico sui diritti delle donne attraverso lo sviluppo di Lucilla, web documentary già in fase di sperimentazione e di iniziative sul territorio, rivolto ai ragazzi delle superiori..
- 3) l'inserimento di un'attenzione al genere, laddove possibile, anche nello sviluppo del videogioco costruito con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dei diritti dei minori presso i ragazzi delle scuole medie.

La collaborazione con il Garante su tali tematiche appare di fondamentale importanza, in quanto un'attenzione ai diritti non può prescindere da un'attenzione alle pari opportunità, e allo stesso modo è forte la connessione tra una cittadinanza consapevole e partecipata e la tematica della diversità, in particolare di quella di genere.

3.3. Altre attività di promozione delle politiche di genere

In un'ottica di mainstreaming e coerentemente con le indicazioni comunitarie, al fine di integrare la dimensione di genere in tutte le politiche regionali, il Servizio collabora con le varie Direzioni generali non solo attraverso il supporto e il coordinamento dell'Area di integrazione, ma anche attraverso la partecipazione a specifici gruppi interdirezionali e attraverso l'introduzione di un'attenzione al genere in alcuni documenti di programmazione e in altri atti regionali.

Tra i vari gruppi tematici si ricorda ad esempio:

- § il gruppo interdirezionale di contrasto alla violenza contro le donne, dedicato al contrasto alla violenza psichica, fisica intra ed extra familiare,
 - § il gruppo sull'immigrazione, in cui la differenza di genere si incrocia con l'interculturalità,
 - § il gruppo che partecipa ai lavori della Commissione Educazione alla sostenibilità,
 - § il gruppo per l'integrazione intersettoriale a sostegno delle politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza previsto dalla LR. 14/08 ("Norme in materia di politiche per le giovani generazioni") e il gruppo interassessorile PAR (dove la dimensione di genere si incrocia con l'età)
- o i più recenti gruppi
- § sulla comunicazione integrata
 - § e sulla responsabilità sociale d'impresa.

In riferimento al tema dell'educazione alla sostenibilità, molti sono i parallelismi con la tematica delle pari opportunità: entrambi necessitano infatti di un approccio trasversale ed integrato, che deve permeare tutte le politiche e tutti i settori. Nell'ambito della promozione della cultura della sostenibilità, inoltre, è fondamentale sviluppare una cultura attenta alle differenze, anche di genere.

Su questi presupposti si è quindi sviluppato il progetto formativo "L'educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere" rivolto agli operatori dei Centri di educazione alla sostenibilità (CEAS), organizzato dal Servizio Comunicazione, Educazione alla sostenibilità con la società Euroteam progetti, che ha chiesto la collaborazione del Servizio Pari opportunità per approfondire il tema del punto di vista di genere e sperimentarne l'introduzione nelle attività e nei progetti educativi.

Al corso base realizzato nel 2011 è seguito nel 2012 un corso avanzato che ha affrontato nello specifico il tema "Promozione dell'imprenditorialità sostenibile in una prospettiva di genere"

Per quanto riguarda il gruppo comunicazione integrata, la partecipazione del settore pari opportunità è finalizzato a sviluppare un'attenzione e una riflessione trasversale sul tema, anche tenendo presenti le indicazioni europee in materia.

Per quanto riguarda la comunicazione esterna, si è cercato di valorizzare sempre più la trasversalità propria del sito Alla pari e la sua capacità di diffondere informazioni utili su queste tematiche e sulle molteplici iniziative dell'Amministrazione e del territorio regionale, dando visibilità a quanto realizzato nella realtà locale.

In questo modo si vuole contribuire a promuovere una cultura attenta alle differenze di genere e al contrasto delle discriminazioni.

All'interno del portale, come ricordato prima, si è inoltre voluto creare un apposito spazio specificatamente dedicato al tema "Giovani e stereotipi di genere", in virtù dell'importanza che riveste l'azione culturale e la sensibilizzazione rispetto a queste tematiche nei confronti delle giovani generazioni.

Si è inoltre da tempo avviata una collaborazione con la DG Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica sia per quanto riguarda l'organizzazione dell'OST (Open Space Technology - OST) sulle tematiche di pari opportunità, realizzato a gennaio 2012 (promosso da Comitato aziendale pari opportunità), sia per ciò che concerne l'aspetto relativo alla gestione della performance, come previsto dal D.lgs 150/09.

Un altro esempio di collaborazione intersettoriale riguarda il tema della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, tema trasversale che coinvolge diverse politiche e che necessita di un approccio integrato e che, in virtù della sua strategicità per lo sviluppo sociale ed economico del Paese, ha sempre rivestito grande importanza per la nostra Regione.

In riferimento a ciò, alla prima Intesa sottoscritta in Conferenza Unificata il 29 aprile 2010, è seguita la nuova Intesa in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012, approvata in sede di Conferenza Unificata il 25 ottobre 2012 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Autonomie locali, che coinvolge in modo integrato tre Assessorati regionali (Politiche sociali, Pari opportunità, Formazione e lavoro).